



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
sabato, 01 luglio 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

sabato, 01 luglio 2023

Prime Pagine

01/07/2023	Corriere della Sera	7
Prima pagina del 01/07/2023		
01/07/2023	Il Sole 24 Ore	8
Prima pagina del 01/07/2023		
01/07/2023	Italia Oggi	9
Prima pagina del 01/07/2023		
01/07/2023	La Repubblica	10
Prima pagina del 01/07/2023		
01/07/2023	La Stampa	11
Prima pagina del 01/07/2023		
01/07/2023	Milano Finanza	12
Prima pagina del 01/07/2023		
01/07/2023	Il Manifesto	13
Prima pagina del 01/07/2023		

Cooperazione, Imprese e Territori

01/07/2023	Avvenire Pagina 24	<i>LORENZO ROSOLI</i>	14
Accolti oltre 1.600 profughi dall'Ucraina			
01/07/2023	Il Foglio Pagina 3		16
Tre lezioni dal caso Eurovita			
01/07/2023	Il Resto del Carlino Pagina 17		17
La Romagna in ginocchio Bcc si mobilita per il territorio «Arrivano altri due 2 milioni»			
01/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 14	<i>Andrea Biondi</i>	19
Librerie Coop in utile e aperture in Toscana ed Emilia-Romagna			
01/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 20	<i>Laura Galvagni</i>	21
Su Eurovita c'è l'accordo, via ai riscatti solo a novembre			
01/07/2023	Corriere Adriatico (ed. Macerata) Pagina 7		23
Formazione per insegnanti Faccia a faccia con lo psicologo			
01/07/2023	Corriere del Veneto (ed. Padova) Pagina 13		24
«Draxton» Lo sciopero per i dipendenti della coop			
01/07/2023	Corriere di Bologna Pagina 9	<i>Luciana Cavina</i>	25
Accordo anticrisi tra Cna e Legacoop: artigiani e pmi possono rinascere coop			
01/07/2023	Corriere di Romagna Pagina 12		26
Transizione digitale, Legacoop: «Le imprese sono in ritardo»			
01/07/2023	Gazzetta di Modena Pagina 11		27
Abitcoop, consegnati 77 alloggi «E il futuro sono le case No Gas»			
01/07/2023	Gazzetta di Modena Pagina 30		29
Studenti di Ravarino senza scuola In loro soccorso si propone la Coop			
01/07/2023	Giornale di Sicilia Pagina 11		31
Pietrarossa, aggiudicato l'appalto della diga			
01/07/2023	Il Gazzettino Pagina 15		32
Lattebusche batte la crisi dei consumi			

01/07/2023	Il Giorno (ed. Legnano-Varese) Pagina 31		34
Un altro incidente sul lavoro Operaio cade e batte la testa			
01/07/2023	Il Mattino (ed. Avellino) Pagina 21	KATIUSCIA GUARINO	35
Carcere, strategia teatro per riportare la calma			
01/07/2023	Il Mattino (ed. Benevento) Pagina 25	ANNA LIBERATORE	37
Vestirsi di speranza missione compiuta peril «Violalab»			
01/07/2023	Il Mattino di Padova Pagina 21	FELICE PADUANO	39
La rinascita della Coop Zanardi «Stampiamo libri per tutta Europa»			
01/07/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 43		41
Cna e Legacoop Ecco l'accordo contro la crisi			
01/07/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 43		42
Società Dolce, ok al bilancio Produzione a quota 111 milioni			
01/07/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 41		43
Progetto per la gestione dati			
01/07/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 38		44
Barbabietola da zucchero, siglato un accordo per l'irrigazione sostenibile			
01/07/2023	Il Resto del Carlino (ed. Imola) Pagina 32		45
Sacmi, ultimata la copertura fotovoltaica dello stabilimento			
01/07/2023	Il Resto del Carlino (ed. Imola) Pagina 37		46
Volumi e utili in rialzo Così il bilancio Cims dribbla la crisi edilizia			
01/07/2023	Il Resto del Carlino (ed. Pesaro) Pagina 38		47
Cia-Conad incalza: «Dov'è il progetto del supermarket?»			
01/07/2023	Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 38		48
«Perderemo garanzie e tutele, Coopservice dia delle risposte»			
01/07/2023	Il Tirreno Pagina 24	FRANCESCA FERRI	49
Idee di riciclo piagg al			
01/07/2023	La Nazione (ed. La Spezia) Pagina 51	MARCO BENEDETTO	51
Premio fotografico 'Mitilicoltori' Vince lo spezzino Marco Barbera			
01/07/2023	La Nazione (ed. Lucca) Pagina 43		52
Olivi per l'ambiente Mille piante disponibili per aziende e privati			
01/07/2023	La Nuova Ferrara Pagina 6		53
Da lunedì partono i Centri estivi dai 0 ai 14 anni			
01/07/2023	La Sicilia Pagina 4		54
«Pietrarossa, in pochi mesi sbloccata incompiuta da 30 anni»			
01/07/2023	La Sicilia Pagina 10		55
Mancini: «La cooperazione si conferma scelta attuale»			
01/07/2023	La Sicilia Pagina 11		56
Enti attivi nel sociale quasi raddoppiati in 5 anni			
01/07/2023	La Sicilia Pagina 11		58
Felice Coppolino: «Unicoop promuove il progetto "Impresacrea" in Sicilia»			
01/07/2023	La Voce di Rovigo Pagina 21		59
Cresce la burocrazia nelle norme attese per il nuovo regolamento			
01/07/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 14	Davide Amato	60
Disabili, 715mila euro dal Pnrr «Nuovi alloggi per 20 persone»			
01/07/2023	Libertà Pagina 11	FEDERICO FRIGHI	62
Ogni anno 40 camion di vestiti usati «Vanno al riciclo, impossibile donarli»			
01/07/2023	Libertà Pagina 25		64
Appartamenti in centro per autistici a Codogno il progetto è decollato			
30/06/2023	(Sito) Adnkronos		66
Welfare, Alleanza cooperative italiane: "Buste paga più robuste per accrescere potere d'acquisto"			
30/06/2023	CanicattiWeb		67
Incendiati campo grano a coop antimafia a Naro, gli attestati solidarietà			

30/06/2023	Cesena Today	Cooperative di dati, Lucchi (Legacoop Romagna): "Bisogna attrezzarsi per l'evoluzione digitale"	69
30/06/2023	ComunicatiStampa.org	Welfare, Alleanza cooperative italiane: "Buste paga più robuste per accrescere potere d'acquisto"	70
30/06/2023	Corriere Nazionale	Caro-affitti, MuSt lancia la prima casa per studenti in cooperativa	71
30/06/2023	corrieredibologna.it	La campagna distrutta dall'alluvione, i contadini: «Guardiamo e ci viene da piangere»	73
30/06/2023	Cronaca di Sicilia	Welfare, Alleanza cooperative italiane: "Buste paga più robuste per accrescere potere d'acquisto"	75
01/07/2023	EutekneInfo	Per guardie giurate e servizi fiduciari cambiano i minimi retributivi da giugno	76
30/06/2023	Firenze Today	Forteto, la Camera accelera per la bicamerale d'inchiesta. Pd e sinistra contro l'urgenza	78
30/06/2023	giornaledisicilia.it	Preoccupano i tassi di interesse in rialzo	79
01/07/2023	Il Giorno (ed. Lodi-Crema-Pavia) Pagina 53	Appartamenti in centro per autistici Dieci residenti in piena autonomia	81
01/07/2023	Il Giorno (ed. Milano-Metropoli) Pagina 44	Trap therapy a lieto fine «Eravamo ragazzi difficili Ora siamo una famiglia»	82
01/07/2023	Il Tirreno (ed. Viareggio-Versilia) Pagina 9	Alla le bottiglie di plastica si trasformano in punti per la tessera soci Coop	83
30/06/2023	ilgiornale.it	Scandalo Forteto , Pd e sinistra votano contro la dichiarazione d'urgenza. L'ira dell'associazione delle vittime	84
01/07/2023	ilrestodelcarlino.it	Coopservice, da Cooperativa a Società per Azioni, Ex Soci in Dubbio	86
01/07/2023	ilrestodelcarlino.it	Accordo Cna-Legacoop, i lavoratori possono acquisire le aziende in crisi	87
01/07/2023	ilrestodelcarlino.it	Società Dolce, un bilancio in crescita nonostante gli effetti del Covid	88
30/06/2023	Msn	InvestiAMOsociale", le cooperative vincitrici del concorso di Fondazione Perugia e UniCredit"	89
30/06/2023	Notizie	Welfare, Alleanza cooperative italiane: "Buste paga più robuste per accrescere potere d'acquisto"	90
01/07/2023	Quotidiano del Sud Pagina 29	«Necessari più controlli sugli acquascooter»	91
30/06/2023	ravennawebtv.it	Legacoop Romagna: "Cooperative di dati, il nuovo mutualismo per contrastare lo strapotere di corporation e multinazionali"	92
30/06/2023	Reggio Sera	Ccfs, Andrea Lazzaretti è il nuovo presidente	93

Primo Piano e Situazione Politica

01/07/2023	Corriere della Sera Pagina 5	MARCO CREMONESI	94
	Mes, slitta il voto sulla ratifica Chiesto il rinvio di quattro mesi		
01/07/2023	Corriere della Sera Pagina 6	NANDO PAGNONCELLI	96
	Si ferma l'effetto Schlein: il Pd cala di un punto (19,4%) Centrodestra stabile: 46,7		
01/07/2023	Corriere della Sera Pagina 6	MASSIMO FRANCO	98
	UN INTERESSE NAZIONALE DA DEFINIRE SU NUOVE BASI		
01/07/2023	Corriere della Sera Pagina 14	Maria Teresa Meli	99
	Salario minimo, asse delle opposizioni		

01/07/2023	Il Foglio Pagina 1		101
01/07/2023	Il Foglio Pagina 11	Andrea Minuz	102
01/07/2023	La Repubblica Pagina 11	DI CARMELO LOPAPA	107
01/07/2023	La Repubblica Pagina 12	DI SIMONETTA FIORI	111
01/07/2023	La Repubblica Pagina 28	DI MICHELE AINIS	116
01/07/2023	La Stampa Pagina 8		118
01/07/2023	La Stampa Pagina 8	ALESSANDRO DI MATTEO	120
01/07/2023	La Stampa Pagina 29	LUIGI MANCONI	121
01/07/2023	Libero Pagina 2	ELISA CALESSI	124
01/07/2023	Libero Pagina 11	BRUNELLA BOLLOLI	126
01/07/2023	Il Giornale Pagina 7	LAURA CESARETTI	128
01/07/2023	Il Giornale Pagina 7	DOMENICO DI SANZO	130

Rassegna Stampa Economia Nazionale

01/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	R.Es.	132
01/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	Claudio Tucci	134
01/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 5	Pagina a cura di Flavia Landolfi	136
01/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 7	Claudio Tucci	138
01/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 13		140
01/07/2023	Italia Oggi Pagina 7	CARLO VALENTINI	141
01/07/2023	Italia Oggi Pagina 8	FILIPPO MERLI	144
01/07/2023	La Repubblica Pagina 24	MARIA SOLE BETTI	145
01/07/2023	Il Resto del Carlino Pagina 23		147
01/07/2023	Il Resto del Carlino Pagina 23		148
01/07/2023	La Stampa Pagina 8		149
01/07/2023	La Stampa Pagina 11		150

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it



Piero Pelù
«Io, sul palco in Vietnam
col sosia di Ho Chi Minh»
di Aldo Cazzullo
a pagina 21



Domani in edicola
Lo stroncatore
visto da lontano
di Alessandro Piperno
su la Lettura e già oggi nell'App



I fondi del Pnrr

UNA RATA E QUALCHE EQUIVOCO

di Federico Fubini

Poiché a volte vicende piccolissime indirizzano questioni molto più grandi, è il caso di chiarire cosa c'è dietro il blocco della terza rata del Pnrr. Ormai celebre, questa è un'erogazione da 19 miliardi di euro che la Commissione europea dovrebbe aver già versato al governo al raggiungimento entro la fine dello scorso anno di 55 obiettivi da parte dell'Italia. Perché allora la rata non si sblocca? Semplicemente, prima di pagare, i funzionari di Bruxelles hanno provato a fare controlli a campione su ciò che il governo affermava essere stato fatto. Si inizia sorteggiando pochi casi quindi, se risultano degli intoppi, si estendono i controlli su un numero di campioni più ampio. E qui qualcosa è andato storto: sembra che a dicembre scorso l'Italia abbia dichiarato a Bruxelles di aver già realizzato 7.500 posti letto per studenti (gli appalti sono ad opera delle università), ma per alcuni di questi i lavori sono ancora in corso. Gli errori sono da distribuire fra il governo precedente — che ha sottovalutato la complessità del progetto — e l'attuale che, tecnicamente, ha dichiarato a Bruxelles qualcosa che non era vero. Ha detto di aver fatto ciò che non era fatto, forse perché Palazzo Chigi ha preso per buone le rassicurazioni di qualcun altro. Così per alcuni posti letto mancanti, 19 miliardi di euro restano bloccati.

continua a pagina 4

GIANNELLI

MELONI DI OPPOSIZIONE E MELONI DI GOVERNO



Gli scontri dopo l'omicidio di Nahel, quasi 900 i fermati. Un manifestante muore cadendo da un tetto

Rivolte, la Francia nel caos

Ancora violenze. Macron ai genitori: «Tenete i giovani a casa». I blindati a Parigi

di Stefano Montefiori

Francia nel caos dopo la morte del giovane Nahel ucciso da un poliziotto. A Parigi sono comparsi anche mezzi blindati. Già più di 900 i fermati. Il presidente Macron ha invitato i genitori a tenere i figli a casa. Cancellati i grandi eventi.

alle pagine 8 e 9
a pagina 28
commento di Massimo Nava

GALTIER IN CUSTODIA A NIZZA

L'accusa: razzismo
Arrestato
l'allenatore del Psg



«Troppi neri e arabi in squadra». Per queste parole Christophe Galtier, l'allenatore del Psg, è stato arrestato per «sospetta discriminazione».

a pagina 10

Verdetti Diritti per i gay e debiti degli studenti. L'ira di Biden



La Corte Suprema
cambia l'idea di America

di Massimo Gaggi

Diritti degli omosessuali e debiti degli studenti: la Corte Suprema degli Stati Uniti cancella l'agenda del presidente Joe Biden e ridisegna una nuova idea di America.

a pagina 11

IL DELITTO DI ROMA

Michelle, il giallo
delle telefonate
La madre: «Forse
sapeva qualcosa»

di Fabrizio Caccia
e Rinaldo Frignani

«**M** la figlia non è stata uccisa per 40 euro. Aveva, invece, scoperto qualcosa di losco». È questa la tesi sostenuta dalla madre di Michelle, la ragazza 17enne vittima di un coetaneo. «Lui l'ha chiamata due volte prima che venisse uccisa. Era premeditato», la sua accusa.

a pagina 17

NEL CASERTANO

Lite per la ragazza
A 17 anni
ucciso in strada

di Fulvio Bui

Si sono incontrati in piazza, a Casal di Principe, nel Casertano. Hanno litigato per una ragazza contesa. E uno dei due ha estratto un coltello e ha colpito il rivale otto volte. È morto così Giuseppe Turco, 17 anni, davanti agli amici che hanno provato a soccorrerlo. Poche ore dopo ha confessato l'assassinio. Ha 20 anni: «Volevo solo difendermi».

a pagina 16

METTITI alla prova

QUADERNI VACANZE

Volare

Volare

DAL 1° LUGLIO LA PRIMA USCITA I PROTAGONISTI DELLA STORIA

CORRIERE DELLA SERA | L'Espresso | La Gazzetta dello Sport

IL CAFFÈ

di Massimo Gramellini

Ogni volta che si reca ai giardini in compagnia del suo cagnolino, la ministra Roccella sente apostrofare le altre creature al guinzaglio con nomi umani: Giovanni, Eugenio, Giovanni Maria. Ne ha dedotto che sarebbe in atto un tentativo di trasferire l'affettività dal bipede ai quadrupedi, con inevitabili riflessi sul calo delle nascite. La ministra continua il fortunato filone inaugurato dal Papa con l'omelia sui cani che viaggiano a bordo dei passeggini. Pur bazzicando parchi da decenni, non mi è ancora capitato di incontrare un Giovanni Maria in passeggino, né umano né canino, però mi guardo bene dal mettere in dubbio che esista. Continuo invece a non capire questa moda di tirare in ballo i cani per spiegare come mai in Italia non si fanno

Ministri, bambini e cani

più bambini. Da un ministro della Famiglia mi aspetto che ponga l'accento sulle cause serie del fenomeno: la precarietà economica delle coppie giovani, la scarsa tutela dei diritti delle donne sul lavoro, la latitanza di servizi sociali di supporto e non ultimo il mutamento antropologico per cui, fin dai tempi della Roma di Augusto, le società benestanti tendono a fare meno figli perché meno disposte alle rinunce che l'accudimento della prole inevitabilmente comporta.

Sono problemi giganteschi, ma il governo della ministra Roccella potrebbe provare ad affrontarli lasciando in pace i cani e cominciando, per esempio, a fare qualche asilo nido in più: intitolato, naturalmente, a Giovanni Maria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRENDITI CURA DEL TUO CUORE

NUOVO LIPICOL PLUS

SELLA IN FARMACIA

Leggere attentamente le avvertenze e le modalità d'uso riportate nella confezione e nel foglio illustrativo.



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Delega/1
Smart working
e residenza fiscale,
spazio a criteri
sostanziali



Andrea Ballarín
— a pag. 24

Delega/2
Blindati gli sconti
per le assicurazioni
contro il rischio
calamità

Giuseppe Latour
e Giovanni Parente
— a pag. 24



FTSE MIB 28230,83 +1,08% | SPREAD BUND 10Y 168,00 +1,50 | SOLE24ESG 1216,07 +1,03% | SOLE40 1013,65 +1,01% | Indici & Numeri → p. 27-31

Borse, Milano la migliore nel semestre

Mercati

Al giro di boa Piazza Affari
guadagna oltre il 19%
Bene i titoli tecnologici

A Wall Street Apple stabilisce
sopra il record di 3 mila
miliardi di capitalizzazione

Al giro di boa del semestre la Borsa di Milano mostra la performance migliore rispetto alle principali piazze internazionali, con un guadagno di oltre il 19%. Il semestre migliore dai tempi della crisi Lehman. Andamento ancora migliore se confrontato con la media (+13%) dei guadagni a livello globale. Basso volatilità e passo di carica dei titoli tech hanno contribuito al risultato. Più che buono l'andamento del Nasdaq Wall Street (+31%) dove ieri il titolo Apple si è piazzato stabilmente sopra i 3 mila miliardi di valore.

Cellino e Monti — a pag. 3

SÌ AL PIANO DI SALVATAGGIO

Eurovita, per i riscatti si va a novembre

Galvagni e Simonetta — a pag. 20

Inflazione europea in calo al 5,5%, pesa il crollo dell'energia

Prezzi Ue a giugno

Il tasso che interessa
alla Bce resta alto al +6,8%;
pesano gli alimentari

Inflazione in netto calo nell'area
dell'euro a giugno, secondo la
stima flash di Eurostat: indice al
+5,5% rispetto al +6,1% di mag-
gio. Questo perché la compo-
nente energia crolla del -5,6%

dal -1,8% del mese precedente. Ancora molto alti invece i prezzi degli alimentari (+11,7%, rispetto al 12,5% di maggio). Ma al dato in discesa fa da contraltare il tasso, quello maggiormente sotto osservazione da parte della Bce, che segna un +6,8 per cento. È quindi probabile che il tasso core rimanga ben al di sopra della soglia del 5% nei prossimi mesi, il che richiederà ulteriori rialzi dei tassi da parte della Bce, oltre a quello già previsto per luglio.

— Servizio a pagina 3

BOOM DI OCCUPATI STABILI

Lavoro, sesto rialzo consecutivo
Tasso disoccupazione al 7,6%

Claudio Tucci — a pag. 2



In esilio, Viktorov Prigozhin, capo della milizia Wagner. L'Fsb (servizi segreti russi) sarebbe stato incaricato della sua uccisione

Appalti, da oggi le nuove regole ma è flop per le qualificazioni

Codice in vigore

Su 26 mila stazioni
appaltanti solo 1.571 hanno
avuto l'ok dell'Authority

Entra in vigore oggi il Codice appalti pubblici con tante novità e una targa chiamata qualificazione delle stazioni appaltanti, requisito obbligatorio per le gare di lavori sopra 500 mila euro e quelle di servizi sopra 140 mila. Secondo l'Anac, su 26 mila stazioni appaltanti solo 1.571 sono state qualificate. Olce: «Negli ultimi giorni boom nella pubblicazione delle gare, si teme uno stop».

L'INTERVISTA

Pichetto: «Cosi
acceleriamo
su rinnovabili
ed emissioni»

Celestina Dominelli — a pag. 4

PANORAMA

CONSIGLIO EUROPEO

**Migranti, nulla
di fatto al vertice Ue
Meloni: sui fondi
Pnrr più flessibilità
Rinvio per il Mes**

Spaccatura sui migranti al vertice europeo. Polonia e Ungheria ieri hanno respinto ancora un accordo approvato anche dall'Italia, nonostante una mediazione della premier Meloni. Sul Mes rinvio tattico all'autunno in attesa di uno scambio con l'Ue sul nuovo patto di stabilità. Sul Pnrr «sono in corso scambi costruttivi con le autorità italiane».

— Servizi a pagina 9

BUSSOLA & TIMONE

**CONTRASTO
ALL'INFLAZIONE
E SCELTE
DELLA BCE**

di Giovanni Trià — a pagina 8

RENZI SI SFILA

**Salario minimo, accordo
tra le opposizioni**

Accordo tra le opposizioni (escluso Renzi) su una proposta di salario minimo. Il salario è parametrato alla media dei contratti nazionali: soglia a 9 euro l'ora.

— a pagina 7

DA OGGI IN EDICOLA



Il libro
La galleria dei miti
dello sport italiano

— a 12,90 euro oltre il quotidiano

Motori 24

Innovazione
Vw, Astypalea e la
mobilità sostenibile

Mario Cianfrone — a pag. 16

Food 24

Beverage
Birra, in crescita i
consumi fuori casa

Maestrelli e Sigambato — a pag. 18

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600

**Ancora violenze per la morte di Nahel
MACRON AI FRANCESI
«TENETE I GIOVANI IN CASA»**



Annullati concerti e manifestazioni. Mezzi pubblici bloccati dalle 21.00. È un coprifuoco notturno quello che sta affrontando la Francia dopo i violenti disordini (nella foto, Nanterre) a seguito della morte del giovane Nahel ucciso dalla polizia. Macron si rivolge ai francesi: «Tenete in casa». Non escluso lo stato di emergenza. — Servizio a pagina 10

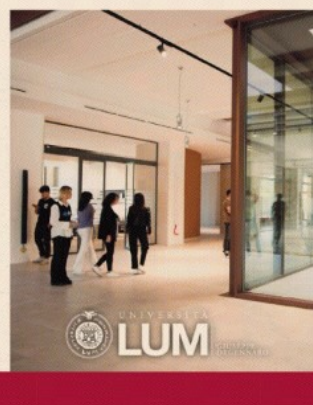
Dipartimento di
**Management, Finanza
e Tecnologia**

Dipartimento di
**Medicina
e Chirurgia**

Dipartimento di
**Scienze Giuridiche
e dell'Impresa**

**il futuro
è adesso**

lum.it



Sabato 1 Luglio 2023
Nuova serie - Anno 32 - Numero 154 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB MilanoUk £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50 **€ 2,00***

a pag. 27

FESTIVAL DEL LAVORO**In autunno dalle
Entrate nove
testi unici con le
oltre 900 norme
fiscali esistenti**

Domani a pag. 29

**Contro l'inflazione i tassi servono ma il governo
dovrebbe aumentare la competizione fra le imprese**

Marcello Gualtieri a pag. 4

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Mini liti fiscali, giudice unico

Per i ricorsi presentati da oggi, le cause tributarie di valore inferiore a 5 mila euro saranno decise da un giudice monocratico. Dal 1° settembre udienze telematiche

ORSI & TORI

DI PAOLO PANERAI

Nella classifica dei buoni e dei cattivi della settimana, a parte gli inevitabili protagonisti della guerra in Ucraina, ci sono due eccellenze assolutamente negative anche se di dimensione e ruolo ben diverso.

La prima si chiama **Christine Lagarde**. Non si capisce perché la imminente erede del grande **Mario Draghi** al vertice della **Bce** abbia quasi un perverso godimento quando annuncia notizie negative come la comunicazione che, anche a luglio, il tasso di sconto subirà un altro rialzo. Forse pensa di imitare Draghi, che aveva colto l'occasione di una importante conferenza a Londra per pronunciare, il 26 luglio 2012, la famosa frase **"Whatever it takes"** (in italiano Tutto ciò che è necessario), che ha salvato l'Europa dalla drammatica e stagnante recessione di quegli anni. Invece, non solo la Lagarde fa arrabbiare non pochi governanti europei, ma ottiene un effetto recessivo su una economia

continua a pag. 2

Per i ricorsi presentati da oggi, le cause tributarie di valore inferiore a 5 mila euro saranno decise da un giudice monocratico. E dall'1 settembre prossimo le relative pubbliche udienze si svolgeranno sempre in modalità telematica, dunque da remoto. La previsione è contenuta nella mini riforma del processo tributario che punta a velocizzare il contenzioso nell'ottica dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Torquini a pag. 22



Se Kirill venisse in Italia sarebbe subito arrestato

Cacopardo a pag. 5



DIRITTO & ROVESCIO

Nel commento di pag. 13 il romano **Valter Vacelli** racconta una sua inaffabile odiosa con i taxi romani che però sono da sempre intronabili e quindi la loro scarsità non fa purtroppo più notizia. In questi giorni tutti quelli non c'è nemmeno la scena della pioggia anche a Milano i taxi sono diventati intronabili. Anche se non c'è il Salone del Mobile e non ci sono nemmeno le sfilate di moda. Cosa sta succedendo allora? I tassisti dicono che sono arrivati molti più turisti del solito, in particolare, si sono aperti diversi hotel di lusso che hanno clienti che usano solo i taxi. Quindi arriva la mattina e noi la calpesta mentre il Comune di Milano dibatte animatamente sulla trascrizione della necessità antipandemica. Tutte cose importanti, certo. Ma davanti alla necessità di difendere la vita dei milanesi e di assicurare la credibilità economica della città il sindaco di Milano non può più chiudere gli occhi. Né soccombere ai dibattiti corporativi dei tassisti. Che non possono tenere al laccio la città. Si è già superato il livello di guardia.

GB SOFTWARE®**Scopri come GBsoftware
può aiutare il tuo Studio**

Software INTEGRATO GB

Il software completo e semplice per Commercialisti e Studi con Contabilità, Fatturazione, Bilancio Europeo, Dichiarazioni e Comunicazioni Fiscali in un'unica piattaforma.



Software REVISIONE LEGALE GB

Il software per Revisori Legali con un percorso guidato per elaborare le carte di lavoro, calcolare la matrice di rischio e revisione e pianificare l'attività di controllo.



Software PAGHE GB

Il software per gestire l'elaborazione delle buste paga, il calcolo del cedolino e gli adempimenti previdenziali, assicurativi e fiscali per oltre 400 contratti di lavoro.



Software CONTROLLO DI GESTIONE GB

Il software per la consulenza aziendale che fa la differenza: Crisi d'impresa, Budget e Business Plan, Analisi di Bilancio e Centri di Profitto e di Costo.

**Provali subito
gratis!****SCOPRI TUTTI I NOSTRI SOFTWARE**
www.softwarereg.it - 06 97626328 - info@gbsoftware.it



la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*Direttore *Maurizio Molinari*

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Sabato 1 luglio 2023

ROBINSON

d

Oggi con Robinson e d

Anno 48 N° 103 - In Italia € 3,00

La rivolta delle banlieue

Francia sotto assedio saccheggi e arresti blindati nelle strade

L'analisi

Dove la rabbia
diventa violenzadi **Tahar Ben Jelloun**

Da tempo la Francia è malata nelle sue periferie. Abitazioni mal progettate. Aree urbane in stato di abbandono. Scuole di scarsa qualità.

● a pagina 4

dalla nostra corrispondente
Anais Ginori

PARIGI

Le prossime ore saranno decisive», annuncia il ministro dell'Interno, Gérald Darmanin, lanciando un appello alle forze dell'ordine che devono affrontare la quarta notte di rivolta in tutto il Paese mentre nelle strade francesi arrivano anche i blindati.

● a pagina 2 con i servizi di Chiusano e Perilli
● alle pagine 3 e 4

▲ **Lille (Francia)** Le forze dell'ordine francesi pattugliano le strade durante le proteste

SCONTRO A BRUXELLES

Ue, il veto sovranista

Polonia e Ungheria paralizzano il Consiglio europeo. La premier italiana media ma è beffata dagli "amici" dell'Est. A rischio il patto sulle migrazioni. Torna in alto mare l'alleanza tra Ppe e Conservatori. Il voto sul Mes slitta all'autunno

Pnrr: il faro della Commissione sui posti letto per gli universitari

Il commento

Una, nessuna
e centomila
Melonidi **Francesco Bei**

Sono due le notizie politiche del giorno, apparentemente slegate tra loro ma connesse più di quanto possa sembrare. La prima è il fallimento del vertice europeo proprio sul punto su cui la premier italiana si era spinta a vantare il suo successo internazionale: il tema immigrazione. Il secondo fatto rilevante è il primo accordo tra le opposizioni sul salario minimo.

● a pagina 29

Il sondaggio

"Italia in declino"
Così ci vedono
a Berlino e Parigidi **Antonio Noto**
● a pagina 9dal nostro corrispondente
Claudio Tito

BRUXELLES

Ci posso provare io». Quando Giorgia Meloni si è proposta come mediatrice con gli "amici sovranisti", la risposta di Scholz, Macron e Rutte è stata immediata.

● a pagina 7 con i servizi di Ciriaco, Colombo e Lauria
● alle pagine 6 e 8



Georg Gänswein e Papa Francesco

Vaticano

Padre Georg
l'ultimo schiaffo
al Papadal nostro inviato
Giampaolo Visetti ● a pagina 18

A proposito di estate

Domani l'inserito
con Woody Allen
e un po' di cervello

Le interviste

Elly Schlein
"Salario minimo
risposta forte
dell'opposizione"di **Carmelo Lopapa**

La segretaria del Pd Elly Schlein

● a pagina 11
con un servizio di De Cicco

Giuliano Amato
"Riconoscere
i figli
di due mamme"di **Simonetta Fiori**

Là dove non c'è maternità surrogata, nelle coppie omosessuali femminili non vedo ostacoli al riconoscimento della genitorialità piena anche della madre non biologica». Giuliano Amato va oltre i confini finora tracciati dalla giurisprudenza.

● alle pagine 12 e 13
con un servizio di Mastrolilli

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Speed Abs.
Post. Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: publicit@amanzoni.itPrezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00con Manga Super Robot
€ 12,90

N2

L'ITALIA PARALIZZATA

In pista decollano solo i ritardi vacanze nella trappola degli aerei

LUIGI GRASSIA - PAGINE 22-23



L'INFORMAZIONE

Io e Forrest, chiusi senza saperlo il nuovo corso arriva sulla radio

LUCA BOTTURA - PAGINA 33



LA CULTURA

La diplomazia di Francesco e la sfida alle crisi globali

SALVATORE SETTIS - PAGINE 30-31



LA STAMPA

SABATO 1 LUGLIO 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



2,00 € (CON TUTTI I LIBRI) II ANNO 157 II N. 178 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it

GNN

POLONIA E UNGHERIA NON ARRETRANO, MA LE REGOLE ENTRERANNO COMUNQUE IN VIGORE. LA MAGGIORANZA RIMANDA IL MES

Migranti, il no dei sovranisti

Salta l'intesa politica sul piano Ue, Meloni media ma fallisce: "Capisco Orban e Morawiecki"

LA POLITICA

L'opposizione riunita lancia il salario minimo Parla Schlein: la destra vuole punire i più deboli



AMABILE, BRESOLIN, OLIVO

La trattativa per convincere Orban e Morawiecki a firmare le conclusioni del vertice Ue sull'immigrazione - condotta da Giorgia Meloni, indicata dal Consiglio europeo - si è infranta contro i loro proclami propagandistici. - PAGINE 2-4

LE TROPPE SOLUZIONI COSTRUTTE SUI MORTI

Luigi Manconi

L'ECONOMIA

Aste Btp per coprire i ritardi del Pnrr

FABRIZIO GORIA

Il Tesoro studia nuove emissioni di debito pubblico per fronteggiare i ritardi nell'erogazione della terza rata del Pnrr. Salvo sorprese circa 20 miliardi di euro, spiega sei diverse fonti, che saranno collocati entro la fine di settembre. Perché prima di allora non arriverà, per tempi tecnici, l'erogazione dei 19 miliardi di euro della terza tranche. E visto che il Mef non vuole intaccare il conto di liquidità presso la Banca d'Italia, lunedì scorso c'è stata una riunione per stabilire la linea delle nuove aste. - PAGINA 4



L'INTERVISTA

Conte: "Tutti insieme contro la precarietà"

NICCOLO CARRATELLI

Giuseppe Conte parla da padre legittimo della legge sul salario minimo, prima proposta che ha unito le opposizioni. «Quando abbracci battaglie giuste e hai la caparbia di portarle avanti, riesci a creare la giusta convergenza», dice il presidente del Movimento 5 stelle, che conferma la volontà di andare avanti con un «dialogo franco» con Elly Schlein e il Pd. - PAGINA 9

L'ANALISI

IL LAVORO CHE MANCA PER DONNE E GIOVANI

LINDA LAURA SABBADINI

A maggio di quest'anno l'occupazione è leggermente aumentata, di poco più di 20 mila unità, rispetto ad aprile, con un incremento di quella maschile e una diminuzione di quella femminile. E così il tasso di occupazione maschile torna al livello di maggio 2008, al 70,3%. Ci sono voluti 15 anni. Non è successa la stessa cosa per i giovani da 25 a 34 anni. - PAGINA 28

RIVOLTA E SACCHIEGGI IN TUTTO IL PAESE. MORTE VENTENNE

Francia a ferro e fuoco

DANILO CECCARELLI



Sale una rabbia contagiosa

MASSIMILIANO PANARARI

La Francia sta bruciando. Come ne La haine (L'odio) di Kassovitz. - PAGINE 12-13

DA PUTIN L'ORDINE DI ELIMINARE IL CAPO DELLA WAGNER

"Uccidete Prigozhin"

GIUSEPPE AGLIASTRO, ANNA ZAFESOVA



Zaporizhzhia, sangue e fango

FRANCESCA MANNOCCHI

Un corpo in decomposizione giace a terra in una via di Storozheve. - PAGINE 16-17

I FEMMINICIDI

Michelle e le altre la sottocultura dell'uomo arcaico

VITTORIO LINGIARDI



Picchiate, sfregiate, prese a coltellate. La fame di cronaca nera, che sale d'estate ma non conosce stagioni, mescola domande sgomente e sincere: come può accadere? - PAGINA 28 - SERVIZI PAGINE 18-19

I DIRITTI

Il Fine vita, Cappato e la legge che latita

FILOMENA GALLO*

Marco Cappato con Mina Welby e Gustavo Fraticelli nel 2015 hanno dichiarato che fino a quando in Italia non fosse entrata in vigore una legge che garantisse tutte le scelte di fine vita, avrebbero aiutato le persone in determinate condizioni ad attuare le loro scelte di fine vita. In questi anni sono state portate avanti delle disobbedienze civili, tutte rese pubbliche. - PAGINA 29

LA POLEMICA

ROCCELLA, FAMIGLIE E CROCIATE CANINE

MARIA CORBI

Adesso chi glielo dice alla sinistra Roccella che il mio cane si chiamava Ezia in onore di Lucrezia, una delle mie migliori amiche ma anche di un mio amatissimo direttore? Eppure ho anche due figli e tre vecchiette a cui badare, quindi non riverso niente su nessuno, semmai distribuisco. - PAGINA 20

BUONGIORNO

Un po' sarà che sta antipatico a tutti (a me no), un po' sarà quel suo talento di dire cose sensate come fossero scemenze da podio olimpico, ma il nostro caro Flavio Briatore è riuscito a passare per uno affaccendato a rifondare le caste. Fra vent'anni, ha detto in tv, non avremo più falegnami perché i falegnami vogliono mandare i figli all'università a studiare da medici e avvocati. Sicché, si è compreso, o si è voluto comprendere, che un figlio di falegname non dovrebbe rompere le scatole con prontuari e codici e darci dentro di pialla. Eppure, proprio il giorno prima, con toni più adeguati a schivare la suscettibilità globale, la stessa considerazione l'aveva proposta l'Inps: negli ultimi dieci anni sono scomparsi quasi 280 mila artigiani, da un milione e 800 mila a poco più di un milione e mezzo. Soprattutto

Falegnami e avvocati

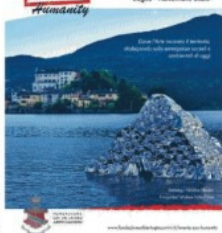
MATTIA FELTRI

to falegnami, idraulici, elettricisti, fabbri e siamo grati all'Inps di avere quantificato la consapevolezza di ognuno di noi, quando in casa qualcosa si guasta o va ristrutturato, e trovare chi aggiusti o ammoderni richiede una performance poderosa, oltre a un solido conto in banca. Naturalmente i figli dei falegnami e dei fabbri e degli idraulici fanno benissimo a studiare, se non gli va di piallare e saldare e sturare, ma fra vent'anni, come dice Briatore, di falegnami non ce ne saranno più, e i pochissimi rimasti guadagneranno quanto un principe del foro. Io non so che penserei se avessi vent'anni, ho la manualità di un piccione, ma so che vista l'aria avrei poco da fare lo schizzinoso. E sospetto che presto, se vorranno campare alla grande, i figli degli avvocati non studieranno da avvocati ma da falegnami.

S.O.S.

MOSTRA D'ARTE DIFFUSA SUL LAGO D'ORTA

Luglio - Novembre 2023



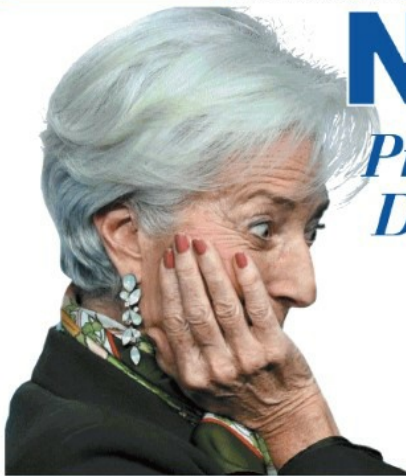
LAGO D'ORTA
VIVERE UNA
FAVOLA

WWW.LAGODORTA.PRMONTE.IT

FTSE MIB AL TOP DAL 2008 MA MOLTI TITOLI SONO RIMASTI INDIETRO. SONO UN'OCCASIONE?

Borsa, i ritardatari del rally

NEL MIRINO *Meloni attacca Lagarde, che non smette di alzare il costo del denaro. Da quando ha iniziato i mutui sono saliti del 90% e i finanziamenti alle imprese fino al 345%*



NEUROTASSI

Prestiti alle stelle e recessione vicina Dove porterà la linea dura della Bce

ORSI & TORI

DI PAOLO PANERAI

Nella classifica dei buoni e dei cattivi della settimana, a parte gli inevitabili protagonisti della guerra in Ucraina, ci sono due eccellenze assolutamente negative anche se di dimensione e ruolo ben diverso.

La prima si chiama **Christine Lagarde**. Non si capisce perché la immeritata erede del grande **Mario Draghi** al vertice della **Bce** abbia quasi un perverso godimento quando annuncia

notizie negative come la comunicazione che, anche a luglio, il tasso di sconto subirà un altro rialzo. Forse pensa di imitare Draghi, che aveva colto l'occasione di una importante conferenza a Londra per pronunciare, il 26 luglio 2012, la famosa frase «whatever it takes» (in italiano Tutto ciò che è necessario), che ha salvato l'Europa dalla drammatica e stagnante recessione di quegli anni. Invece, non solo la Lagarde fa arrabbiare non pochi governanti europei, ma ottiene un effetto recessivo su una economia continentale che da mesi non brilla. Anzi vede addirittura la Germania in recessione.

Il primo annuncio del rialzo dei tassi è stato più che legittimo quando, a causa in primo luogo della crisi energetica provocata dalla guerra in Ucraina, l'inflazione è schizzata in alto. Draghi era presidente del consiglio e non si è neppure sognato di dire una parola negativa

INCHIESTA AUTOMOBILE ADDIO?

Cosa resta della Fiat negli stabilimenti italiani

IL MECCANISMO DEI POC

Negma, il fondo-trappola per le small cap italiane

STUDI LEGALI IN FERMENTO

Quanti cambi di casacca tra gli avvocati d'affari

IL PRESENTE DOCUMENTO NON COSTITUISCE UN PROSPETTO AI FINI DELLA DIRETTIVA 2003/71/CE COME MODIFICATA, INTER ALIA, DALLA DIRETTIVA 2010/73/UE (LA "DIRETTIVA PROSPETTI") ED HA ESCLUSIVAMENTE FINALITÀ PROMOZIONALE RELATIVAMENTE AI CERTIFICATI GOLDMAN SACHS CALLABLE CASH COLLECT BARRERA 40% (I "CERTIFICATI").

**Certificati Goldman Sachs
Callable Cash Collect Barriera 40%**

Investimento in Euro a breve scadenza



Barriera a Scadenza 40%



**Premi fissi trimestrali tra 1,10% e 2,10%¹
non condizionati all'andamento del sottostante**



**Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente
(a partire dal secondo trimestre)**



Scadenza massima 3 anni (16 giugno 2026)



PUBBLICITÀ

I Certificati Goldman Sachs Callable Cash Collect Barriera 40%, emessi da Goldman Sachs International, con scadenza a tre anni, offrono premi fissi trimestrali non condizionati all'andamento del sottostante per ciascuna delle 12 date di pagamento del premio, salvo il rimborso anticipato a discrezione dell'Emitente. A partire dal secondo trimestre dall'emissione, è prevista trimestralmente la facoltà per l'Emitente, a sua totale discrezione, di rimborsare anticipatamente i Certificati previo il pagamento del 100% del valore nominale. In questo caso la scadenza dei Certificati risulterebbe inferiore a 3 anni e non sarebbero più corrisposti i premi fissi trimestrali previsti per le date successive al rimborso anticipato.

A scadenza, nel caso in cui l'opzione di rimborso anticipato non sia precedentemente esercitata dall'Emittente, gli investitori riceveranno 100 Euro per ciascun Certificato nel caso in cui il prezzo ufficiale di chiusura del sottostante alla data di valutazione finale (9 giugno 2026) sia pari o superiore al livello Barriera a Scadenza (pari al 40% del prezzo di riferimento del sottostante alla data di valutazione iniziale, 15 giugno 2023). Al contrario, se alla data di valutazione finale il sottostante quota ad un prezzo inferiore al livello Barriera a Scadenza (pari al 40% del relativo prezzo iniziale), l'investitore riceve, oltre al premio fissa trimestrale, un importo commisurato alla performance negativa del sottostante con conseguente perdita totale o parziale sul capitale investito.

È possibile acquistare i Certificati presso il **SeDeX**, un sistema multilaterale di negoziazione degli strumenti derivati cartolarizzati organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A., attraverso la propria banca di fiducia, online banking e/o piattaforma di trading online. I Certificati sono negoziabili durante l'intera giornata di negoziazione.

Codice Isin	Sottostante	Premio trimestrale ^a	Prezzo iniziale del sottostante	Livello Barriera a Scadenza ^b
GI0009RVLV.F47	Zalando SE	2,10% p.t. (8,40% p.a.)	EUR 26,75	40% (EUR 10,30)
GI0009RVLV.B09	Banco BPM S.p.A.	1,75% p.t. (7,00% p.a.)	EUR 3,003	40% (EUR 1,5612)
GI0009RVLV.767	Uniredit S.p.A.	1,70% p.t. (6,80% p.a.)	EUR 18,846	40% (EUR 7,5384)
GI0009RVLV.680	Grassetto, San Paolo S.p.A.	1,55% p.t. (6,20% p.a.)	EUR 2,358	40% (EUR 0,9432)
GI0009RVLV.C16	Terna S.p.A.	1,43% p.t. (5,80% p.a.)	EUR 13,025	40% (EUR 5,21)
GI0009RVLV.D23	Porsche Automobil Holding SE	1,40% p.t. (5,60% p.a.)	EUR 57,46	40% (EUR 22,84)
GI0009RVLV.K39	Volkswagen AG	1,30% p.t. (5,20% p.a.)	EUR 130,08	40% (EUR 52,032)
GI0009RVLV.J84	Stellantis N.V.	1,30% p.t. (5,20% p.a.)	EUR 15,732	40% (EUR 6,2928)
GI0009RVLV.H60	Axa S.A.	1,25% p.t. (5,00% p.a.)	EUR 26,575	40% (EUR 10,63)
GI0009RVLV.C53	Modena S.p.A.	1,25% p.t. (5,00% p.a.)	EUR 66,50	40% (EUR 26,60)
GI0009RVLV.R74	Eni S.p.A.	1,25% p.t. (5,00% p.a.)	EUR 13,05	40% (EUR 5,22)
GI0009RVLV.981	Enel S.p.A.	1,10% p.t. (4,40% p.a.)	EUR 6,098	40% (EUR 2,4392)

Stata per acquistare un prodotto che non è semplice e può essere di difficile comprensione.

Prima dell'adesione leggere il prospetto di base redatto ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento Prospetti, approvato dalla Luxembourg Commission de Surveillance de Secteur Financier (CSSF) in data 13 gennaio 2023 e notificato ai sensi di legge alla CONSOB in data 13 gennaio 2023 (il "Prospetto di Base"), unitamente a ogni supplemento al Prospetto di Base, ed in particolare considerare i fattori di rischio M contenuti; i finali terminati 16 giugno 2023 relativi ai Certificati (le "Condizioni Definitive") redatti ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento Prospetti; il documento contenente le Informazioni chiave (KID) relative ai Certificati. Le Condizioni Definitive, il Prospetto di Base e il KID sono disponibili sul sito www.goldman-sachs.it. L'approvazione del prospetto non deve essere intesa come un'approvazione dei titoli offerti.

Per maggiori informazioni sui Certificati, i relativi rischi e per scaricare il Documento contenente la informazioni chiave (KID): www.goldman-sachs.it

1 Gli importi dei primi trimestri sono espressi in percentuale rispetto al prezzo di emissione. Ad esempio 0,50% corrisponde a 0,50 Euro per Certificato. Tali importi devono intendersi al lordo delle ritenute fiscali applicabili ai sensi della normativa vigente.

2. Per esempio, ove il prezzo ufficiale di chiusura del sottostante alla data di valutazione finale sia inferiore del 70% rispetto al suo prezzo di riferimento iniziale, l'investitore, ipotizzando che abbia acquistato il Certificato al prezzo di emissione, subirà una perdita del capitale pari al 70% e riceverà un ammontare pari a 30,00 EUR per ciascun Certificato.

Discrezione. Prima di acquistare i Certificati, si invitano i potenziali investitori a consultare i propri consulenti fiscali, legali e finanziari e a leggere attentamente la Documentazione di Offerta. I Certificati sono negoziati sul SeDeX, un sistema multilaterale di negoziazione organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A., al prezzo di mercato che potrà, di volta in volta, differire anche significativamente da quello pagato dagli investitori in sede di acquisto dei Certificati. Non vi è alcuna garanzia che si sviluppi un mercato secondario liquido per i Certificati. I Certificati non sono destinati alla vendita negli Stati Uniti o a U.S. person e la presente comunicazione non può essere distribuita negli Stati Uniti o a U.S. person.

Senza il nostro preventivo consenso scritto, nessuna parte di questo materiale può essere (a) copiato, fotocopiato o duplicato in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo o (b) ridistribuito. © Goldman Sachs, 2003. Tutti i diritti sono riservati.

© Con Qualsiasi Modalità di Distribuzione

**Oggi Alias**

LUIGI SERAFINI incontro con l'architetto, autore del famoso «Codex», nel magico spazio del suo appartamento sotto sfratto

**Domani Alias Domenica**

LIDIA YUKNAVITCH scende a patti con l'autobiografia; Jan Hasmann, teologia dell'esodo; Guttuso inglese; l'ultimo sogno di Pedro Almodovar

**Visioni**

CINEMA Il canale tv dei «classici» Usa minacciato dai tagli, si mobilitano per difenderlo Spielberg e Scorsese
Giulia D'Agnolo Vallan pagina 13

CON LE MONDIE DIPLOMATIQUE
+ EURO 2,00

SABATO 1 LUGLIO 2023 - ANNO LIII - N° 154

www.ilmanifesto.it

euro 2,50

Agenti delle squadre antisommossa dispiegati nella notte a Parigi foto Ap

Douce France



Migliaia di agenti e blindati nelle strade, centinaia di arresti, stop ai bus e ai grandi eventi. E altri due morti. Stretta di Macron contro i tumulti esplosi dopo l'uccisione di Nahel, la Francia scivola nello stato d'emergenza senza dichiararlo. Anche l'Onu contro la polizia: «C'è razzismo»
pagine 2, 3

I MINATORI SARDI DI GENNAS TRES MONTIS ERANO SCESI 500 METRI SOTTO TERRA CONTRO LA CHIUSURA

Fuori dalla miniera, una prima vittoria

■ Hanno ottenuto una prima vittoria i minatori di Gennas Tres Montis usciti ieri sera dai pozzi nei quali hanno trascorso due giorni e una notte. Ce l'hanno fatta, anche se non tutti gli obiettivi della protesta sono stati raggiunti. Nel vertice di ieri mattina, convocato a Ca-

gliari dall'assessorato all'industria Pili, sono passate due delle loro richieste. La Regione Sardegna, con una delibera, ingiungerà a Igea (la società controllata che gestisce le miniere sarde) di pagare gli stipendi dell'ultimo mese che ancora non si sono visti. Saranno an-

che «corrette» le lettere di trasferimento inviate due giorni fa ai minatori che non passeranno al gruppo privato Mineraria Gerrei che da oggi rileva la gestione della miniera ma non ha ancora sciolto la riserva sulle richieste dei sindacati.
COSTANTINO COSSU A PAGINA 6

OPPOSIZIONE UNITA (TRANNE RENZI) «Salario minimo a 9 euro l'ora»

■ Da M5s, Pd, Avs, Azione e Più Europa il progetto di legge per il «salario minimo». Dopo anni di divisioni arriva un testo avanzato, molto simile a quello propo-

sto da Nunzia Catalfo (M5s). Tutto unico per tutti i lavoratori e estensione erga omnes dei contratti nazionali. Sconfitti Renzi e la Cisl. **FRANCHI A PAGINA 6**

all'interno

Consiglio europeo Migranti, Meloni non convince gli amici sovranisti

Tolto il paragrafo sulle migrazioni dal comunicato finale del Consiglio Ue, resta una dichiarazione del Presidente. Meloni non è riuscita a mediare con Polonia e Ungheria.

**ANNA MARIA MERLO
PAGINA 4**



Lampedusa Record di sbarchi negli ultimi 3 giorni «Ci sono dispersi»

Sull'isola arrivano oltre 4mila persone in 72 ore. Hotspot strapieno. La prefettura di Agrigento a lavoro per i trasferimenti. Su un barcone: «Alcuni di noi caduti in acqua»

**GIANSANDRO MERLI
PAGINA 4**

Mes La destra fa melina: se ne riparla tra quattro mesi

Alla Camera la maggioranza trova il compromesso sulla ratifica del Mes e vota una sospensiva: se ne parlerà a novembre. Il copione è già scritta. Cesa: «Lo approveremo».

**NINA VALOTTI
PAGINA 5**

Lele Corvi

GOVERNO & OBIETTIVI



Le colonie di Fd'I Italiani «brava gente» e falso Piano Mattei

DAVIDE CONTI

Disquisendo del ruolo dell'Italia meloniana nel «globo terracqueo» ieri il viceministro degli Esteri Edmondo Cirielli, intervenuto alla festa giovanile di Fratelli d'Italia, ha riproposto un grande classico della falsificazione della storia nazionale.

— segue a pagina 14 —

SENZA TETTO NÉ LEGGE Ricette per una casa, gli esempi europei



■ Licenze obbligatorie a Barcellona, tetto di 120 notti l'anno a Parigi, alloggi sociali su terreni pubblici a Vienna, limiti alla speculazione immobiliare a Amsterdam... Perché in Italia no? Da oggi a Milano (che ha 20mila alloggi su Airbnb) una due-giorni per affrontare l'emergenza abitativa. **GAINSFORTH, DUCOLIA A PAGINA 7**

BRASILE Bolsonaro «golpista», 8 anni fuori dai giochi



■ Abuso di potere, «atroci menzogne» mediatiche, «dirotti con i golpisti». Il Tribunale superiore elettorale ha deciso l'interdizione dalle cariche pubbliche per l'ex presidente, che diventa così cinegibile. In gioco resta la popolarità di cui ancora gode presso un'ampia fascia della popolazione. **FANTIA A PAGINA 8**

IL LIMITE IGNOTO «In pericolo la centrale di Zaporizhzhia»



■ Secondo i Servizi segreti ucraini la centrale atomica di Zaporizhzhia è in pericolo. Le truppe russe, accusa Kiev, stanno per compiere un attentato. Mosca rimbalza l'accusa con una comunicazione urgente all'Onu. Gli occupanti consigliano di lasciare l'area della centrale nucleare entro il 5 luglio. **ANGIERA A PAGINA 9**

30701
9 770025 213017

DIOCESI DI MILANO

Accolti oltre 1.600 profughi dall'Ucraina

LORENZO ROSOLI

Caritas Ambrosiana: nel "Bilancio sociale 2022" i numeri dell'ospitalità fra **cooperative** e parrocchie Milano Sono 815 i profughi ucraini, 327 dei quali minori, ospitati dall'inizio della guerra da Caritas Ambrosiana grazie alla partecipazione delle sue **cooperative** ai bandi per l'"accoglienza istituzionale". Sono 846 invece quelli ospitati - sempre dall'inizio del conflitto scatenato dalla Russia - nella rete delle "accoglienze informali" attivate dalle parrocchie e dalle comunità della diocesi di Milano. Di questi, 434 sono minori. E sono 40.972 i kit alimentari e igienici distribuiti alle famiglie ucraine in Moldova da Caritas Ambrosiana tramite Missione Sociale Diaconia, organismo della Chiesa ortodossa romena con cui dal 2003 è attivo un rapporto di collaborazione. Insomma: di fronte all'emergenza umanitaria provocata da questa guerra scoppiata in terra europea, la Chiesa milanese non è rimasta con le mani in mano. Lo dicono i dati relativi all'"Emergenza Ucraina" riportati nel "Bilancio sociale 2022" di Caritas Ambrosiana, diffuso giovedì assieme al "Rapporto sulle povertà" (che abbiamo presentato ieri in queste pagine).

La rete delle "accoglienze istituzionali" ha coinvolto cinque **cooperative** del sistema Caritas e 77 strutture. Mentre sono 79 le comunità e le parrocchie impegnate nelle "accoglienze informali", attivatesi in modo spontaneo senza la copertura di finanziamenti pubblici ma col sostegno, anche economico, della Caritas. Di queste, 55 risultavano ancora all'opera al 31 gennaio 2023.

In totale, fra accoglienze informali e istituzionali, le persone ospitate dall'inizio del conflitto sono 1.661. Ma dare un letto e del cibo non basta. Per sostenere il loro benessere psicofisico e promuoverne l'integrazione in terra ambrosiana, sono state realizzate molteplici attività d'inclusione, dalla mediazione linguistica (per un totale di 1.460 ore erogate) alle prestazioni sanitarie (360 in tutto). Hanno partecipato a percorsi culturali 326 profughi, 157 a percorsi sanitari, 150 a laboratori interculturali, 141 a corsi di italiano; 142 le persone che hanno ricevuto supporto psicologico; 90 le mamme che hanno frequentato laboratori artistici con i loro bimbi; 35 i bambini e i ragazzi che hanno seguito corsi per l'inserimento scolastico. L'impegno non si limita però all'accoglienza in diocesi di Milano: molto si è fatto e si fa in Moldova, assieme a Missione Sociale Diaconia. Fra le iniziative avviate dopo lo scoppio della guerra, il Centro educativo "Anastasis" di Balti, orientato in particolare ai bisogni sociali e formativi dei giovanissimi.

Dopo la pandemia col suo drammatico impatto economico, sociale e occupazionale, l'emergenza Ucraina. «Il 2022 di Caritas Ambrosiana è stato dunque un anno segnato da scelte e azioni straordinarie. Imposte dagli eventi, anziché suggerite da una programmazione, ma non per questo subite», scrive il direttore



Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

Luciano Gualzetti nell'Introduzione al Bilancio sociale. Emergenze che chiamano a risposte «generatrici di novità e innovazione». In questo scenario si collocano le attività "ordinarie" della Caritas come quelle straordinarie, sempre coniugando solidarietà e educazione alla carità, impegno per la giustizia e per la pace. Con le sue 63 Caritas decanali, le 873 Caritas parrocchiali, i 397 centri d'ascolto, i 10mila volontari, Caritas Ambrosiana è realtà radicata e capillarmente diffusa nel territorio.

Sono 12.266 le persone aiutate dai 137 centri d'ascolto del campione dell'Osservatorio povertà e risorse, 2.619 le persone accompagnate dalle 18 "Aree di bisogno" in cui è strutturata la Caritas, 29.371 le persone aiutate dai 17 servizi Caritas. E ben 320.501 quelle che hanno avuto risposta ai loro bisogni grazie alle 12 **cooperative** del Consorzio Farsi Prossimo. Nel 2022 i 15 Empori e le 13 Botteghe della solidarietà hanno aiutato 9.045 italiani e 11.991 immigrati, per un totale di 21.036 persone, di cui 7.643 minori. Altri capitolo qualificante, i 54 progetti internazionali, attivati in 24 Paesi del mondo. Per fare tutto questo e il molto altro di cui il "Bilancio sociale 2022" dà conto, Caritas ha raccolto e investito in azioni contro la povertà e l'emarginazione 21.020.022 euro.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Foglio

Cooperazione, Imprese e Territori

Tre lezioni dal caso Eurovita

La scossa può arrivare in Europa, ma il salvataggio di sistema è buona notizia

Non è stata una passeggiata, dicono negli ambienti vicini a Eurovita, ma il salvataggio di "sistema" è arrivato. Del futuro della compagnia assicurativa e delle circa 400 mila polizze vita si faranno carico congiuntamente cinque big del settore: Poste Vita, **Unipol**, Intesa Sanpaolo Vita, Generali e Allianz. Si chiude così una crisi senza precedenti in Italia che ha sollevato non poche preoccupazioni anche nel governo. Le lezioni che se ne possono trarre sono almeno tre. La prima è l'origine stessa del problema e cioè se è opportuno che un operatore di private equity come il britannico Cinven possa detenere il controllo di un'attività che ha a che fare con il pubblico risparmio. Non c'è una legge che lo vieta, ma se poi, com'è accaduto, scoppia una crisi di liquidità come si fa ad imporre all'azionista una ricapitalizzazione? Cinven, nel momento in cui le cose si sono messe male, ha messo sul tavolo 100 milioni, quando ne occorrevano almeno il triplo (il fabbisogno è poi lievitato a circa 500 milioni), e poi ha gettato la spugna lasciando la compagnia italiana sull'orlo del crac. La seconda lezione è che va colmata una grave carenza nel settore assicurativo che è la mancanza di un fondo che sia in grado di tutelare

i risparmiatori come succede per le banche. Se oggi in Europa si discute di questo tema è grazie al caso Eurovita perché si è capito che la crisi di fiducia che potrebbe innescare il fallimento di una compagnia vita sarebbe un problema per la stabilità finanziaria. La terza e ultima lezione che si può trarre è che l'impatto dell'aumento dei tassi d'interesse sul settore assicurativo è stato finora sottovalutato. Per la prima volta in dieci anni, nel 2022 la gestione del comparto vita ha chiuso in perdita e questo si è riflesso sull'indice medio di solvibilità delle compagnie. Ci sarebbe una quarta lezione e cioè che quando prodotti di risparmio, come i Btp, fanno concorrenza spietata alle polizze vita la corsa ai riscatti anticipati è inevitabile. Ma questo da sempre è il mercato.



La Romagna in ginocchio Bcc si mobilita per il territorio «Arrivano altri due 2 milioni»

Erogazione della banca ravennate, forlivese e imolese. Si somma a quella del bilancio 2022 «Dei 63 comuni in cui siamo presenti, ben 60 sono alluvionati. Servono misure eccezionali»

RAVENNA Arriva un'ulteriore erogazione straordinaria di 2 milioni da parte della **BCC** ravennate, forlivese e imolese a favore degli alluvionati, erogazione che si aggiunge ad altri 2 milioni di euro per il territorio stanziati a suo tempo per beneficenza in sede di approvazione bilancio 2022.

La **BCC** è la banca dei territori delle province di Ravenna, Forlì-Cesena e del circondario imolese. L'alluvione ha duramente colpito la Romagna, parte dell'Emilia e delle Marche e la conta dei danni, ancora provvisoria, è stimata in più di 9 miliardi di euro. «Ma la straordinaria e drammatica dimensione del fenomeno - spiega la banca - è misurata anche da un altro dato: la **BCC** ravennate, forlivese e imolese ha operatività in 63 comuni, di cui 60 dichiarati alluvionati dal governo. Il nostro territorio, dove risiedono e operano i nostri soci e clienti, persone fisiche ed aziende, ha subito un danno eccezionale. Ed eccezionali devono essere le misure per cercare di mitigare i danni e per consentire la ripartenza».

Alla luce di queste considerazioni, il consiglio di amministrazione della **BCC** ha deliberato un'ulteriore erogazione straordinaria di 2 milioni di euro a favore degli alluvionati, aggiuntivi ai 2 milioni di euro di beneficenza e sponsorizzazioni a favore del territorio deliberati in sede di approvazione del bilancio di esercizio 2022.

«Questa ulteriore erogazione straordinaria sarà destinata a iniziative specifiche a sostegno del territorio volte a mitigare i danni provocati da tale catastrofe naturale, in particolare a favore delle persone più in difficoltà, tramite un'erogazione alle Caritas facenti capo alle 5 diocesi nella nostra area di competenza; delle cooperative e dei cooperatori del nostro territorio che hanno subito ingenti danni, tramite un versamento a favore della raccolta fondi promossa da Confcooperative Romagna; delle imprese del territorio, supportando i progetti promossi dalle Camere di Commercio di Ferrara e Ravenna e della Romagna; delle iniziative segnalate dai sei Comitati Locali della Banca (aree di Faenza, Imola, Lugo, Forlì, Ravenna, Romagna Centro) a favore delle comunità dei nostri territori».

La Banca ha inoltre deciso di mettere a disposizione della Caritas tre appartamenti nel comune di Cotignola al fine di rispondere temporaneamente ad esigenze abitative di nuclei familiari che non possono rientrare a breve nelle proprie abitazioni.

Le filiali della Banca, infine, «sono a disposizione di soci e clienti per fornire assistenza finanziaria per le misure già decise il mese scorso, in particolare con il primo plafond di 150 milioni di euro dedicato a sospensione mutui, anticipo liquidità, finanziamenti a tasso agevolato per privati ed imprese,



Il Resto del Carlino

Cooperazione, Imprese e Territori

interventi per il settore agricolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Librerie Coop in utile e aperture in Toscana ed Emilia-Romagna

Bencivenni (Dg): «Non più un episodio isolato dopo il secondo anno in profitto»

Andrea Biondi

«Per i primi 15 anni le nostre librerie hanno sofferto. Anche perché si è preferito scommettere sull'espansione territoriale, con cinque o sei aperture in Italia ogni anno. Questo è il secondo anno che chiudiamo in utile. Quindi non lo consideriamo più un episodio».

Nicoletta Bencivenni, direttore generale di Librerie.coop, descrive così al Sole 24 Ore quello che è visto come un percorso non scontato, ma che ora si considera intrapreso, con lo sguardo rivolto al futuro. Il 2022, si legge nel comunicato con cui sono stati riportati i dati di bilancio, si è chiuso con un risultato della gestione operativa pari a 650mila euro e un utile di 134mila euro che include svalutazioni e accantonamenti per oltre 500mila euro. Le vendite hanno raggiunto 40 milioni superando i livelli del 2019. Una conferma quindi, dopo il primo risultato in leggero utile relativo all'esercizio 2021.

Oggi di proprietà di Coop Alleanza 3.0 (in precedenza erano coinvolte anche altre realtà del mondo cooperativo), Librerie.coop ha una rete di 87 punti vendita. Si tratta, spiega un comunicato della stessa Librerie.coop, di «31 librerie tradizionali collocate sia nei centri cittadini, sia nei centri commerciali e a queste si affiancano 48 spazi "Libri scelti per voi da librerie.coop" negli ipermercati Coop, 6 corner libreria in collaborazione con Eataly, 2 corner libreria in collaborazione con Coin e 1 libreria On Line che consegna a domicilio in tutta Italia». Il tutto per una quota di mercato che potrebbe essere stimabile nell'ordine del 4% che ne fa la quinta catena in Italia.

Una dotazione che, spiega Bencivenni, dovrebbe aumentare perché «l'obiettivo è radicarci nei territori dove non siamo ancora presenti».

Le prossime aperture saranno in Emilia-Romagna e Toscana. Sempre proseguendo sulla medesima falsariga che ha contraddistinto, dice il direttore generale, «questa nostra attività nata come società per la promozione della cultura, di aggregazione delle comunità».

Non librerie generaliste, ma «di proposta - sottolinea la dg Bencivenni - pur avendo una forte presenza di tutte le pubblicazioni dei maggiori editori». Questo è possibile, rimarca «perché noi alle spalle non abbiamo nessun editore. Siamo realmente indipendenti. E questo ci consente di avere una grande libertà nelle nostre scelte».

L'ambizione ora è anche quella di spingere sul canale online: «Durante la pandemia il nostro sito online è diventato una "libreria virtuale"».

Non abbiamo la presunzione di competere appieno con i giganti, Amazon in primis, ma ci siamo resi conto che la profondità del nostro catalogo ci lascia spazi di mercato anche sull'e-commerce».



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Su Eurovita c'è l'accordo, via ai riscatti solo a novembre

Ufficializzato il salvataggio dei cinque big assicurativi Il Mef: no a fondi pubblici Alcuni dettagli ancora in via di definizione: da Ivass altri quattro mesi di congelamento

Laura Galvagni

Accordo definito e stop ai riscatti delle polizze Eurovita fino al prossimo 31 ottobre. Nella serata di ieri Ivass e i cinque big assicurativi hanno messo nero su bianco le condizioni per "il salvataggio" di chi ha sottoscritto le polizze della compagnia che con ogni probabilità finirà in liquidazione. Si tratta, come hanno comunicato Intesa Vita, Generali, Allianz, **Unipol** e Poste, di «accordi volti a dar corso ad una soluzione di sistema, collaborando responsabilmente al fianco delle istituzioni, con il primario obiettivo di tutelare gli assicurati».

I gruppi hanno sottolineato che «gli accordi definitivi con le banche distributrici saranno perfezionati», sempre in collaborazione con le istituzioni, «nei congrui tempi tecnici» e che «l'intera operazione, che si articolerà in successive fasi, sarà subordinata all'ottenimento di tutte le autorizzazioni regolatorie delle competenti Autorità di Vigilanza». Soprattutto, tutte le compagnie coinvolte hanno voluto ricordare che lo schema definito «rappresenta un segnale forte di impegno dei principali gruppi assicurativi operanti in Italia a tutela del mercato e della clientela di Eurovita».

Un progetto che - hanno commentato poi fonti vicine al Mef, che ha svolto un ruolo attivo nella trattativa - trova una soluzione positiva per gli assicurati a costo zero per le finanze pubbliche. Ora il tema chiave è evidentemente la questione riscatti.

Ieri è scaduto il provvedimento Ivass che li congelava. L'Autorità, per dar modo di portare a termine il piano, è però dovuta intervenire nuovamente e ha prolungato lo stop fino al prossimo 31 ottobre. La ragione? Come spiegato ieri da Radiocor-Il Sole 24 Ore proprio per tutelare al meglio tutti gli stakeholders coinvolti nella vicenda va definito il percorso migliore che soddisfi tutte le parti in causa.

A tal proposito, incassato l'ok delle assicurazioni al piano che prevede il trasferimento degli asset della compagnia in una newco e il successivo spaccettamento in cinque, l'ultimo nodo che resta sul tavolo sono i prestiti subordinati del gruppo: circa 160 milioni, che non rientrano nel piano di sistema e su cui il socio di controllo Cinven fino ad oggi non sembra intenzionato a intervenire in alcun modo.

Particolarmente esposto sarebbe Gic, il fondo sovrano di Singapore, per circa 110 milioni, mentre gli altri 50 sono frazionati tra diversi investitori istituzionali, tra cui Banca Popolare Puglia e Basilicata, Sara Assicurazioni e Raiffeisen. Anche questi creditori vantano dei diritti, seppur subordinati, e attraverso una liquidazione coatta amministrativa potrebbero insinuarsi al passivo. Non prima, ovviamente, di assicurati e personale di Eurovita che, come detto, passeranno alla newco delle cinque big.



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

Nel dettaglio, la procedura - nel caso fosse implementata - prevede che il commissario per la gestione straordinaria, Alessandro Santoliquido, faccia richiesta di liquidazione all'Ivass e che a sua volta l'Autorità la proponga al ministero delle Imprese e del Made in Italy. Quest'ultimo svolgerebbe una sua istruttoria per poi, infine, decidere attraverso un decreto. È evidente che in questo modo l'intero iter di salvataggio richiede tempi più lunghi, ma per i contraenti delle polizze non cambierà alcunché. Di qui la scelta di prolungare all'autunno il provvedimento di blocco dei riscatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Formazione per insegnanti Faccia a faccia con lo psicologo

Finanziamento per il Comune da parte di Coop Alleanza 3.0

MACERATA L'assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Macerata ha ricevuto un finanziamento da parte di **Coop** Alleanza 3.0 al fine di attuare il progetto "Come un'àncora" volto a fornire adeguate risposte di informazione e formazione alle istituzioni scolastiche e a rafforzare la rete tra Scuola e Servizi Sociali territoriali. Il progetto si propone l'obiettivo di formare insegnanti ed educatori della scuola primaria e secondaria di primo grado di Macerata nel difficile compito educativo e formativo raccogliendo eventuali situazioni di disagio con azioni mirate che sono tanti più efficaci quando sono tempestive. I destinatari delle attività sono i coordinatori delle classi afferenti alle quinte delle scuole primarie e alle terze delle scuole secondarie di I grado di Macerata. Il progetto prevede la realizzazione di incontri condotti da uno psicologo specializzato in interventi rivolti a bambini e adolescenti su piccoli gruppi al fine di garantire una modalità interattiva. Il primo incontro si è svolto giovedì 29 giugno presso l'Aula Magna dall'Istituto Comprensivo E. Mestica messa a disposizione dalla scuola. Ha partecipato almeno un insegnante per ogni istituto scolastico del territorio: Istituto Comprensivo E. Mestica, Istituto Comprensivo D. Alighieri, Istituto Comprensivo E. Fermi e Convitto Nazionale G. Leopardi. Il dottor Paolo Scapellato, psicologo ed esperto nella formazione sulla prevenzione del disagio giovanile anche all'interno delle scuole, in qualità di formatore individuato, ha fornito strumenti pedagogici utili a intercettare segnali di disagio giovanile sempre più presente all'interno delle aule scolastiche. Gli insegnanti hanno apprezzato molto il progetto perché spesso si trovano disorientati davanti alle problematiche dei loro studenti. «Agire sulla prevenzione del disagio giovanile significa anche, e soprattutto, coinvolgere il mondo degli adulti, interrogarlo e formalo rispetto alle nuove problematiche emergenti tra gli adolescenti ha detto l'assessore Francesca D'Alessandro -. È importante, in particolare, fornire indicazioni agli insegnanti su come intercettare una situazione di disagio in maniera precoce perché ciò significa essere realmente di aiuto ai nostri ragazzi che sempre più spesso manifestano problemi, criticità, ansie e comportamenti inusuali che destano preoccupazione sia all'interno del contesto familiare che scolastico e relazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



«Draxton» Lo sciopero per i dipendenti della coop

ROVIGO Giornata di sciopero ieri per otto dipendenti (foto Biasioli) fissi della cooperativa milanese «Flp» impiegati alla fonderia del capoluogo «ex Infun For» ora «Draxton» che produce componenti in ghisa per mezzi di trasporto con circa 170 addetti. Gli otto della cooperativa in sciopero si occupano della cosiddetta «sbavatura metallica» ovvero la ripulitura del materiale in eccesso nei pezzi prodotti nello stabilimento. Come spiega Mbarek El Asri (Adl Cobas), «i lavoratori della **coop** in servizio alla fonderia sono tutti africani con permessi di soggiorno precari o richiedenti asilo. Il contratto che viene loro applicato è quello multiservizi, uno dei peggiori esistenti e che nulla ha a che vedere con il tipo di lavoro svolto». Continua il sindacalista autonomo: «Il loro salario è molto basso, i turni massacranti e comunicati giorno per giorno, la sicurezza sul lavoro è sostanzialmente ignorata».

Dopo che le richieste di incontro di «Adl Cobas» sono state tutte respinte al mittente è arrivato lo sciopero. In caso non ci siano novità, sarà chiesta l'attivazione di un tavolo in Prefettura . (A.A.

).



Accordo anticrisi tra Cna e Legacoop: artigiani e pmi possono rinascere coop

Esteso alle Pmi lo strumento (e i finanziamenti) dei workers buyout in caso di aziende a rischio

Luciana Cavina

I dipendenti che si uniscono in cooperativa e rilevano l'azienda in cui lavorano per farla ripartire: è lo strumento dei «workers buyout» (wbo) e molte realtà si sono salvate così. Oggi grazie a un accordo tra **Legacoop** e Cna Bologna potranno farlo anche le imprese artigiane e pmi iscritte a Cna. A firmare l'intesa, i presidenti di Cna Antonio Gramuglia e di **Legacoop** Rita Ghedini che hanno valutato come questa opportunità sia il modo migliore per non disperdere il patrimonio di aziende che si trovano in difficoltà economiche o che rischiano di chiudere per mancanza di eredi.

È il modo migliore, naturalmente, per salvaguardare l'occupazione. Le nuove imprese cooperative possono avvalersi dei sostegni finanziari dei fondi mutualistici delle Centrali cooperative oltre a quelli previsti dalla legge Marcora del 1985: i lavoratori investono le loro risorse - dall'anticipo della mobilità (Naspi) al Tfr - e possono essere sostenuti da **Coopfond** (fondo che raccoglie il 3% degli utili delle cooperative aderenti a **Legacoop** che già sostiene nel territorio di Bologna 5 wbo per 140 occupati) e da Cfi (Cooperazione finanzia impresa - finanziaria nata con la Legge Marcora e partecipata dal ministero del Made in Italy).

«Cna ha a cuore la tenuta sociale ed imprenditoriale del nostro territorio nonché dei livelli di occupazione», sottolinea Gramuglia, e l'accordo è «una dimostrazione concreta di come le associazioni bolognesi che rappresentano imprese e cooperative sanno fare squadra per un obiettivo importante e condiviso come può essere la tenuta dell'economia del territorio». Oltre all'effetto anticrisi, si pone l'accento su ricambio generazionale. È questo un tema molto sentito a Bologna dove l'età media degli imprenditori è superiore alla media nazionale: il 49% (dati Camera di Commercio) ha dai 50 ai 69 anni e il 10% ha oltre i 70 anni.

«Tra le contrazioni economiche e la pandemia, negli anni sono aumentate le esperienze di lavoratori che si costituiscono in cooperativa - ragiona a sua volta Ghedini - Queste esperienze ci insegnano che i workers buyout cooperativi possono essere molto importanti per la tenuta sociale, economica ed occupazionale del territorio, e che hanno maggior probabilità di successo quando possono contare, oltre che sulla determinazione dei soci lavoratori, anche sulla collaborazione di associazioni, sindacati e istituzioni». In Emilia-Romagna i Wbo sostenuti da Cfi dal 2011 al 2022 sono stati 29 per 773 i posti di lavoro e 146 milioni di fatturato.

Solo nella Città Metropolitana di Bologna sono stati 5 per 117 posti di lavoro e 19 milioni di fatturato.



Transizione digitale, Legacoop: «Le imprese sono in ritardo»

Lucchi: «L'innovazione ci sta già travolgendo, creando disuguaglianze fra aziende e persone»

RIMINI Quasi l'80% delle imprese cooperative romagnole ritiene la trasformazione digitale un elemento positivo per la propria crescita, ma solo tre su 10 hanno un responsabile che si occupa specificamente del tema. E le aziende del territorio che cercano figure specializzate nell'It faticano comunque a reperirle. Sono solo alcuni dei dati emersi dal seminario "Transizione digitale ed energetica: innovazione e sviluppo, tra nuove collaborazioni e progettualità", promosso da **Legacoop** Romagna e Federcoop Romagna su opportunità e iniziative a supporto delle cooperative associate. «Imprese in ritardo» «Tutti abbiamo consapevolezza di come l'evoluzione digitale sia in atto e serve adeguarsi e attrezzarsi - osserva Paolo Lucchi, presidente di **Legacoop** Romagna - ma il mondo dell'impresa è ancora in ritardo, ed è necessario accelerare l'adeguamento. L'innovazione digitale ci sta già travolgendo, sta creando disuguaglianze fra imprese e fra le persone. Come mondo cooperativo vogliamo smettere di subirla e provare a difenderci». Per questo **Legacoop** Romagna ha avviato collaborazioni con l'Università di Bologna e il Distretto dell'informatica romagnolo-Dir (di cui è anche componente del Comitato di garanzia). Nasce così il progetto delle cooperative di dati, ossia della gestione dei dati in forma cooperativa. Una soluzione «per tutelare dati di singoli e imprese, e per condividere e distribuire equamente il valore aggiunto prodotto dall'uso dei dati, che oggi sono in mano a corporation e multinazionali fruttando loro enormi profitti».

Cooperative di dati Le cooperative di dati sono «strumenti di autodifesa che partono dai principi di mutualismo da cui è nata la cooperazione», evidenzia Lucchi. È il neomutualismo digitale: le cooperative di dati aggregano dati dei soci (singoli o imprese) e li elaborano per creare valore, non solo monetario.

Le cooperative di dati «si basano su logica non predatoria, bensì di cooperazione, generando valore aggiunto e fiducia, visto che i soci hanno sempre il controllo qualitativo dei loro dati», spiega **Legacoop** Romagna. Altro obiettivo è aiutare le cooperative a riallineare la manodopera all'evoluzione delle nuove tecnologie, individuare opportunità di sviluppo e innovazione e fare network. «Il 60% delle professioni di oggi non esistevano nel secondo dopoguerra, e i nostri figli e nipoti faranno lavori che non esistono oggi - ricorda il presidente - la trasformazione digitale significa cambiare tutti i processi aziendali in funzione delle tecnologie e dobbiamo lavorare con rapidità: ce la giochiamo sulla capacità di formare e attrarre giovani con competenze It, che già oggi sono in numero nettamente inferiore a quelli che servirebbero, e su un utilizzo migliore dei talenti interni.

Il 30% delle cooperative ha un responsabile It: sono patrimonio straordinario da tutelare».



Il bilancio L'anno scorso i ricavi sono stati di 25 milioni di euro

Abitcoop, consegnati 77 alloggi «E il futuro sono le case No Gas»

Sono 77 gli alloggi consegnati nel 2022 e i ricavi si stanziano a 25 milioni di euro. Sono questi i numeri cardine dell'assemblea dei soci di Abitcoop, la maggiore cooperativa di abitazione della provincia di Modena, aderente a **Legacoop** Estense.

«I risultati - spiega la presidente Simona Arletti - parlano di un esercizio positivo, nonostante le grandi criticità legate alla guerra nel cuore dell'Europa, al caro energia e delle materie prime e all'inflazione a due cifre. Secondo il Terzo Osservatorio sul mercato immobiliare di Nomisma, infatti, nel 2022 sono peggiorate le prospettive del mercato immobiliare a causa della congiuntura, e per il 2023 si profila una fase di arretramento conseguente all'impennata dei prezzi. La situazione generale con stipendi stagnanti da decenni e il contemporaneo aumento esponenziale dei prezzi e dei mutui stanno creando un clima di apprensione e incertezza che porta inevitabilmente le famiglie a faticare nel prendere decisioni importanti come l'acquisto di una abitazione: dover impegnare per decenni risorse ingenti rende quasi impossibile ad una giovane coppia l'accesso a una casa in proprietà nuova e bella, senza una garanzia da parte della famiglia di origine».

Le criticità del contesto nazionale e globale si sono tradotte, per Abitcoop, in una maggiore difficoltà a fornire ai soci quelle sicurezze da sempre garantite, ossia case belle a prezzi sostenibili rispetto agli stipendi attuali.

«Ciononostante - aggiunge Arletti - stiamo provando con grande impegno a offrire qualità a costi inferiori al mercato libero, e ci stiamo muovendo nel mondo complesso delle ristrutturazioni del patrimonio edilizio esistente tramite la società controllata Abitare e Servizi srl, navigando nel mare in tempesta delle normative del 110». Nel 2022 sono stati consegnati 77 alloggi di cui 73 tramite rogito per la proprietà e 4 con assegnazione in godimento. Il bilancio ha registrato oltre 25 milioni di euro di ricavi per la gestione caratteristica, realizzati per il 97% verso i soci, 650 mila euro di utile, un apprezzabile equilibrio finanziario e soprattutto un patrimonio netto di 57 milioni di euro «consolidato nel tempo - spiega la responsabile amministrativa Morena Galli - attraverso la destinazione a riserva degli utili realizzati in tanti anni di attività, per una sempre più solida garanzia dei soci che si rivolgono a noi». I soci al 31 dicembre erano 19.362, di cui 223 iscritti nel corso del 2022; l'età media è di 39 anni.

Dal punto di vista energetico c'è grande attenzione. È in corso la realizzazione delle prime case No Gas nelle iniziative residenziali "Via Belli" a Modena, "Le Farnie" a Carpi e "I Girasoli" a Castenaso di Bologna; in quest'ultimo caso Abitcoop, unica azienda in Italia, ha aderito ad un progetto europeo



Gazzetta di Modena

Cooperazione, Imprese e Territori

orientato alla realizzazione di abitazioni che producono più energia di quella che consumano.

«Case No Gas - spiega Ivano Malaguti, direttore generale di Abitcoop - significa anche maggiore libertà di scegliere la fornitura di energia elettrica, optando magari per una fornitura solo green evitando gli aumenti di costi».

In linea con gli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 che Abitcoop si è riproposta di perseguire, tramite il Bilancio Sociale, e come previsto dal 7 principio cooperativo che parla dell'impegno della cooperazione nei confronti della Comunità, Abitcoop ha donato 25 mila euro a favore degli alluvionati della Romagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il via ai lavori alle medie di Bomporto impedirà di ospitarli ancora

Studenti di Ravarino senza scuola In loro soccorso si propone la Coop

1di Ernesto Bossù Ravarino La **Coop**, e non solo, che intercetta i bisogni della comunità offrendosi come sede provvisoria di alcune aule per le lezioni della scuola media.

A Ravarino l'Amministrazione guidata da Maurizia Rebecchi ha iniziato il dialogo con diversi soggetti privati per procurare qualche spazio agli studenti del paese che, attualmente, frequentano le scuole medie di Bomporto. Questo perché, a partire dall'autunno dell'anno corrente, i fondi del Pnrr garantiranno all'istituto comprensivo bomportese una ristrutturazione per l'adeguamento sismico e l'efficientamento energetico.

Un intervento importante, dunque, dal costo di oltre un milione e mezzo. Ma anche qualche difficoltà. Alcuni anni fa sono state separate le medie di Ravarino da quelle di Bomporto e Bastiglia. L'obiettivo? Arrivare a trasferire, in poco tempo, gli studenti ravarinesi nella nuova struttura che sarebbe dovuta sorgere in paese. La quale, però, a causa della crescita dei costi energetici e delle materie prime, non è ancora sorta e, anzi, vede un cantiere bloccato. Il risultato sono due scuole divise ma nella stessa sede, quella di Bomporto. All'opportunità di intercettare la cospicua cifra, ovviamente, il Comune di Bomporto non si è fatto trovare impreparato. Tutt'altro: in breve tempo è stato presentato il progetto per la riqualificazione delle scuole medie, garantendo così un'importante somma per offrire più sicurezza alle nuove generazioni del posto. Il problema sta però nel fatto che l'intervento, che deve ancora partire, durerà con tutta probabilità dai mesi autunnali fino all'anno prossimo. E, soprattutto, andrà a toccare alcune aule attualmente concesse in uso ai ragazzi di Ravarino. Motivo per cui il primo cittadino Maurizia Rebecchi ha deciso di fare un passo indietro: «Dopo aver cercato locazioni più appropriate a Bomporto, anche con il sostegno e la proficua collaborazione del sindaco Meschiari, ho ricevuto, per accogliere i ragazzi e le ragazze del mio paese, alcune proposte da complessi scolastici lontani da Ravarino. C'è stata una grande solidarietà, ma purtroppo si trattava di distanze proibitive».

Dunque la strada da seguire era solo una: trovare spazi in paese. Sono stati coinvolti, nella discussione, alcuni enti privati nei pressi della scuola primaria, che si affaccia sulla piazza principale di Ravarino.

Lì, infatti, la mobilità è prevalentemente sostenibile, con ciclabili e marciapiedi. Questo nonostante ci sia una via particolarmente trafficata nella quale però, grazie a dissuasori di velocità e vigili urbani, la sicurezza è piuttosto alta. Subito aperta al confronto si è dimostrata la **Coop**, che possiede uno stabile particolarmente grande e, soprattutto, alcuni luoghi sfitti. «Siamo sempre disponibili a recepire le difficoltà del paese, contribuendo a risolverle», fanno sapere dalla cooperativa.



Gazzetta di Modena

Cooperazione, Imprese e Territori

La speranza è che, alla fine dei lavori all'interno della scuola media di Bomporto, gli studenti di Ravarino possano rientrare nello stabile del proprio paese.

«Sarà una sorta di scuola diffusa, un esperimento che vedrà la compartecipazione di pubblico e privato», prosegue Rebecchi. Il sindaco tiene poi a sottolineare che «sono stati avvisati tutti gli insegnanti e i genitori, con cui abbiamo avviato momenti di confronto.

Quello che ci apprestiamo a fare richiederà un sacrificio da parte di tutti».

Pietrarossa, aggiudicato l'appalto della diga

ENNA Il primo passo, il via libera al progetto definitivo, era arrivato a marzo dello scorso anno, con disco verde del governo Musumeci, ieri, invece, la firma del dipartimento regionale Acqua e rifiuti con le imprese che si sono aggiudicate l'appalto: così, dopo oltre un quarto di secolo, inizieranno i lavori per la più grande incompiuta del sistema idrico siciliano, ossia la diga di Pietrarossa, a cavallo fra le province di Catania ed Enna. Ad annunciarlo, il vicepresidente della Regione e assessore all'Agricoltura, Luca Sammartino: «in pochi mesi è stata risolta una situazione bloccata per 30 anni, prima trovando i fondi, poi bandendo la gara d'appalto, infine sottoscrivendo il contratto con le imprese aggiudicatrici. Finalmente iniziano i lavori per il completamento della diga Pietrarossa che saranno conclusi entro l'inizio del 2026, in soli due anni e mezzo, rispettando pienamente la tempistica prevista dal Pnrr. L'eterna incompiuta diventerà un'opera moderna e funzionante che garantirà l'irrigazione agli agricoltori della piana etnea». Ad eseguire l'opera, per un importo di oltre 47 milioni di euro, sarà il raggruppamento di aziende costituito dalla **Cooperativa** edile appennino (mandataria), Vittadello, Intercantieri e Cosedil (mandanti) e l'ausiliaria Consorzio Ciro Menotti. La diga è da considerarsi strategica in quanto fa parte di un più ampio sistema di opere idriche, costituito dal serbatoio Don Sturzo (già Ogliastro) sul fiume Gornalunga e dalla traversa sul fiume Dittaino. Per il presidente di Coldiretti Catania, Andrea Passanisi, i lavori rappresentano «un barlume di luce aperto per tutti gli agricoltori della Piana che in questi anni hanno sofferto la mancanza di acqua e infrastrutture, aggravata dai cambiamenti climatici.

Il completamento di Pietrarossa, accompagnato alla riforma dei Consorzi di bonifica» varata in settimana dalla giunta regionale, «è la strada giusta per evitare l'impoverimento del settore e per recuperare competitività, attraverso una più oculata gestione della risorsa idrica». (*A D O*) © RIPRODUZIONE RISERVATA



Lattebusche batte la crisi dei consumi

ALIMENTARE VENEZIA Una pietra miliare per Lattebusche, che oggi celebra i trent'anni dalla fusione con la realtà vicentina Brega. «Per noi è stato un passaggio fondamentale perché ci ha permesso di entrare nella zona di produzione di due altri formaggi Dop del Grana Padano e dell'Asiago - spiega Antonio Bortoli, direttore generale di Lattebusche, la **cooperativa** nata nel Bellunese nel 1954 da quasi 140 milioni di fatturato (+ 26% sul 2021, un quinto del giro d'affari all'estero) famosa anche per produrre Piave e Montasio - ma anche di aprirci a livello internazionale con l'entrata tra i soci di Agriform, la realtà veronese che oggi - dopo l'alleanza con Parmareggio - è confluita in Granterre.

Operazione importante di cui siamo convinti azionisti perché ci permetterà di accrescere ulteriormente la nostra presenza sull'estero».

Molto è partito da quella fusione con Brega del 1993 che verrà celebrata oggi a Sandrigo (Vicenza). «È stata un'operazione condivisa nella logica della cooperazione. Noi cominciavamo a essere conosciuti a livello regionale dopo aver fatto nel 1988 la fusione con la Clodiense di Chioggia. Di fronte a qualche situazione di disagio nell'area vicentina, l'allora presidente di Brega Gianni De Antoni mi ha chiamato e abbiamo iniziato il percorso che ci ha portato alla fusione, un progetto approvato all'unanimità dai soci - ricorda Bortoli -. Per noi è stato un passaggio estremamente importante perché nel Veneto Ovest non c'eravamo. Abbiamo trovato una base logistica nel territorio, soprattutto produttori di Grana Padano e Asiago, due Dop che noi non avevamo. Ma ancor più importante è stata la possibilità di avere una presenza significativa in Agriform: così abbiamo potuto progressivamente accedere anche col nostro formaggio Piave ai mercati esteri. Dopo la fusione con Brega è scattato un meccanismo che ha portato ad aderire alla nostra **cooperativa** anche altre latterie vicentine. Poi nel 2019 è arrivata l'incorporazione della latteria di San Pietro in Gu (Padova) che ci ha consentito di arrivare oltre il 40% di Agriform. Oggi lavoriamo oltre 130mila forme di Grana Padano all'anno, siamo il più grosso produttore del Nordest».

Il tutto senza dimenticare le radici, l'oro Bellunese, il formaggio Piave - «Il marchio l'ho brevettato nel 1974» - e il Montasio. «Oggi abbiamo 320 soci e siamo attivi in 7 province, tutte quelle del Veneto tranne Rovigo e in più Trento - avverte Bortoli, 75 anni - Lattebusche l'anno scorso ha sfiorato i 140 milioni di fatturato con una crescita del 26% rispetto al 2021 e oltre il 20% del giro d'affari realizzato all'estero. Con la collaborazione con Granterre cresceremo anche in altri Paesi». E quest'anno come va dopo i tanti problemi di rincari e scarsità di materie prime? «Siamo in crescita sia come volumi che come fatturato in un mercato con consumi delle famiglie in calo mentre va bene l'Horeca - risponde



Il Gazzettino

Cooperazione, Imprese e Territori

il direttore -. Abbiamo cercato di limitare l'impatto dell'inflazione con aumenti medi del 12-13% anche se i margini si restringono e la grande distribuzione ci chiede di ridurre i prezzi: ma noi continueremo a remunerare i nostri produttori al meglio.

Vanno molto bene i nostri Bar Bianco: nel 2022 valevano 10,5 milioni, a fine anno contiamo di arrivare a 12. Tutto questo utilizzando esclusivamente latte veneto: il nostro fatturato è quello che produciamo noi, compreso il gelato di Chioggia che vale oltre 5 milioni all'anno». Altre novità sono in arrivo.

23 FUSIONI Di strada Bortoli e Lattebusche ne hanno fatta tanta. «Il primo passaggio fondamentale è stato mettere insieme in un unico stabilimento a Busche la gran parte del latte prodotto nella provincia di Belluno - osserva il direttore - e poi partire con le incorporazioni: ne abbiamo fatte ben 23». Altre fusioni in vista? «Non ci sono trattative in corso, ma non bisogna porre limiti alla provvidenza come diceva sempre il Cavalier Leonardo Del Vecchio: ho avuto l'onore di essere per tre anni nel cda dell'allora Popolare di Belluno quando era presidente».

Maurizio Crema © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Abbiategrosso: il ragazzo, 24 anni, era all'opera per una cooperativa sociale

Un altro incidente sul lavoro Operaio cade e batte la testa

ABBIATEGRASSO Stava lavorando presso una cooperativa sociale di Abbiategrosso, quando è caduto riportando un brutto trauma cranico. Ieri mattina, verso le 9.30, nel quartiere Mirabella, si è verificato un incidente in ambiente lavorativo che ha coinvolto un ragazzo di 24 anni. E' caduto da un'altezza non eccessiva mentre stava eseguendo alcune mansioni e ha battuto la testa. I presenti hanno allertato immediatamente i soccorsi, giunti sul posto con un equipaggio della Croce Rossa di Vigevano, con l'automedica e l'eliambulanza. Il ragazzo, inizialmente, non rispondeva e così la centrale operativa ha inviato i mezzi con il codice rosso della massima urgenza. L'equipe medica ha stabilizzato il 24enne e lo ha trasferito al Policlinico San Matteo di Pavia in codice giallo.

La sede della cooperativa, per la quale lavora, è stata raggiunta dalla Polizia locale di Abbiategrosso che ha lavorato a supporto dei tecnici di Ats, dipartimento prevenzione infortuni sul lavoro. A questo punto saranno loro a coordinare l'attività per chiarire la dinamica dell'accaduto. Ieri si è verificato un altro incidente sul lavoro, nella vicina Albairate. E' accaduto verso le 13 in una ditta di logistica nella zona di via Marcatutto. Un uomo di 41 anni è stato soccorso dalla Ata di Zelo e trasferito, in codice verde, al pronto soccorso del Fornaroli di Magenta. G.M.



Carcere, strategia teatro per riportare la calma

«La direttrice Felaco: «I detenuti hanno partecipato con entusiasmo»»

KATIUSCIA GUARINO

LA GIORNATA Katuscia Guarino «Il teatro, una grande occasione trattamentale. Un'attività che dà la possibilità al detenuto di partecipare in modo attivo alle iniziative e che produce risvolti positivi sul piano della crescita personale». Lo sostiene la direttrice del carcere di Bellizzi Irpino, Concetta Felaco, a margine dello spettacolo messo in scena ieri mattina dai reclusi sul palco dell'istituto penitenziario di contrada Sant'Oronzo.

«Un progetto che ha visto la partecipazione dei detenuti in modo passionale - rimarca Felaco - Oggi è una giornata particolare perché accogliamo con grande soddisfazione una nuova prospettiva per il futuro». Il teatro, dunque, come mezzo per gestire e attenuare le criticità nel carcere di Bellizzi Irpino. È uno degli obiettivi portati avanti dalla direttrice della casa circondariale avellinese. Insomma, si vuole puntare a favorire le attività trattamentali in carcere per cercare di contenere le situazioni di disagio.

L'iniziativa rientra nell'ambito del progetto «Out: un'opportunità non è un'utopia, ma un treno da cogliere al volo», finanziato dalla Regione e promosso dal Consorzio di **Cooperative** Sociali "Athena" di Monteforte Irpino.

«Vogliamo implementare tutte le attività che hanno un risvolto culturale perché sono legate a un obiettivo di maturazione e a un processo di maggiore responsabilità e revisione critica del proprio vissuto che è stato motivo che li ha condotti tra le mura del carcere», spiega la direttrice.

Le iniziative come quella del teatro «rientrano anche nella prospettiva di una migliore gestione dell'utenza e nella possibilità di dare sostanza e contenuti concreti alla finalità rieducativa della pena, evitando e contenendo le situazioni di disagio», sottolinea ancora Felaco. Tra gli spettatori mogli, madri e figli piccoli dei detenuti attori che hanno assistito alla commedia, apprezzando non poco le performance dei propri familiari ospiti del carcere.

Il tutto si è svolto in un clima sereno e di divertimento. «Importante è curare e prestare attenzione alle relazioni affettive riprende la direttrice Dobbiamo intensificare questi momenti di incontro con le famiglie che sono diversi da quelli tradizionali della sala colloqui. Tali forme di incontro diventano utili per il benessere psicologico dei detenuti, soprattutto nel periodo estivo quando si avverte di più il senso di lontananza dai propri familiari». L'evento ha rappresentato anche l'occasione per evidenziare ulteriormente le problematiche che affliggono l'istituto. «Nel carcere c'è un'utenza abbastanza corposa con una diversità dei circuiti penitenziari, quindi, non possiamo nascondere che c'è una difficoltà di gestione correlata anche alle varie posizioni penitenziarie dei detenuti, ai diversi vissuti e alle



Il Mattino (ed. Avellino)

Cooperazione, Imprese e Territori

diverse situazioni familiari. E ancora: alle diverse forme di disagio che un detenuto vive all'esterno e che nel carcere si acquiscono», fa rilevare Felaco.

Che prosegue: «L'attenzione nel carcere è sempre alta. C'è un lavoro di rete con i tanti operatori che stiamo facendo per offrire un sostegno psicologico e per attivare tutti quegli interventi che sono indispensabili al fine di evitare che certe situazioni possano degenerare in intolleranza o proteste. Una particolare attenzione è rivolta ai servizi e ai tanti altri aspetti che possono riguardare la famiglia con particolare riferimento proprio ai colloqui». La direttrice del carcere di Bellizzi Irpino fa sapere che da parte loro non manca la disponibilità «ad autorizzare colloqui aggiuntivi e telefonate, laddove possibile».

Un altro aspetto sotto la lente della direttrice Felaco è l'aumento di detenuti di giovane età: «Ultimamente abbiamo un'incidenza di detenuti tra 21 e 22 anni con bassa scolarizzazione, quindi, stiamo implementando attività anche in tal senso. Un ragazzo che entra in carcere ha già una sua condizione di disagio. Quindi, servono attività per aiutarlo a sostenere il percorso in maniera più responsabile». Ieri, dunque, per tutti un'ora di serenità, divertimento e applausi. «Un'esperienza da ripetere», commenta soddisfatto un detenuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Vestirsi di speranza missione compiuta per il «Violalab»

«Successo per le creazioni realizzate dalle vittime di violenza Mastella: «Le donne denunciano, il Comune è al loro fianco»»

ANNA LIBERATORE

Anna Liberatore Le mani libere dalla violenza sanno esprimere il bello per sé e per gli altri. È la sintesi sottesa a «Rivestiamoci di...

», la sfilata della prima produzione di cucito creativo e riciclo realizzato dalle donne che sono riuscite a ribellarsi ai propri aguzzini uscendo dal circuito di maltrattamenti in cui erano intrappolate. I vestiti che loro stesse hanno indossato sulla passerella raccontano storie drammatiche, devastanti ma sono anche simbolo di rinascita, di speranza e di vita che si rinnova e continua, nonostante tutto. «Questa sfilata ha dichiarato Maria Fanzo presidente della **coop** "Nuovi Incontri" rappresenta un primo step del laboratorio Violab inaugurato a dicembre dello scorso anno e nasce all'interno della rete dei nostri servizi antiviolenza: "Casa Viola" e il centro Procedo. L'obiettivo è dare la possibilità alle donne di sperimentare in modo libero le proprie capacità e far venir fuori i propri talenti. Il gruppo iniziale era di 8, poi sono arrivate a fine percorso in 5. È stato bello vederle all'azione, è stata davvero una rinascita.

Sono diventate amiche e si è ampliata la loro rete relazionale, di solito sempre molto ristretta». Molte delle donne maltrattate che si rivolgono a «Casa Viola» e al centro antiviolenza «Procedo» provengono dalla provincia. «Preferiscono ha spiegato Fanzo - rivolgersi a noi a Benevento perché questo rappresenta una maggiore garanzia di privacy, per la nostra disponibilità, e perché molte non avendo un mezzo proprio con cui spostarsi devono far riferimento al trasporto pubblico che con il capoluogo è meglio collegato». «È un progetto di cui siamo particolarmente orgogliosi ha spiegato l'assessora alle Politiche sociali, Carmen Coppola - perché la piaga della violenza di genere va contrastata con la concretezza di un sistema di welfare comunale che da un canto sensibilizzi alla prevenzione, e dall'altro intervenga ex post, attivando percorsi di rinascita professionale che è pre-requisito alla rinascita a quella forma d'indipendenza professionale ed economica cui le donne devono sempre aspirare per sentirsi libere». Fondamentale per la realizzazione del progetto è stato il finanziamento intercettato dall'Ambito B1 sulle risorse regionali relative al «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità». «Queste risorse ha evidenziato il dirigente del settore Servizi al cittadino e coordinatore dell'Ambito B1, Gennaro Santamaria - sono state preziose, l'Ambito le ha messe a frutto per promuovere il pieno riscatto delle donne vittime di violenza.

Grazie al laboratorio di cucito creativo e riciclo di Violab abbiamo offerto a queste donne uno spazio per acquisire indipendenza lavorativa: la struttura dei Servizi al cittadino e i partner del terzo settore



Il Mattino (ed. Benevento)

Cooperazione, Imprese e Territori

sono incessantemente a disposizione delle vittime di violenza per accompagnarle fuori dalle difficoltà». L'Ambito ha anche presentato un piano di potenziamento di "Casa Viola", l'unica presente sul territorio e gestita dalla **coop** Nuovi Incontri. «Il messaggio che vogliamo lanciare con questo evento - ha concluso Fanzo - è che nella lotta alla violenza di genere non è solo l'impegno delle istituzioni e del terzo settore a fare la differenza, serve la collaborazione di tutta la città».

Dal canto suo il sindaco Clemente Mastella dopo aver evidenziato che «la violenza di genere è una cultura di sopraffazione paralizzante di ogni sentimento di umanità», ha poi sollecitato le donne al coraggio della denuncia garantendo che «mai le vittime di violenza di genere devono essere lasciate sole e mai lo saranno: c'è un circuito di solidarietà che le forze di polizia e le istituzioni come il Comune alimentano». Mastella ha poi concluso con una simpatica sollecitazione, ben accolta dalle ragazze, a produrre per il prossimo anno anche «qualche indumento maschile, ad esempio cravatte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

l'impresa di via venezuela alla zip

La rinascita della Coop Zanardi «Stampiamo libri per tutta Europa»

Nel 2014 il suicidio del titolare, nove anni dopo 14 ex dipendenti hanno risanato la società editoriale

FELICE PADUANO

Felice Paduano Poche settimane fa, in occasione dell'approvazione del bilancio 2022, i soci della Cooperativa lavoratori Zanardi, si sono ritrovati al ristorante "Dai tosi" ad Abano per festeggiare il nono anniversario della costituzione della società. Al momento della fondazione erano solo 14, adesso sono 47, più 6 stagionali.

È la storia di una caduta e della faticosa risalita di un gruppo di persone che hanno creduto nel loro lavoro, anche quando il resto del mondo non ci credeva più.

La cooperativa è nata nel 2014 dalle ceneri di quello che era il "Gruppo editoriale Zanardi" che negli anni d'oro ha visto lavorare circa 300 dipendenti nello stabilimento di via Venezuela alla Zip e nella sede decentrata a Maniago (in provincia di Pordenone). Era il 12 febbraio 2014 quando, di prima mattina, il titolare Giorgio Zanardi, ossessionato dai debiti accumulati con la crisi economica del 2008 e in difficoltà nel non poter più pagare tutti i suoi lavoratori, si impiccò nel suo ufficio in fabbrica, con un gesto clamoroso che ebbe una eco in tutta Italia.

Al di là del clamore però poi l'azienda fu messa in liquidazione e stava per essere chiusa per sempre, se non fosse per la passione di 14 dipendenti - guidati dal direttore generale Mario Grillo - impegnarono tutti i loro risparmi e fondarono la cooperativa, che fu iscritta alla **Legacoop**.

Da allora, passo dopo passo, anche grazie agli aiuti finanziari ottenuti da Banca Etica ed agli ingenti investimenti tecnologici effettuati in tutti i reparti, tra cui tre nuove linee taglio lineari e sette piegatrici di ultima generazione, la nuova cooperativa ha riconquistato il suo spazio nel mercato dell'editoria, sia in Italia che all'estero ed attualmente è tornata a essere una delle eccellenze del made in Italy nel settore. Tanto che a Padova si è tornati a stampare per le più grandi case editrici d'Europa, tra cui per i gruppi francesi "Gallimard" e "Hachette" (quest'ultimo del gruppo Lagardère) e per il tedesco "Taschen", tra i più conosciuti per i libri d'arte.

In soli nove anni dunque sono stati riconquistati tutti i mercati che sembravano perduti e l'azienda ne ha anche acquisito di nuovi.

Tra i tanti libri stampati negli ultimi mesi all'ombra del Santo anche quello che ricorda l'anniversario dei primi 50 anni di "Gallimard Jeunesse" e, assieme alla Bortolazzi Stei di Verona, il calligrafico libro dedicato alla grande fotografa statunitense Annie Leibovitz, una delle fotografe più apprezzati nel mondo.

«Naturalmente siamo tutti felici per il cammino che abbiamo effettuato dal 2014 ad oggi - sottolinea



Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

Mario Grillo - Non è stata un'impresa facile in un periodo in cui il mondo dell'editoria cartacea non attraversa certo un buon momento. Fondamentali sono stati i rapporti che abbiamo ripreso con i colossi "Gallimard" e "Taschen", che ci hanno riconfermato la fiducia che avevano con noi prima che diventassimo cooperativa. Se, in soli nove anni, siamo passati da 14 a 47 lavoratori, più gli stagionali, è perché ci siamo sempre impegnati, giorno dopo giorno, al massimo sia dal punto di vista manuale ed artigianale che dal punto di vista tecnologico. Ma la nostra battaglia personale non finisce qua.

Siamo continuamente alla ricerca di nuovi mercati e, nello stesso tempo, non abbiamo alcuna intenzione di abbandonare gli investimenti tecnologici. La prossima tappa dunque sarà quella di spingere ancor di più sulla digitalizzazione».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il modello 'Workers buyout'

Cna e Legacoop Ecco l'accordo contro la crisi

Un accordo anti-crisi per salvare aziende in difficoltà economiche o che rischiano di chiudere per mancanza di eredi del titolare. Lo hanno firmato i presidenti di Cna Bologna, Antonio Gramuglia, e di Legacoop Bologna, Rita Ghedini. La via per risolvere queste crisi è la costituzione da parte dei lavoratori di nuove società cooperative di produzione lavoro, tecnicamente 'Workers buyout': acquisendo le aziende di origine, o parte di esse, garantiscono la continuità conservando capacità produttiva ed occupazione. La novità dell'accordo tra Cna e Legacoop è che questo strumento ora potrà essere usato anche da aziende artigiane e piccole e medie imprese associate a Cna Bologna. L'accordo prevede che un gruppo lavoro effettuerà l'analisi su fattibilità e sussistenza delle condizioni giuridiche, economiche e finanziarie per l'avvio della procedura di creazione della nuova cooperativa con i lavoratori interessati a subentrare nella conduzione dell'impresa in crisi. Quello dei 'Workers buyout' è uno strumento definito «particolarmente utile» in quanto le nuove cooperative possono usufruire degli interventi finanziari e di sostegno messi a disposizione dai fondi mutualistici delle Centrali cooperative oltre a quelli previsti dalla Legge 49/1985 (Legge Marcora): i lavoratori investono le loro risorse - dall'anticipo della mobilità (Naspi) al conferimento del Tfr - e possono essere sostenuti da Coopfond (Fondo mutualistico che raccoglie il 3% degli utili delle cooperative aderenti a Legacoop e lo impiega in progetti di sviluppo o consolidamento delle cooperative, che già sostiene nel territorio di Bologna cinque esperienze per 140 occupati) e da Cfi (Cooperazione finanzia impresa, finanziaria nata con la Legge Marcora e partecipata dal ministero delle Imprese e del Made in Italy).



Il presidente Pietro Segata: «La crescita dopo tre anni durissimi»

Società Dolce, ok al bilancio Produzione a quota 111 milioni

Sono stati tre anni durissimi, per chi opera nei servizi alla persona. Per l'impatto che il Covid ha avuto sulle persone più fragili e per i costi che i gestori hanno dovuto sostenere per far fronte alla pandemia e agli aumenti energetici dovuti alla guerra tra Russia e Ucraina. Costi altissimi, in termini di denaro e di vite umane. È doveroso partire da qui, per raccontare il bilancio di Società Dolce, cooperativa sociale di servizi alla persona, tra le dieci più importanti a livello nazionale, presentato ad una gremita assemblea di duecento persone, dopo le assemblee territoriali e approvato all'unanimità. Il valore della produzione del bilancio consolidato, nel 2022, è incrementato ulteriormente (+6,2%), in linea con l'aumento del Pil in Italia (+6,8%) ed è pari a 111,2 milioni di euro. Una crescita significativa, rispetto ad un 2021 che si chiudeva con 105 milioni di euro: «Tengo a dire - ha spiegato Pietro Segata, presidente di Società Dolce - che siamo cresciuti per linee interne, cioè da soli, grazie alla nostra elevata reputazione e alle nostre capacità, implementando e ampliando le attività direttamente come cooperativa, senza l'acquisizione di altre realtà, come solitamente accade a realtà grandi come la nostra».

La redditività delle attività educative e sanitarie, nelle tre regioni in cui opera la cooperativa, quindi Emilia Romagna, Veneto e Lombardia, è tornata quella del periodo pre Covid, mentre le attività assistenziali risentono di una saturazione non ottimale delle residenze per anziani non autosufficienti (86,4%). Le aspettative delle due revisioni di bilancio sono state raggiunte, come ad esempio l'emissione del prestito obbligazionario, assistita da garanzia Sace, per 4,4 milioni di euro con al tasso fisso del 4,5% e i 400mila euro dell'adesione in qualità di soci finanziatori di Coopfond e General Fond. Ma soprattutto, la crescita. Il futuro? Per Segata è possibile migliorare ulteriormente: «Essere redditivo più degli altri e crescere più degli altri. Uno sforzo enorme, legato all'intenzione di continuare a generare valore aggiunto per i nostri circa 4000 occupati, a copertura delle condizioni di miglior favore a loro riservate e all'imminente rinnovo contrattuale per il quadriennio 2020-2023. Inoltre, stiamo lavorando alla costituzione della Fondazione di comunità 'Villa Adalgisa', il nostro hospice di Ravenna per le cure palliative e alla creazione di un'autonoma agenzia sanitaria, 'AssistiamoCasa', con partner qualificati, per un'offerta di home care e home clinic. Inoltre, nel 2026 è prevista l'emissione di un ulteriore prestito obbligazionario da 3 milioni di euro, a sostegno dello sviluppo della cooperativa».



legacoop romagna

Progetto per la gestione dati

Quasi l'80% delle imprese cooperative romagnole ritengono che la trasformazione digitale sia un elemento positivo per la propria crescita, ma solo 3 su 10 hanno un responsabile che si occupa specificamente del tema. E le aziende del territorio che cercano figure specializzate nell'IT faticano comunque a reperirle. Per questo **Legacoop** Romagna ha avviato strette collaborazioni con l'Università di Bologna e con il Distretto dell'informatica romagnolo-Dir (di cui è anche componente del Comitato di garanzia). Nasce così il progetto delle cooperative di dati, ossia della gestione dei dati in forma cooperativa. Spiega il presidente Paolo Lucchi: «Una soluzione per tutelare dati di singoli e imprese, e per condividere e distribuire equamente il valore aggiunto prodotto dall'uso dei dati, che oggi sono in mano a corporation e multinazionali fruttando loro enormi profitti. È il neomutualismo digitale: le cooperative di dati aggregano dati dei soci (singoli o imprese) e li elaborano per creare valore, non solo monetario. La trasformazione digitale significa cambiare tutti i processi aziendali in funzione delle tecnologie».



Le sfide dell'agricoltura

Barbabietola da zucchero, siglato un accordo per l'irrigazione sostenibile

Un accordo per la ricerca e la sperimentazione è stato sottoscritto da Consorzio Cer-Canale Emiliano Romagnolo e Co.Pro.B-Cooperativa Produttori Bieticoli, per lo sviluppo di un progetto sperimentale, finalizzato all'individuazione di strategie innovative per l'irrigazione sostenibile della barbabietola da zucchero. La firma è stata sottoscritta a Budrio, nella sede bolognese del centro di ricerca Acqua Campus, dal presidente del Consorzio di 2° grado, Nicola Dalmonte e dal presidente di Co.Pro.B, Claudio Gallerani. Le ricorrenti condizioni di instabilità idroclimatica necessitano di soluzioni, che garantiscano le condizioni di umidità del suolo, sufficienti anche nelle annate più siccitose.



L'impianto porterà all'autoproduzione di circa il 50% del fabbisogno di energia elettrica richiesta, altri progetti in cantiere per la sostenibilità

Sacmi, ultimata la copertura fotovoltaica dello stabilimento

Sacmi completa la copertura fotovoltaica del sito produttivo imolese.

Realizzato a tempo record (i lavori erano iniziati a marzo), il progetto vede un totale di oltre 27mila mq coperti nello stabilimento di via Selice.

Grazie ad una potenza installata di 2,1 megawatt, l'impianto porterà all'autoproduzione di circa il 50% del fabbisogno di energia elettrica richiesta, tra fotovoltaico e impianto di trigenerazione, quest'ultimo già attivo dal 2016.

Il progetto di copertura fotovoltaica realizza «un altro tassello della strategia di miglioramento delle performance ambientali delle aziende Sacmi», sottolinea il presidente, Paolo Mongardi (nella foto).

Un percorso che vede in primo piano la casa madre imolese ma con ambizioni ben più ampie, da cominciare da tutte le società italiane del Gruppo e, da qui in una prospettiva di miglioramento globale del profilo Esg (Governance sociale ambientale) dell'azienda.

«La sostenibilità non è solo un dovere civico ma anche un parametro con il quale il mercato ci misura - prosegue Mongardi -.

Per questo stiamo investendo risorse importanti sulla strategia di sostenibilità del Gruppo, sia sul miglioramento tecnologico dei nostri prodotti sia sulla sostenibilità dei nostri stabilimenti».

«Abbiamo l'obiettivo di migliorarci ancora sugli indicatori ambientali (consumi energetici, acqua, rifiuti, economia circolare) - ci tiene a ribadire il presidente Mongardi -, ma senza dimenticare l'aspetto sociale, tra cui lo sviluppo delle nostre persone e i rapporti con i territori che ci ospitano».

L'impianto di via Selice è uno degli oltre 200, situati soprattutto in Emilia-Romagna, direttamente progettati, realizzati e gestiti da Protesa, l'azienda del gruppo Sacmi specializzata, fra l'altro, nella progettazione, fornitura e gestione di impianti fotovoltaici.

Un posizionamento sempre più importante nell'area della gestione delle energie rinnovabili che va nella direzione dell'ingegnerizzazione completa degli impianti sotto l'aspetto sia tecnologico sia autorizzativo.

Decine, da questo punto di vista, gli impianti in corso di realizzazione, con 35 megawatt in progetto nel solo 2023 e 300 megawatt complessivi già autorizzati.

r. c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Volumi e utili in rialzo Così il bilancio Cims dribbla la crisi edilizia

Valore della produzione a quota 67 milioni nel 2022 contro i 56 del 2021 Il presidente Dongellini: «Risultati positivi nonostante le difficoltà note»

BORGTOSSIGNANO C'è solo il segno più nel bilancio 2022 della Cooperativa Cims. Parabola in salita su tutta la linea per la realtà, nata quasi mezzo secolo fa a Sassoleone, con sede a Borgo Tossignano.

Numeri che parlano chiaro: cresce, in primis, il valore della produzione che tocca quota 67 milioni di euro rispetto ai 56 del 2021. Non solo. L'utile netto consolidato passa da 102 a 751 mila euro mentre il margine operativo lordo di gruppo sale fino a 3,2 milioni di euro.

«Nonostante le difficoltà note a tutti, il risultato finale è positivo - sono state le prime parole del presidente Antonio Dongellini a margine dell'assemblea dei soci dello scorso 29 giugno che lo ha riconfermato alla guida del sodalizio -. Il fatturato è aumentato di quasi dieci milioni di euro con un incremento del margine operativo lordo di gruppo. Rileviamo, però, che la crescita non deriva soprattutto da attività non riconducibili all'edilizia tradizionale». Tocca al direttore amministrativo Giampiero Bassi (nella foto) entrare nel dettaglio: «Il bilancio beneficia

della scelta di investire nel settore cimiteriale che permette di migliorare volumi e margini - analizza -. Lo scenario macroeconomico del 2022 ha intensificato, purtroppo, la tensione sui prezzi dei materiali da costruzione così come ha registrato un forte rialzo dei tassi. Elementi che hanno inciso in negativo sulle marginalità classiche della cooperativa che riesce, comunque, a traghettare l'annata in terreno positivo». Dati statistici inequivocabili che hanno portato al rinnovo in blocco della fiducia nei confronti del consiglio di amministrazione uscente. Dongellini al timone presidenziale, Fabio Freddi nel ruolo di vice poi i consiglieri Luca Ciclisti, Micaela Pifferi, Massimo Rossini, Ermes Maccarelli e Marco Monti. La composizione del collegio sindacale, invece, vede la riconferma del presidente Adalberto Costantini e del sindaco Domenico Morozzi con la novità dell'ingresso dell'imolese Roberta Trebbi. Ma come sarà il 2023 della Cims? Il quadro parla già chiaro e delinea uno scenario complessivo in linea con il budget.

Si stima, infatti, di realizzare per l'esercizio in corso una produzione complessiva di 57 milioni di euro, ad oggi interamente acquisiti. Bene anche il fronte dell'acquisizione dei lavori, con un portafoglio quasi completo, per il 2024 e buona parte del 2025. La copertura lavorativa è omogenea per tutti i settori di attività, ma si guarda al potenziamento dei settori strategici come i Global Service, ovvero gli appalti poliennali di manutenzioni integrate, l'impiantistica e il verde. Capitolo Superbonus: avanzano in linea con i tempi stimati tutti i lavori che saranno terminati entro la fine del corrente anno.

Mattia Grandi © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Cia-Conad incalza: «Dov'è il progetto del supermarket?»

Dopo due anni di silenzio da parte del Comune, Cia-Conad chiede all'Amministrazione comunale che fine abbia fatto il progetto per il trasferimento del loro supermarket di via Togliatti via IV Novembre. «Il progetto - fanno sapere - protocollato il 26 luglio 2022, prevede l'edificazione di un fabbricato commerciale in via IV Novembre, dove verrebbe trasferito, con le stesse caratteristiche commerciali, l'attuale supermarket di via Togliatti. Verrebbero anche realizzati due piccoli fabbricati per ospitare attività commerciali non alimentari (si parla di un bar e di una parafarmacia ndr) ed uno a destinazione uffici-attività artigianali». Complessivamente l'area di vendita passerebbe dagli attuali 800 mq ai futuri 2500 mq. E ancora Cia-Conad: «Dopo numerosi incontri, abbiamo formulato una proposta finale che contempla la cessione al Comune del fabbricato Conad di via Togliatti, ristrutturato come da specifiche richieste, nonché l'esecuzione di opere di urbanizzazione (tra cui una rotatoria ndr) per un controvalore complessivo superiore ai 2,5 milioni di euro. La proposta ad oggi è rimasta senza risposte». Il fabbricato ristrutturato di via Togliatti avrebbe dovuto diventare la nuova sede della Polizia municipale, liberando l'attuale stabile da recuperare nel progetto della nuova biblioteca Federiciana. «Un intervento che porterebbe ad un innegabile ed evidente interesse per la comunità - dichiara l'amministratore delegato di Cia Conad Luca Panzavolta - con la riqualificazione urbana di via Togliatti e l'espansione polifunzionale nella zona di via IV Novembre con un incremento di nuovi posti di lavoro». Panzavolta non può che esprimere «forte perplessità» di fronte al silenzio prolungato dell'Amministrazione comunale «nonostante i diversi solleciti inoltrati verbalmente e per iscritto». In ogni caso l'ad rimane «fiducioso in attesa di una risposta da parte del Comune».

Per il segretario della Lega, Alessandro Bradoni, «sembra ripetersi al Flaminio il nulla di fatto di Centinarola (scuola e supermarket ndr) a cui hanno portato le divisioni e le indecisioni della maggioranza».

Anna Marchetti.



L'AZIENDA DA OGGI È UNA SOCIETÀ PER AZIONI, MA IL COMITATO DEI SOCI NON CI STA

«Perderemo garanzie e tutele, Coopservice dia delle risposte»

Come anticipato dal Carlino e poi confermato da una nota aziendale, da oggi il comparto vigilanza di Coopservice cambierà status, passando da cooperativa a Società per Azioni. A questo proposito l'azienda, in data 27 giugno, dopo avere in precedenza convocato le assemblee dei soci, ha anche informato i lavoratori con una lettera dove si puntualizza che non cambierà nulla per i dipendenti e per quei soci che non vorranno più essere tali ma tornare ad essere «semplici» lavoratori. Restano quindi, al momento, senza risposte le istanze di coloro i quali vorrebbero mantenere lo status di socio ma si ritrovano, con la cessione di ramo d'azienda, a diventare soci sovventori. Perdendo garanzie di welfare e con altri dubbi che il management non ha dissipato. Portando così una parte di loro (più di 200 su 1.400), a costituirsi in un comitato. I cui interessi sono seguiti dall'avvocato Erica Romani: «Delusa dalla mancanza di risposte di Coopservice e anche di **Legacoop**, a cui avevo chiesto un incontro. Il socio sovventore non ha alcun potere e poi ci sono le differenze di tutele mutualistiche: rimborso ticket, assicurazioni sulla vita, borse di studio per i figli, assistenza indiretta alla famiglie dei soci in difficoltà in caso di decesso del socio. Come soci sovventori, nulla di tutto questo. E c'è anche un dato finanziario: Coopservice dovrà restituire tutte le quote sociali agli ex soci che scelgono di restare solo dipendenti. Si parla di milioni di euro quindi il loro silenzio è strano».

Gabriele Gallo.



Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

Idee di riciclo piagg al

IF AIM Tappi per le tende e lattine per i vasi tre suggerimenti di Coop per l'estate I rifiuti di plastica che si trovano sulle nostre spiagge possono dare vita a nuovi oggetti Basta soltanto un po' di fantasia Ecco la tenda fatta con i tappi

FRANCESCA FERRI

Un po' arte, un po' artigianato e un po' tutela dell'ambiente. Risultato? Divertenti vasi, portapenne, addirittura una tenda, nati da insospettabili oggetti che cambiano pelle e tornano a nuova vita.

Sono tre idee di riciclo - o, per meglio dire, riuso - proposte da **Coop**, da sempre sensibile al tema della tutela dell'ambiente.

L'idea, stavolta, nasce dai rifiuti di plastica che spesso - ahinoi - si trovano sulle spiagge, abbandonati dai bagnanti o approdati direttamente dal mare, dove, con tutta evenidenza, qualcuno ce li ha buttati.

Di necessità virtù, **Coop** propone tre modi alla portata di tutti per ritrasformare questi rifiuti in oggetti utili, a costo zero, solo con un pizzico di fantasia.

Cosa si può creare con gli oggetti recuperati in spiaggia?

Dalle bottiglie nasce un portapenne Con le bottiglie in plastica **Coop** propone di ricreare un portapenne.

«Il procedimento per realizzare un portapenne originale e green a partire da una bottiglia di plastica è semplicissimo - spiega **Coop** -. Partite stabilendo la lunghezza del vostro portapenne, in base alle vostre necessità e gusti.

Considerate comunque l'altezza migliore per contenere penne, pennarelli e matite piuttosto lunghe. Date sfogo alla vostra creatività decorando con colori a tempera o rivestendo, aiutandovi con della colla vinilica, con carta di giornale o da regalo».

Chi lo gradisce può applicare anche degli adesivi e o decori come tappi o bottoni.

Con i tappi in plastica **Coop** propone di realizzare una tenda.

«In spiaggia, purtroppo, non è raro incappare in tappi di plastica buttati qua e là.

Perché non recuperarli e realizzare una tenda?».

Questo il procedimento: bucare i tappi al centro con un succhiello, che si può trovare in ferramenta. I tappi devono poi essere incollati due a due e infilati in uno spago o in un cordoncino a scelta. Possono essere attaccati uno all'altro oppure leggermente staccati.

A piacimento si possono alternare i colori dei tappi per ottenere il risultato decorativo desiderato.



Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

Un'idea amica del pianeta per dare un tocco di colore al balcone o alla veranda della casa al mare.

Vasi per piante da vecchie lattine Con le lattine Coop suggerisce di realizzare dei vasi per le piante.

Le lattine da usare sono quelle degli alimenti o anche quelle delle bevande. Saranno i vasi ideali per piante grasse o aromatiche da sistemare sui ripiani o i davanzali della cucina.

A seconda del gusto, è possibile lasciare l'alluminio del suo colore naturale per uno stile industriale oppure dipingerla in bianco e abbellirla con uno spago o un merletto nella parte superiore per uno stile shabby chic.

L'app per la scadenza L'impegno di Coop per difendere l'ambiente non finisce qui.

Insieme a Myfoody, tutti i soci Coop possono scoprire i prodotti prossimi alla scadenza che è possibile trovare nei supermercati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Premio fotografico 'Mitilicoltori' Vince lo spezzino Marco Barbera

Autore dello scatto 'Il buon giorno si vede dal mattino'. A Felice Minosa la palma per la sezione Still-Life

MARCO BENEDETTO

LA SPEZIA 'Il buon giorno si vede dal mattino', dello spezzino Marco Barbera, è lo scatto che ha vinto la quinta edizione del Premio fotografico nazionale mitilicoltori della Spezia. Il contest, divenuto ormai un appuntamento fisso dell'estate spezzina, è stato ideato dalla **cooperativa** mitilicoltori spezzini con il patrocinio della Regione Liguria, del Comune della Spezia, il contributo dell'Autorità di sistema portuale Mar Ligure Orientale Porti della Spezia e Marina di Carrara e la collaborazione del Consorzio produttori spezzini. La giuria, composta da esperti e rappresentanti delle istituzioni, ha scelto quello scatto, come miglior rappresentante del tema del concorso 'Ritratto mitilicoltori/pescatori', mentre il premio Still-life, sul tema 'Il muscolo', è andato al concittadino Felice Minosa, con il suo clic 'Il cuore d'oro'.

A partire da oggi e fino al 3 settembre, lungo la Morin si potrà così visitare la mostra con esposte sedici bellissime fotografie di grandi dimensioni, mentre altre venti più piccole saranno proposte nello stand '4x4' dei mitilicoltori. La kermesse sarà ufficialmente aperta, senza cerimonia, mentre invece appuntamento venerdì 7 luglio, alle 17, al Terminal 1 di largo Fiorillo, dove si svolgerà la premiazione.

Barbera, primo classificato, riceverà oltre a una targa ricordo, un assegno di mille euro, al vincitore dello still-life, invece, di 500. I 14 fotografi in mostra, riceveranno una medaglia ricordo. Ai 20 della mostra extra, sarà consegnato un attestato. Nella maxi esposizione, immagini di: Marco Barbera, Felice Minosa, Federica Marchesi, Rossella Priori, Nadia Raggi, Mauro Baraldi, Paola Lenzi, Alessandro Cialdini e Marco Baraldi (La Spezia), Piero Pitigliano (Livorno), Marta Biuso (Roma), Giancarlo Fabretti (Massa), Francesco Cagnazzo (Villafranca di Verona), Luca Ruffoli (Piombino), Vera L. Covolan (Pisa) e Tiziana Della Bona (Massa). Ed ecco gli autori delle venti immagini nello stand 4x4: Daniela Trifoglio (Castelnuovo), Matteo Bertetto (Bolano), Gabriella Alibani, Cristina Mariotti, Adriana Monti, Valentina Tazzini, Gregorio Tommaseo, Gian Marco Benedetto e Marina Busoni (La Spezia), Tamara Bianchi (Massa), Chiara Vallarino (Savona), Giovanni Moglia (Cremona), Franco Pasquinelli (Lerici), Adriano Boscato (Pove del Grappa), Claudio Baroncini (Rovigo), Maurizio Tromboni (Carrara), Angelo Bertolucci (Viareggio), Niccolò Sobrito (Gessate), Daniele Raccis (Verucchio) e Agnese Arcangeli (Porto Potenza Picena).

Marco Magi.



La Nazione (ed. Lucca)

Cooperazione, Imprese e Territori

Olivi per l'ambiente Mille piante disponibili per aziende e privati

Inizia lunedì il progetto per aumentare la presenza di alberi d'olivo sul territorio per la produzione del buon olio capannorese e per contrastare l'inquinamento

CAPANNORI Mille piante di olivo, per un massimo di 20 a ciascun richiedente, privato o azienda, saranno distribuite fino al 31 luglio da Comune di Capannori, Frantoio Sociale del Compitese e Cia Toscana Nord. Si andrà ad esaurimento scorte. Basterà chiamare dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 12 al numero 0583 909261.

La distribuzione è rivolta a chi già coltiva quello che è da sempre un simbolo del territorio capannorese, (l'ex borgo rutale più esteso d'Italia), per chi vuol integrare gli appezzamenti o per gli hobbisti, la maggior parte dei componenti la **cooperativa** del Frantoio. Valorizzare la produzione, mantenere i terreni e difendere l'ambiente, visto che l'olivo, secondo gli studi scientifici, riesce a trattenere il particolato, le PM 10. A presentare l'iniziativa l'assessore all'ambiente del Municipio di piazza Moro Giordano Del Chiaro, il presidente del Frantoio Sociale Angelo Giusti e Giovanni Bianchini, vice presidente Cia Toscana Nord.

«L'olivo è una pianta caratteristica di Capannori e parte imprescindibile del nostro bel paesaggio collinare - ha spiegato l'assessore Del Chiaro - e con questa iniziativa intendiamo contribuire ad aumentare la sua presenza sul territorio anche ai fini della produzione del buon olio capannorese. Inoltre è adatto per contrastare la diffusione dell'inquinamento». Sulla stessa lunghezza d'onda Giusti presidente Frantoio e Bianchini Cia: «Dal nostro lavoro quotidiano è nata l'idea di provare ad incentivare la presenza di olivi sul territorio capannorese sulla quale abbiamo trovato la pronta sinergia del Comune di Capannori e della Cia Lucca - afferma Angelo Giusti, presidente del Frantoio Sociale del Compitese - e questo non è affatto scontato - quindi riteniamo particolarmente importante questo progetto per preservare e implementare una coltura tipica di Capannori.

Mettere a dimora nuove piante di olivo significa migliorare la bellezza del paesaggio, l'ambiente e, non ultimo, aumentare la produzione olearia. Un progetto al quale auspichiamo partecipino in molti, che riteniamo importante replicare anche nei prossimi anni, affinché diventi veramente efficace». Da lunedì partiranno le richieste fino a fine luglio, con possibile proroga.

Massimo Stefanini.



Da lunedì partono i Centri estivi dai 0 ai 14 anni

Kusiak: «Quest'anno 874 posti»

Ferrara Iniziano lunedì le attività educative e ricreative estive per gli 847 bambini e ragazzi iscritti ai Cre e "L'estate dei piccoli" al centro "Mille Gru", gestiti dalle **cooperative** aderenti al consorzio Res, affidatario del servizio.

I centri, attivi fino a venerdì 28 luglio, sono aperti per cinque giorni la settimana, dal lunedì al venerdì, dalle ore 7.30 alle ore 17.30, con possibilità, per i genitori che ne faranno richiesta di frequentare i servizi per mezza giornata.

L'assessora alla Pubblica istruzione Dorota Kusiak, nel manifestare la forte soddisfazione per il risultato raggiunto, ricorda che «i campi estivi comunali offrono servizi fondati sui progetti pedagogici di qualità, attenti alle esigenze di relazione e di gioco dei bambini e dei ragazzi che vi accendono. Forte attenzione da parte dell'amministrazione ai bisogni delle famiglie ferraresi attraverso un piano dei campi estivi che copre diverse aree territoriali, comprese le frazioni.

Anche il numero di posti messi a disposizione è stato fortemente ampliato, passando da 620 nel 2019 a complessivi 874 posti per l'anno in corso, con attenzione particolare alla fascia 0-6 anni estesa anche alle scuole dell'infanzia statali. Per dare riscontro alle sempre crescenti richieste delle famiglie, è stata incrementata la disponibilità di posti di quasi 130 unità in più nella fascia 0-6 anni rispetto allo scorso anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



la soddisfazione dell'assessore sammartino

«Pietrarossa, in pochi mesi sbloccata incompiuta da 30 anni»

PALERMO. «In pochi mesi è stata risolta una situazione bloccata da trent'anni. Prima trovando i fondi, poi bandendo la gara d'appalto, ieri infine sottoscrivendo il contratto con le imprese aggiudicatarie.

Finalmente iniziano i lavori per il completamento della diga Pietrarossa che saranno conclusi entro l'inizio del 2026, in soli due anni e mezzo, rispettando pienamente la tempistica prevista dal Pnrr. L'eterna incompiuta diventerà un'opera moderna e funzionante che garantirà l'irrigazione agli agricoltori della piana di Catania». Lo afferma il vicepresidente della Regione Siciliana e assessore all'Agricoltura, Luca Sammartino, in seguito alla firma dei contratti, da parte del dipartimento regionale Acqua e rifiuti, per gli interventi che consentiranno di completare la grande infrastruttura idrica ricadente nei territori di Aidone e Mineo. A eseguire i lavori, per un importo di oltre 47 milioni di euro, sarà il raggruppamento di imprese costituito dalla Cooperativa edile appennino (mandataria), Vittadello, Intercantieri e Cosedil (mandanti) e l'ausiliaria Consorzio Ciro Menotti.

«La disponibilità e l'uso razionale dell'acqua - aggiunge Sammartino - sono la sfida più importante della nostra regione, nell'era dei cambiamenti climatici. Rappresentano il presupposto indispensabile per consentire ai nostri agricoltori di fare con tranquillità quello che sanno fare meglio di tutti: produrre eccellenze apprezzate sulle tavole di tutto il mondo.

Questo governo regionale, grazie al costante dialogo con l'esecutivo nazionale e alla grande attenzione che il vicepremier Salvini sta dimostrando su tutti i dossier che riguardano lo sviluppo della Sicilia, sta dimostrando con i fatti la qualità della propria azione politica e amministrativa. Con scelte importanti, come la legge di riforma dei Consorzi di bonifica approvata ieri in giunta, e opere fondamentali come la diga Pietrarossa, la politica dà risposte e lavora, a volte in silenzio, producendo risultati concreti. Per me è l'unica strada possibile».

La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

Mancini: «La cooperazione si conferma scelta attuale»

Uno strumento in grado di rispondere alle esigenze della comunità e dei giovani in particolare e che trasforma le difficoltà in opportunità»

Strumenti, soluzioni e servizi: strumenti per affrontare i problemi che il territorio pone; soluzioni per risolverli e servizi per agevolare il lavoro delle cooperative.

Di fronte alle difficoltà del territorio la cooperazione si conferma una scelta attuale. Il presidente di **Confcooperative** Sicilia, Gaetano Mancini, in occasione della Giornata Internazionale della Cooperazione, evidenzia tre punti. Il primo riguarda «la cooperazione come strumento in grado di rispondere alle esigenze delle comunità. Sono proprio i territori - spiega Mancini - ad averne bisogno. I giovani, in particolare, in cooperativa trovano un modus operandi gratificante, che li mette in relazione tra loro e con il territorio, senza essere lasciati soli di fronte agli ostacoli. La cooperazione trasforma le difficoltà in opportunità».

Confcooperative Sicilia ha una presenza capillare in Sicilia e conosce ogni singola realtà, punti di forza e questioni. Per questo riesce a supportare agevolmente gli imprenditori, per le start-up come per realtà già esistenti, spesso anche per "salvare" l'impresa. Gli strumenti esistono.

Un esempio? Il Worker byout, che consente ai dipendenti di aziende in crisi di acquisire l'impresa in forma cooperativa, diventandone soci. Oppure le start-up cooperative per creare storie di successo e di opportunità per chi non vuole andare via».

Ma le cooperative, perché la loro marcia proceda senza intoppi, devono poter contare su servizi che semplifichino le procedure nelle cui maglie, in caso contrario, si rischia di restare imbrigliati.

«Consapevoli di ciò - prosegue Mancini - in **Confcooperative** Sicilia abbiamo promosso Azure Consulting, una struttura che garantisce servizi per lo sviluppo dell'impresa: accesso ai bandi, finanziamenti, attività gestionale, credito».

«E a quest'ultimo punto - spiega il presidente di **Confcooperative** Sicilia - si collega un'ulteriore riflessione: «**Confcooperative** è impegnata da sempre nell'attività di rappresentanza e tutela sindacale delle cooperative. Ogni giorno ci interfacciamo con le istituzioni alla ricerca di soluzioni per le imprese. In questa fase ci stiamo battendo con forza sul tema del credito, perché l'aumento dei tassi di interesse sta determinando costi enormi a carico delle imprese, insostenibili.

Spingiamo perché l'Irca (ex Ircac), istituto regionale per il credito cooperativo, riprenda quell'attività che un tempo funzionava e che oggi per le cooperative va avanti malissimo. Urgente un cambio di passo».

(Nella foto il presidente Mancini e il segretario generale Ventura con funzionarie della sede di Catania).



La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

Enti attivi nel sociale quasi raddoppiati in 5 anni

Nel 2021 erano 34 mila e impegnavano 1,2 milioni di persone; donne attive 800mila. Buone performance delle coop

Sono 33.973 gli enti non profit impegnati nell'erogazione di servizi sociali nel 2021, quasi il doppio rispetto ai 18.971 rilevati nel 2016, prevalentemente presenti al Sud (32,2%). Impegnano 1 milione 200mila persone, equamente distribuite tra personale retribuito (49,8%) e volontario (50,2%), con una fortissima presenza delle donne (oltre 800mila addette ovvero il doppio degli uomini), offrendo servizi che raggiungono 3 milioni e mezzo di persone e famiglie.

È questa la fotografia scattata dall'Inapp con il report "L'offerta dei servizi sociali del terzo settore", pubblicato in esito alla IV Indagine sui servizi sociali realizzati dal non profit, la rilevazione campionaria periodica dell'Inapp, realizzata a livello nazionale nel 2021 e che ha coinvolto circa 5mila enti.

A differenza di altre indagini, questa punta a fornire un quadro informativo su due elementi di solito indagati separatamente: i servizi sociali e le organizzazioni non profit impegnate nella realizzazione di tali servizi. Con questi dati è dunque possibile ricostruire il variegato mondo dei servizi

sociali offerti dal non profit. Parliamo di cooperative sociali e imprese sociali, organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, enti filantropici, reti associative, realtà di mutuo soccorso, che operano nell'altrettanto variegato ambito dei servizi sociali: dagli interventi residenziali e socioassistenziali (36,6%), ai servizi di valutazione e accoglienza (26,3%), dal contrasto alla marginalità sociale al sostegno all'inclusione, in particolare con attività di informazione e prevenzione (51%) e integrazione socioeducativa (51%).

«Sebbene sia in costante crescita e rappresenti un pilastro fondamentale del nostro sistema di welfare - commenta Sebastiano Fadda, presidente Inapp - il non profit è ancora da esplorare e da valorizzare adeguatamente. È necessario sostenerlo, soprattutto in termini di rafforzamento e di riconoscimento delle competenze e dei profili professionali, condizione necessaria per qualificare le politiche di inclusione e per offrire servizi di welfare non tanto sostitutivi delle prestazioni essenziali proprie dello Stato sociale quanto invece a queste complementari, per meglio rispondere ai bisogni dei cittadini».

La forte presenza delle donne nel settore si concentra nelle posizioni operative e scarsamente rappresentata a livello apicale di governo degli enti. Prevale per loro il lavoro retribuito e sono più numerose che altrove nelle cooperative sociali e nelle fondazioni. Guardando alla tipologia di enti, è possibile rilevare come le organizzazioni di volontariato siano il principale fornitore non profit di servizi



La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

sociali (39,1%), in crescita rispetto al 2016 (+6,2%); si concentrano, soprattutto, nel Nord-Est mentre una presenza più contenuta si rileva nel Mezzogiorno. Le Imprese sociali o Cooperative sociali (35,9%) sono molto rappresentate e in pieno sviluppo, con un incremento del 7,7%.

Seguono, a grande distanza, le associazioni di promozione sociale (9,1%) e gli enti filantropici (o fondazioni) in calo rispetto al periodo precedente (-3,2%).

La distribuzione territoriale degli addetti mostra un diverso andamento: il Nord-Ovest con il 39,4% ha il maggior numero di addetti mentre il Mezzogiorno assorbe solo il 20,6% del totale degli addetti a livello nazionale. Inoltre, la distribuzione del personale tra retribuiti e volontari vede, soprattutto nelle aree settentrionali, una maggiore consistenza di lavoro volontario (nord-ovest 31,6%) mentre nel Mezzogiorno si osserva il fenomeno contrario con una prevalenza di lavoro retribuito (43,3%).

il presidente regionale

Felice Coppolino: «Unicoop promuove il progetto "Impresacrea" in Sicilia»

Quando l'Assemblea generale dell'Onu, nel 1994, decise di celebrare la giornata internazionale delle cooperative, volle dare riconoscimento, concreto ed inequivocabile, a un sistema imprenditoriale che è anche insieme di valori etici, morali e solidaristici oltre a possedere una intrinseca filosofia basata sul concetto di mutualità che tende alla valorizzazione del capitale umano, del bene comune, del rispetto del singolo come elemento di eguaglianza economica, del rispetto della democrazia e della parità di genere. La cooperativa è un valore anticapitalistico e valorizza la localizzazione delle imprese ed è strumento vitale per lo sviluppo del territorio.

Il cooperatore sa di essere alla base del sistema imprenditoriale e che in tale alveo si deve muovere rispettando le regole di mercato, puntando al benessere comune e riuscendo a essere protagonista nel concorrere alla creazione di una società sostenibile attraverso la cooperazione, che è il titolo dato alla giornata della cooperativa di questo 2023. Come non dimenticare che la cooperativa è citata all'art. 45 della nostra carta costituzionale "La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione e ne promuove e favorisce l'incremento" I padri costituzionali diedero solenne riconoscimento al valore del sistema cooperativo che ha contribuito in maniera concreta al "miracolo italiano" e in tale contesto va rispettato evitando tentativi di delegittimazione figli della mancanza assoluta di conoscenza del significato di cooperativa. Nel mondo le cooperative attive, presenti in ogni tipologia imprenditoriale, sono oltre 3 milioni, danno lavoro a circa 300 milioni di persone con oltre 1 miliardo di operatori coinvolti nelle loro attività. Il sistema cooperativo mondiale vanta un fatturato aggregato di circa 3.000 miliardi di dollari tra le prime 300 cooperative più grandi al mondo. Il sistema cooperativo ha dato prova di grande resilienza nel periodo della pandemia e ciò a dimostrazione della sua grande versatilità. **Unicoop** rappresenta il valore della cooperazione e in Sicilia è presente con 9 unioni provinciali, 31 unioni zonali e tre sedi di coordinamento, e sta promuovendo il progetto Impresacrea in Sicilia, con l'obiettivo di supportare la crescita delle cooperative che possano diventare l'ossatura del sistema economico siciliano sostenibile ed innovativo.



PESCA

Cresce la burocrazia nelle norme attese per il nuovo regolamento

La pesca da oggi non è più un mestiere per vecchi: anche la piccola pesca dovrà usare sistemi elettronici per comunicare posizione delle barche e catture, telecamere a bordo dei pescherecci >18 m, monitoraggio continuo potenza motori >221 kW, necessità di avere autorizzazioni alla pesca anche per chi ha già licenza, tolleranze abbassate e complesse tra dichiarazioni di cattura e prodotto sbarcato. Queste misure e molte altre in un regolamento-mostro burocratico approvato 20 contro 8 in Commissione pesca PE dopo 5 anni di trattative.

"Una scelta definitiva dell'Unione Europea a favore del sistema di comando e controllo, che rinuncia a puntare sulla responsabilizzazione e sensibilizzazione dei pescatori. Il pescatore è sempre più un sorvegliato speciale, soggetto a crescente burocrazia" dichiara **Alleanza delle Cooperative Italiane Pesca** "quando il Regolamento sarà pubblicato non ci rimarrà che lavorare alle possibili deroghe ed esenzioni e fare i conti con le diverse misure inapplicabili scritte da chi, evidentemente, non è mai salito su una barca da pesca.

Ringraziamo gli otto europarlamentari che hanno votato contro, tra cui Rosanna Conte, Annalisa Tardino, Raffaele Stancanelli.

"



Disabili, 715mila euro dal Pnrr «Nuovi alloggi per 20 persone»

Il finanziamento Il contributo statale sale a 1,5 milioni per il Comune Già realizzati in città due appartamenti dotati di tecnologie domotiche

Davide Amato

A Bergamo «raddoppiano» gli interventi sulla disabilità grazie al Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il Comune ha appena avuto conferma dell'assegnazione di un finanziamento da 715mila euro. Il contributo statale è nell'ambito della quinta missione, quella relativa alla coesione sociale.

Questo secondo lotto sulla disabilità si pone nel solco degli altri 715 mila che Palazzo Frizzoni ha ricevuto dal Governo nei mesi scorsi. In totale, dal Pnrr, l'assessorato alle Politiche sociali ha ottenuto circa un milione e mezzo destinato alle persone disabili.

Con i primi 715 mila euro è stato avviato un progetto abitativo che coniuga innovazione e inclusione. Grazie alla domotica due appartamenti della città (in via Broseta e via Rovelli) sono diventati la casa di 12 persone con disabilità cognitive medio-lievi. «Un'iniziativa costruita insieme a tre realtà del terzo settore, ovvero Consorzio Ribes, Consorzio Solco Città Aperta e **cooperativa** Progettazione - ha spiegato Marcella Messina, assessore alle Politiche sociali del Comune di Bergamo -. In questi due appartamenti tecnologicamente avanzati un team multidisciplinare porta avanti attività personalizzate che abbinano l'autonomia abitativa con la formazione e l'accompagnamento al lavoro.

I locali sono stati appositamente ristrutturati e attrezzati con tecnologie di domotica a supporto della vita indipendente».

Sulla scia di questo progetto il Comune ha fatto domanda per un altro finanziamento, sempre della missione cinque. La richiesta è stata appena approvata e così l'assessorato alle Politiche sociali può iniziare a programmare il secondo lotto: «Con i 715mila euro ricevuti in questi giorni raddoppieremo i servizi a supporto della disabilità, con l'obiettivo di costruire una risposta sempre più innovativa ai bisogni del territorio - ha spiegato Messina -. Prossimamente individueremo gli immobili da destinare al nuovo uso. L'idea è quella di realizzare degli appartamenti tecnologicamente avanzati per una ventina di persone disabili. In una logica integrata, ci piacerebbe coinvolgere anche i giovani e abbinare questi spazi a quelli per la coabitazione tra anziani, in alloggi attrezzati con la domotica che costruiremo grazie ad altri fondi ricevuti dal Pnrr».

Nel complesso, il Comune di Bergamo ha ottenuto circa quattro milioni di risorse statali del Pnrr da destinare a progetti in favore delle persone con disabilità (contributo di un milione e mezzo, in due lotti da 715mila euro), degli anziani, dei minori che vivono in famiglie negligenti e dei soggetti in stato di marginalità. «Il Pnrr è una grande occasione per integrare politiche socio-sanitarie - ha concluso l'assessore Messina -. Questi finanziamenti ci aiutano ad accelerare alcune azioni già messe in campo



L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

e a realizzarne concretamente delle altre, così da stare davvero vicini ai bisogni delle persone, favorendone la loro inclusione. Il Pnrr è una bellissima opportunità per sperimentare interventi innovativi, come quelli legati appunto alla domotica».

Ogni anno 40 camion di vestiti usati «Vanno al riciclo, impossibile donarli»

I contenitori sono svuotati da Geocart «Numeri enormi, non si riesce a smistarli e darli ai poveri». La vana lotta agli incivili

FEDERICO FRIGHI

Federico Frighi Per avere una dimensione del fenomeno basti pensare che nella provincia di Piacenza, durante i primi cinque mesi di quest'anno, sono stati raccolti circa 480 mila chilogrammi di indumenti usati, che la normativa italiana, dall'anno scorso, classifica come "rifiuti tessili". Stimando al ribasso, stiamo parlando di circa mille tonnellate annue, pari a circa 40 Tir. E' il contenuto dei cassonetti gialli con la scritta Caritas distribuiti in città (83) e in gran parte dei comuni della provincia (altri 53) per la raccolta degli indumenti di seconda mano. Che non vengono donati ai poveri, contrariamente a quello che si potrebbe pensare, ma, dato l'alto volume della raccolta impossibile da gestire a livello locale, seguono un processo industriale di riciclo e riutilizzo.

La loro tenuta periodicamente desta l'indignazione di qualche cittadino che - recentemente anche su Libertà, nello spazio riservato alle lettere al direttore - lamenta lo sporco e il disordine che si creano accanto ai raccoglitori con sacchetti aperti e indumenti in terra.

«Prima di tutto occorre precisare che la Caritas non c'entra nulla, né quelle parrocchiali né quelle diocesane». A spiegarlo è Cristina Caviglioni, vice presidente della cooperativa Geocart, che dal 1996 si occupa dello svuotamento e della spedizione degli indumenti usati depositati nelle campane gialle, utilizzando anche lavoratori di categorie fragili. E' per questo che la raccolta nasce in seno alla Caritas diocesana: per l'inserimento lavorativo, attraverso la Geocart, di persone che altrimenti rimarrebbero fuori dal ciclo occupazionale.

«La raccolta e la gestione degli indumenti usati si sposa molto bene con l'inserimento lavorativo evidenzia Caviglioni assieme ad Alessandro Boccaccia, sempre di Geocart - perché lungo tutta la filiera il lavoro è poco meccanizzato e prevalentemente manuale.

Questa caratteristica garantisce, rispetto alle altre tipologie di rifiuti, un alto tasso di impiego per tonnellata gestita». Oggi l'attività di raccolta dei rifiuti tessili è gestita da Iren, che, in accordo anche con la Caritas diocesana, ha continuato ad avvalersi di Geocart.

L'altra faccia della medaglia è che l'utilizzo di una quota di lavoratori fragili rende anche difficilmente gestibili i grossi picchi stagionali cui la raccolta è soggetta. Durante i mesi di maggio-giugno e ottobre-novembre, i chili conferiti ai cassonetti arrivano a raddoppiare. Tali picchi stagionali - viene spiegato - sono difficilmente gestibili. Adeguare il personale e i mezzi solo per qualche mese all'anno sarebbe impossibile, soprattutto perché il servizio deve autosostenersi senza costi per i Comuni (quindi per i contribuenti).



Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

«Un ringraziamento in questo caso - ci tengono ad evidenziare Caviglioni e Boccaccia - va soprattutto agli operatori addetti alla raccolta che, nonostante l'aumento del carico di lavoro (e delle temperature), mantengono alto l'impegno e la dedizione nel loro servizio, lavorando spesso anche i sabati e i festivi».

Il problema è che «durante questo periodo di cambio stagionale e dunque di picco di conferimenti, la situazione viene aggravata da soggetti che rovistano tra i rifiuti in cerca di qualcosa di interessante, spargendo a terra quanto non gradito. Questo comportamento indecoroso - continua Caviglioni -, oltre che essere illegale, aggrava ulteriormente il carico di lavoro degli operatori che, oltre a svuotare il cassonetto, devono anche ripulire il "fuori cassonetto"».

Dopo la raccolta i "rifiuti tessili" vengono inviati ad impianti di trattamento, soprattutto in Toscana (nella zona di Prato) per essere igienizzati e selezionati: il 68% viene riutilizzato per ottenere indumenti, scarpe ed accessori di abbigliamento utilizzabili direttamente in cicli di consumo; il 29% viene riciclato per ottenere pezzame industriale o materie prime seconde per imbottiture, materiali fonoassorbenti o per l'industria tessile; infine il 3 % viene smaltito.

Solo il contenuto di un cassonetto giallo finisce direttamente alla Caritas diocesana. E' quello di via Giordani, all'ingresso del Centro Caritas Il Samaritano. Dovrebbe venire utilizzato per il conferimento dei vestiti di seconda mano solo nel caso in cui il guardaroba del Samaritano e quello del centro Caritas La Giara (alla Farnesiana) siano chiusi. Diversamente, gli abiti destinati alle famiglie bisognose vanno consegnati di persona alle due strutture o ai guardaroba delle Caritas parrocchiali.

Appartamenti in centro per autistici a Codogno il progetto è decollato

La Coop Amicizia lavora per il "dopo di noi", ha messo in sicurezza dieci ragazzi nell'ex Pretura dedicata a Perotti, che guidò la coop

La parte operativa del progetto "Appartamenti in centro", che ha permesso alle famiglie di «mettere in sicurezza i figli autistici» regalando loro una vita in autonomia, in una casa tutta loro, ma assistiti dalla cooperativa Amicizia, è decollata. «Stiamo già studiando un secondo progetto simile e ci chiamano da territori lontani per duplicare il nostro, ma i numeri delle richieste sono alti, così come i costi di queste operazioni e dispiace non poter dare risposte a tutti» hanno spiegato alla **coop** nei locali della collezione d'arte Lamberti. Il sogno è stato realizzato, ricavando appartamenti per persone con disturbo dello spettro autistico di grado 3, nell'appena rinnovata ex Pretura di Codogno, oggi palazzo "Perotti" e se ne parla nel 40° della **coop**, nel 60° della Fondazione Lamberti che la ospita in centro a Codogno e nel 50° della collezione d'arte omonima.

L'edificio la scorsa estate è stato inaugurato e dedicato a chi, l'idea, l'ha avuta per primo, nel 2019. Si tratta del compianto presidente della Cooperativa Amicizia di Codogno Mario Perotti, a cui oggi è succeduto Marco Landi che, insieme alla ancora attuale direttrice Monica Giorgis e alle famiglie, ha pensato a una struttura per il "dopo di noi". «Ora accogliamo 10 ragazzi e siamo al completo - ha spiegato Landi -. E' il primo progetto operativo lombardo fra i tre sperimentali finanziati a Lodi, Pavia e Mantova. L'iniziativa ha visto una collaborazione stretta di tanti attori, tra cui anche il Comune di Milano che è partner, l'amministrazione comunale (prima proprietaria dello stabile), le famiglie, che continuano ad essere di sostegno economico anche per la stanza sensoriale, l'associazione Gaudio. Abbiamo appena saputo che l'Università di Pavia metterà a disposizione professionisti e il laboratorio autismo per raccogliere i dati della sperimentazione da trasferire alla Regione». Per il sindaco Francesco Passerini «si possono ottenere certi risultati soltanto lavorando insieme in modo concreto. Da sempre con Amicizia c'è stato un rapporto collaborativo.

Questa è passione». La vicesindaca Raffaella Novati ha aggiunto: «Fatichiamo a lasciarli andare, i nostri figli, ma se stanno bene, è più facile». La presenza dei ragazzi, nell'ex Pretura, per il resto della loro vita, è un "dopo di noi" con una componente sanitaria importante. Il direttore dell'Azienda socio-sanitaria territoriale di Lodi Enrico Tallarita, che con i colleghi sarà sostegno in caso di emergenze particolari, ha poi chiarito: «Io sono un medico riabilitatore e da 40 anni mi occupo di disabilità anche grave. C'è una stretta collaborazione. È un progetto innovativo.

Mura familiari dove queste persone vengono accudite e stimolate, per migliorare le loro autonomie, avere una vita migliore. Ho coinvolto anche Umberto Daccò (ex sindaco di Castiglione), responsabile



Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

del servizio disabilità». «La Regione Lombardia oltre ai finanziamenti ha chiesto all'ambito di accompagnare la cooperativa Amicizia in questo progetto, che è uno tra i tanti che abbiamo». Per Ilaria Gandini dell'ufficio di Piano, definito da Landi un grande sostegno (sono disponibili 3 anni di finanziamento più uno per la gestione) «un grazie va anche ai volontari, che sono il tessuto connettivo della nostra cooperativa.

Permeano la nostra attività e hanno fatto molto per l'arredo dello stabile e all'attività quotidiana».

Gradualmente, l'edificio ha preso totalmente vita. Per la ristrutturazione, Amicizia ha cercato fondi esterni, come il milione di euro arrivato da Fondazione Cariplo. _PA All'interno degli "Appartamenti in centro" di Codogno, targati cooperativa Amicizia, ci sono mini alloggi, un bar, una sala giochi, bagni attrezzati, cucina, area soggiorno, spazio polifunzionale per attività motorie, sala proiezioni, magazzino e operatori qualificati dedicati.

«I ragazzi hanno manifestato l'esigenza di vivere dove già venivano seguiti, di essere autonomi e sono comunque cresciuti insieme, frequentando attività e vacanze con l'associazione Gaudio. Quindi, quando si sono trovati qui, è venuto naturale condividere la vita. Spesso non vogliono tornare da noi nemmeno per le feste. Anche loro vogliono autonomia, sono persone tra i 30 e i 40 anni che, altrimenti, non avevano prospettive» hanno spiegato diversi genitori che hanno creduto nel progetto, faticando tanto a realizzarlo e sognandolo dal 2014.

«Per noi è stato un sollievo: noi eravamo troppo apprensivi per lasciarli andare, ma esausti per l'accudimento. Ed è stupendo vedere persone che, per natura, non relazionano, cercarsi, svegliarsi insieme, aiutarsi, guardare la tv in comune e vivere come chiunque altro. Stanno bene perché sono stimolati e trovano amore. Altrimenti si relazionano solo con familiari e operatori». _PA.

Welfare, Alleanza cooperative italiane: "Buste paga più robuste per accrescere potere d'acquisto"

Maurizio Gardini, presidente **Alleanza cooperative italiane**, intervenendo a Bologna al Festival del lavoro 2023 "Dobbiamo irrobustire le buste paga per accrescere il potere d'acquisto dei consumatori. Dobbiamo lavorare cominciando dalle aziende più strutturate portando il secondo livello di contrattazione". A dirlo **Maurizio Gardini**, presidente **Alleanza cooperative italiane**, intervenendo a Bologna al Festival del lavoro 2023, la manifestazione organizzata dal Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro e dalla Fondazione studi. "Con il welfare aziendale - spiega - il lavoratore si sente preso in carico e in cura dalla propria azienda con la quale stabilisce un patto virtuoso per una serie di servizi che purtroppo lo Stato non è più in grado di erogare. Ecco perché per noi il welfare aziendale deve essere un elemento di massima valorizzazione all'interno della contrattazione".



Incendiati campo grano a coop antimafia a Naro, gli attestati solidarietà

"E' una delle poche coop che regge e che evidentemente dà fastidio". Lo ha detto il sindaco di Naro (Ag), Maria Grazia Brandara, parlando del danneggiamento, nuovo ed ennesimo, alla cooperativa agricola "Rosario Livatino-Libera terra". "La solidarietà non basta più. Oggi siamo ovviamente vicini alla coop, ma credo che le parole siano divenute davvero inutili. E' possibile pensare che, ciclicamente, quella che è oggi l'unica realtà creata sui terreni confiscati alla mafia, possa rimanere ostaggio dei violenti? - chiede Brandara - . Certo, anche in precedenza non è mancata la vicinanza delle istituzioni, non sono mancate le parole e non sono mancati i fatti. Eppure? Siamo ancora qui, a raccontare di un nuovo danneggiamento che ha distrutto tanto lavoro fatto. Ci si sente impotenti davanti a tutto ciò. E' chiaro, lampante, che questa è una battaglia da combattere con l'impegno di tutti: enti pubblici, apparati dello Stato e soprattutto cittadini. Non lasciamo che siano i violenti, gli ingiusti, i mafiosi a vincere". La coop negli anni passati subì anche - e fu, appunto, uno dei tanti "inviti a desistere" - il furto delle arnie nella Valle dei Templi. "La coop continuerà il suo percorso e Naro con il suo sindaco sarà al loro fianco così come ha sempre fatto! - ha ribadito Brandara - . Ma fino a quando questa cooperativa potrà tenere testa se ogni anno viene così pesantemente colpita?". Parole di solidarietà arrivano anche da parte della Chiesa Agrigentina. "Anche dopo tre incendi dolosi che negli ultimi anni hanno distrutto le coltivazioni di lenticchie prima e di grano poi, la cooperativa Livatino prosegue il suo lavoro dimostrando di essere un avamposto di resistenza alla criminalità organizzata", dichiara l'Arcivescovo di Agrigento Alessandro Damiano che auspica ancora una volta un impegno corale di tutti i cittadini dell'Arcidiocesi con cui manifestare piena solidarietà ai soci della cooperativa che si impegnano da anni nella lotta alla mafia e all'illegalità, coltivando i terreni confiscati ai mafiosi. Ancora una volta esprimiamo tutta la nostra solidarietà e il nostro sdegno per il vile atto intimidatorio subito dalla cooperativa "Rosario Livatino - Libera Terra". Esattamente ad un anno di distanza, dall'attentato dello scorso anno, le fiamme hanno, nuovamente, divorato il grano seminato su terreni confiscati alla criminalità organizzata. Siamo consapevoli che lo stato è le forze dell'ordine continueranno a fare la loro parte e riteniamo che sia necessario ribadire che i soci della cooperativa non sono soli. Come **Legacoop** continueremo a sostenere le nostre cooperative impegnate in un percorso di restituzione alla società di beni e terreni sottratti alla mafia, alla criminalità ed all'economia sommersa ed auspichiamo il pieno coinvolgimento della comunità Narese, delle associazioni e della società civile. Ai soci della cooperativa ribadiamo la nostra vicinanza e l'invito a ribadire, insieme alle forze sane della provincia di Agrigento, le ragioni della legalità e dello sviluppo in contrapposizione ad una cultura



"E' una delle poche coop che regge e che evidentemente dà fastidio". Lo ha detto il sindaco di Naro (Ag), Maria Grazia Brandara, parlando del danneggiamento, nuovo ed ennesimo, alla cooperativa agricola "Rosario Livatino-Libera terra". "La solidarietà non basta più. Oggi siamo ovviamente vicini alla coop, ma credo che le parole siano divenute davvero inutili. E' possibile pensare che, ciclicamente, quella che è oggi l'unica realtà creata sui terreni confiscati alla mafia, possa rimanere ostaggio dei violenti? - chiede Brandara - . Certo, anche in precedenza non è mancata la vicinanza delle istituzioni, non sono mancate le parole e non sono mancati i fatti. Eppure? Siamo ancora qui, a raccontare di un nuovo danneggiamento che ha distrutto tanto lavoro fatto. Ci si sente impotenti davanti a tutto ciò. E' chiaro, lampante, che questa è una battaglia da combattere con l'impegno di tutti: enti pubblici, apparati dello Stato e soprattutto cittadini. Non lasciamo che siano i violenti, gli ingiusti, i mafiosi a vincere". La coop negli anni passati subì anche - e fu, appunto, uno dei tanti "inviti a desistere" - il furto delle arnie nella Valle dei Templi. "La coop continuerà il suo percorso e Naro con il suo sindaco sarà al loro fianco così come ha sempre fatto! - ha ribadito Brandara - . Ma fino a quando questa cooperativa potrà tenere testa se ogni anno viene così pesantemente colpita?". Parole di solidarietà arrivano anche da parte della Chiesa Agrigentina. "Anche dopo tre incendi dolosi che negli ultimi anni hanno distrutto le coltivazioni di lenticchie prima e di grano poi, la cooperativa Livatino prosegue il suo lavoro dimostrando di essere un avamposto di resistenza alla criminalità organizzata", dichiara l'Arcivescovo di Agrigento Alessandro Damiano che auspica ancora una volta un impegno corale di tutti i cittadini dell'Arcidiocesi con cui manifestare piena solidarietà ai soci della cooperativa che si impegnano da anni nella lotta alla mafia e all'illegalità, coltivando i terreni confiscati ai mafiosi. Ancora

ormai medievale che rappresenta la principale causa del sottosviluppo del Mezzogiorno e della Sicilia. La CCIAA di Agrigento, con una nota esprime solidarietà alla Coop. Livatino per l'intimidazione subita "Ancora una volta si registra un atto intimidatorio alla Cooperativa Sociale "Rosario Livatino" - Libera Terra di Naro con le stesse modalità utilizzate nel passato per arrecare il massimo danno economico, tenuto conto che l'incendio è stato appiccato alla vigilia delle operazioni di trebbiatura. Si tratta di segnali inquietanti da parte di organizzazioni criminali che vogliono dimostrare di potere vincere la guerra con lo Stato. Nel manifestare la più ampia solidarietà da parte dell'Ente camerale al dott. Giovanni lo Iacono e a tutti i suoi collaboratori, lo rassicuriamo sulla vicinanza alla Cooperativa e rivolgiamo un accorato appello alle istituzioni competenti affinché la Cooperativa non venga lasciata sola in quanto rappresenta un esempio tangibile di come si può riportare nel solco della legalità un bene che è stato restituito ad una funzione non solo produttiva ma soprattutto sociale. Siamo certi che le forze dell'ordine sapranno presto individuare i mandanti dello squallido episodio e che sapranno offrire le dovute garanzie perchè le attività possano proseguire serenamente". |.

Cooperative di dati, Lucchi (Legacoop Romagna): "Bisogna attrezzarsi per l'evoluzione digitale"

I progetti di **Legacoop** Romagna per sostenere l'innovazione digitale degli associati e tutelare singoli e cooperative. Quasi l'80% delle imprese cooperative romagnole ritengono che la trasformazione digitale sia un elemento positivo per la propria crescita, ma solo 3 su 10 hanno un responsabile che si occupa specificamente del tema. E le aziende del territorio che cercano figure specializzate nell'IT faticano comunque a reperirle. Sono solo alcuni dei dati emersi dal seminario "Transizione digitale ed energetica: innovazione e sviluppo, tra nuove collaborazioni e progettualità", promosso nei giorni scorsi da **Legacoop** Romagna e Federcoop Romagna per illustrare le opportunità e le iniziative avviate a supporto delle cooperative associate. "Tutti abbiamo consapevolezza di come l'evoluzione digitale sia in atto e che serve adeguarsi e attrezzarsi - osserva Paolo Lucchi, presidente di **Legacoop** Romagna -. Ma il mondo dell'impresa è ancora in ritardo, ed è necessario accelerare l'adeguamento. L'innovazione digitale ci sta già travolgendo, sta creando disuguaglianze fra le imprese e fra le persone. Come mondo cooperativo vogliamo smettere di subirla e provare a difenderci". Per questo **Legacoop** Romagna ha avviato strette collaborazioni con l'Università di Bologna e con il Distretto dell'informatica romagnolo-Dir (di cui è anche componente del Comitato di garanzia). Nasce così il progetto delle cooperative di dati, ossia della gestione dei dati in forma cooperativa. Una soluzione per tutelare dati di singoli e imprese, e per condividere e distribuire equamente il valore aggiunto prodotto dall'uso dei dati, che oggi sono in mano a corporation e multinazionali fruttando loro enormi profitti. "Le cooperative di dati sono strumenti di autodifesa che partono dai principi di mutualismo da cui è nata la cooperazione", evidenzia Lucchi. E' il neomutualismo digitale: le cooperative di dati aggregano dati dei soci (singoli o imprese) e li elaborano per creare valore, non solo monetario. Si basano su logica non predatoria, bensì di cooperazione, generando valore aggiunto e fiducia, visto che i soci hanno sempre il controllo quali-quantitativo dei loro dati. Altro obiettivo di **Legacoop** Romagna è aiutare le cooperative associate a riallineare la manodopera all'evoluzione delle nuove tecnologie, individuare opportunità di sviluppo e innovazione e fare network. "Il 60% delle professioni di oggi non esistevano nel secondo dopoguerra, e i nostri figli e nipoti faranno lavori che non esistono oggi - ricorda il presidente -. La trasformazione digitale significa cambiare tutti i processi aziendali in funzione delle tecnologie e dobbiamo lavorare con rapidità: ce la giochiamo sulla capacità di formare e attrarre giovani con competenze IT, che già oggi sono in numero nettamente inferiore a quelli che servirebbero, e su un utilizzo migliore dei talenti interni. Il 30% delle cooperative ha un responsabile IT: sono patrimonio straordinario da tutelare".



I progetti di Legacoop Romagna per sostenere l'innovazione digitale degli associati e tutelare singoli e cooperative. Quasi l'80% delle imprese cooperative romagnole ritengono che la trasformazione digitale sia un elemento positivo per la propria crescita, ma solo 3 su 10 hanno un responsabile che si occupa specificamente del tema. E le aziende del territorio che cercano figure specializzate nell'IT faticano comunque a reperirle. Sono solo alcuni dei dati emersi dal seminario "Transizione digitale ed energetica: innovazione e sviluppo, tra nuove collaborazioni e progettualità", promosso nei giorni scorsi da Legacoop Romagna e Federcoop Romagna per illustrare le opportunità e le iniziative avviate a supporto delle cooperative associate. "Tutti abbiamo consapevolezza di come l'evoluzione digitale sia in atto e che serve adeguarsi e attrezzarsi - osserva Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna -. Ma il mondo dell'impresa è ancora in ritardo, ed è necessario accelerare l'adeguamento. L'innovazione digitale ci sta già travolgendo, sta creando disuguaglianze fra le imprese e fra le persone. Come mondo cooperativo vogliamo smettere di subirla e provare a difenderci". Per questo Legacoop Romagna ha avviato strette collaborazioni con l'Università di Bologna e con il Distretto dell'informatica romagnolo-Dir (di cui è anche componente del Comitato di garanzia). Nasce così il progetto delle cooperative di dati, ossia della gestione dei dati in forma cooperativa. Una soluzione per tutelare dati di singoli e imprese, e per condividere e distribuire equamente il valore aggiunto prodotto dall'uso dei dati, che oggi sono in mano a corporation e multinazionali fruttando loro enormi profitti. "Le cooperative di dati sono strumenti di autodifesa che partono dai principi di mutualismo da cui è nata la cooperazione", evidenzia Lucchi. E' il neomutualismo digitale: le cooperative di dati aggregano dati dei soci (singoli o imprese) e li elaborano per creare valore, non solo monetario. Si basano su logica non

Welfare, Alleanza cooperative italiane: "Buste paga più robuste per accrescere potere d'acquisto"

Maurizio Gardini, presidente **Alleanza cooperative italiane**, intervenendo a Bologna al Festival del lavoro 2023 "Dobbiamo irrobustire le buste paga per accrescere il potere d'acquisto dei consumatori. Dobbiamo lavorare cominciando dalle aziende più strutturate portando il secondo livello di contrattazione". A dirlo **Maurizio Gardini**, presidente **Alleanza cooperative italiane**, intervenendo a Bologna al Festival del lavoro 2023, la manifestazione organizzata dal Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro e dalla Fondazione studi. "Con il welfare aziendale - spiega - il lavoratore si sente preso in carico e in cura dalla propria azienda con la quale stabilisce un patto virtuoso per una serie di servizi che purtroppo lo Stato non è più in grado di erogare. Ecco perché per noi il welfare aziendale deve essere un elemento di massima valorizzazione all'interno della contrattazione". Adnkronos LEAVE A REPLY.



Caro-affitti, MuSt lancia la prima casa per studenti in cooperativa

Caro-affitti, MuSt lancia la prima "casa per studenti in cooperativa" a Firenze per dare risposte al problema del costo degli alloggi per gli studenti fuorisede. Per dare una possibile risposta al problema del caro-affitti degli alloggi per gli studenti, a settembre nascerà la prima "casa per studenti in cooperativa" a Firenze. A lanciare l'idea è Mutualità Studentesca (in sigla MuSt), cooperativa aderente a **Legacoop** Toscana attiva dal 2022 e nata grazie al bando Smart e Coop, promosso da **Legacoop** Toscana e Fondazione CR Firenze per favorire la nascita di nuove cooperative ad alto impatto sociale. La cooperativa, nata da un gruppo di studentesse e studenti dell'Università di Firenze, garantisce servizi agli studenti - dall'acquisto di libri alle opportunità di lavoro integrabili con lo studio - a condizioni migliori di quelle di mercato e conta oggi oltre 40 soci. La cooperativa punta a dar vita ad un vero e proprio modello di studentato cooperativo innovativo e diffuso, ovvero una serie di alloggi distribuiti in varie zone della città, gestiti dagli studenti per gli studenti: una soluzione "dal basso" alla situazione di grave disagio attraversata dagli studenti fuorisede a causa del costo insostenibile degli affitti e all'origine delle proteste di questi giorni. La prima esperienza pilota di casa per studenti in cooperativa sarà in viale Belfiore, davanti alla fermata della T2, ma MuSt si propone di avviare fin da subito un percorso di analisi degli spazi pubblici o privati inutilizzati o sottoutilizzati presenti in città per poter espandere il modello di studentato cooperativo diffuso. Il progetto si rivolge a chi non riesce ad accedere agli studentati del DSU ma si trova in difficoltà economica e non si può permettere un affitto tradizionale. L'obiettivo è quello di diminuire i costi degli affitti rispetto al mercato tradizionale, oltre che garantire il pieno rispetto della legalità e la non discriminazione per l'accesso agli affitti. Si tratta di un modello che - spiegano i promotori dell'iniziativa - garantisce una remunerazione non speculativa a tutti gli attori, proprietari degli immobili e studenti, contrastando le cause del costante aumento degli affitti. I proprietari hanno il vantaggio di interfacciarsi unicamente con la cooperativa che affitta l'immobile, anziché con i singoli inquilini, oltre che avere una garanzia di lungo termine prestata da un soggetto patrimonialmente solido. La cooperativa si occupa di gestire il ricambio di inquilini, del controllo dell'immobile e della manutenzione ordinaria dello stesso; gli inquilini-studenti diventano soci della cooperativa e quindi cogestori dell'immobile, controllano e approvano i bilanci e partecipano attivamente alla gestione della propria casa. Cooperativa MuSt Mutualità Studentesca, in sigla MuSt, è una cooperativa nata da un gruppo di studentesse e studenti dell'Università di Firenze che oggi conta oltre 40 soci. La cooperativa nasce per garantire servizi agli studenti a condizioni migliori di quelle di mercato, tra cui l'opportunità di lavoro ben remunerato.



06/30/2023 06:07

Caro-affitti, MuSt lancia la prima "casa per studenti in cooperativa" a Firenze per dare risposta al problema del costo degli alloggi per gli studenti fuorisede. Per dare una possibile risposta al problema del caro-affitti degli alloggi per gli studenti, a settembre nascerà la prima "casa per studenti in cooperativa" a Firenze. A lanciare l'idea è Mutualità Studentesca (in sigla MuSt), cooperativa aderente a Legacoop Toscana attiva dal 2022 e nata grazie al bando Smart e Coop, promosso da Legacoop Toscana e Fondazione CR Firenze per favorire la nascita di nuove cooperative ad alto impatto sociale. La cooperativa, nata da un gruppo di studentesse e studenti dell'Università di Firenze, garantisce servizi agli studenti - dall'acquisto di libri alle opportunità di lavoro integrabili con lo studio - a condizioni migliori di quelle di mercato e conta oggi oltre 40 soci. La cooperativa punta a dar vita ad un vero e proprio modello di studentato cooperativo innovativo e diffuso, ovvero una serie di alloggi distribuiti in varie zone della città, gestiti dagli studenti per gli studenti: una soluzione "dal basso" alla situazione di grave disagio attraversata dagli studenti fuorisede a causa del costo insostenibile degli affitti e all'origine delle proteste di questi giorni. La prima esperienza pilota di casa per studenti in cooperativa sarà in viale Belfiore, davanti alla fermata della T2, ma MuSt si propone di avviare fin da subito un percorso di analisi degli spazi pubblici o privati inutilizzati o sottoutilizzati presenti in città per poter espandere il modello di studentato cooperativo diffuso. Il progetto si rivolge a chi non riesce ad accedere agli studentati del DSU ma si trova in difficoltà economica e non si può permettere un affitto tradizionale. L'obiettivo è quello di diminuire i costi degli affitti rispetto al mercato tradizionale, oltre che garantire il pieno rispetto della legalità e la non discriminazione per l'accesso agli affitti. Si tratta di un modello che - spiegano i promotori dell'iniziativa - garantisce una remunerazione non speculativa a tutti gli attori, proprietari degli immobili e studenti, contrastando le cause del costante

Corriere Nazionale

Cooperazione, Imprese e Territori

e integrabile con l'attività di studio. La cooperativa realizza servizi agli studenti negli ambiti degli eventi culturali e ricreativi, dei gruppi di acquisto di libri e materiali universitari, oltre che operare per la diffusione della cultura cooperativa tra i giovani.

La campagna distrutta dall'alluvione, i contadini: «Guardiamo e ci viene da piangere»

Legacoop e imprese agricole a pezzi anche nel Bolognese. «Da soli non ce la facciamo» Una terra desolata. Terreni devastati, detriti ovunque, campi ancora ricoperti dal fango. È proprio questo quello che si vede se si gira adesso per la campagna bolognese, dopo i disastri causati dalle «Questa ormai non è più campagna» dice addolorato Simone Spataro, il presidente della cooperativa agricola L'Orto, in attività dal 1984 e che da molti anni si dedica all'inserimento di persone affette da disabilità nel mondo del lavoro. Fino a poche settimane fa, Casa Carlo Chiti, una delle strutture gestite dalla cooperativa, accoglieva 18 disabili. Oggi, con l'edificio «ancora sommerso da un metro e mezzo di fango e detriti », è impossibile raggiungere la casa. «Ci sono diverse condizioni che in questo momento ci stanno dicendo che non rientreremo più », aggiunge Spataro. A Vedrana di Budrio una delle situazioni più difficili. A Vedrana di Budrio, ha travolto tutto. È molto difficile fare una stima esatta dei danni, ma è facilmente intuibile che le perdite sono immense e l'aspetto più preoccupante è che quei terreni sono praticamente inutilizzabili. Dove prima si poteva coltivare, adesso c'è un'enorme distesa di fango, melma, spaccature nel terreno, buche, sassi, pezzi di oggetti trascinati via dall'alluvione resti di costruzioni. Su uno dei due lati della strada c'è un carrello ribaltato. Se si guarda un po' più in là, sulla destra, si vede una macchina rimasta imprigionata nel fango. «Quando guardo una scena del genere mi viene da piangere» aggiunge Spataro. Chi come lui lavora da molti anni per un'agricoltura che garantisca cura per il territorio e qualità dei prodotti vuole un nuovo inizio e si sta tirando su le maniche, ma è chiaro che non può farcela da solo. Occorrono molti aiuti, a cominciare dai fondi che il governo dovrà stanziare. Non è il caso di ricorrere a inutili giri di parole. È tutto da rifare, ma con la consapevolezza di quanto è accaduto. «Calo del 70% di raccolto per molti prodotti» Sul fatto che non si potrà rifare tutto come era prima Spataro parla chiaro: « O ci assicurano una messa in sicurezza del territorio importante o per noi non ci sono le condizioni. Non possiamo rischiare nuovamente di trovarci in questa condizione». Come afferma Eros Gualandi , presidente della cooperativa agricola Il raccolto, «anche se abbiamo subito meno devastazioni di altre cooperative, in realtà i danni sono ingenti: solo considerando la nostra produzione di mais, il raccolto è praticamente dimezzato e per altri prodotti si può parlare di un calo del 70%». «Se osservate queste piante di mais, in una situazione normale dovrebbero essere molto alte, mentre molte di queste arrivano a malapena a un metro di altezza» aggiunge Gualandi. Come ha detto Rita Ghedini, la presidente di **Legacoop** Bologna, «il raccordo con la Regione, i sindaci e le organizzazioni di rappresentanza della produzione e delle imprese del territorio è indispensabile anche per il commissario Figliuolo e, siccome è persona competente, credo



06/30/2023 16:24

Eugenio Alzetta

Legacoop e imprese agricole a pezzi anche nel Bolognese. «Da soli non ce la facciamo» Una terra desolata. Terreni devastati, detriti ovunque, campi ancora ricoperti dal fango. È proprio questo quello che si vede se si gira adesso per la campagna bolognese, dopo i disastri causati dalle «Questa ormai non è più campagna» dice addolorato Simone Spataro, il presidente della cooperativa agricola L'Orto, in attività dal 1984 e che da molti anni si dedica all'inserimento di persone affette da disabilità nel mondo del lavoro. Fino a poche settimane fa, Casa Carlo Chiti, una delle strutture gestite dalla cooperativa, accoglieva 18 disabili. Oggi, con l'edificio «ancora sommerso da un metro e mezzo di fango e detriti », è impossibile raggiungere la casa. «Ci sono diverse condizioni che in questo momento ci stanno dicendo che non rientreremo più », aggiunge Spataro. A Vedrana di Budrio una delle situazioni più difficili. A Vedrana di Budrio, ha travolto tutto. È molto difficile fare una stima esatta dei danni, ma è facilmente intuibile che le perdite sono immense e l'aspetto più preoccupante è che quei terreni sono praticamente inutilizzabili. Dove prima si poteva coltivare, adesso c'è un'enorme distesa di fango, melma, spaccature nel terreno, buche, sassi, pezzi di oggetti trascinati via dall'alluvione resti di costruzioni. Su uno dei due lati della strada c'è un carrello ribaltato. Se si guarda un po' più in là, sulla destra, si vede una macchina rimasta imprigionata nel fango. «Quando guardo una scena del genere mi viene da piangere» aggiunge Spataro. Chi come lui lavora da molti anni per un'agricoltura che garantisca cura per il territorio e qualità dei prodotti vuole un nuovo inizio e si sta tirando su le maniche, ma è chiaro che non può farcela da solo. Occorrono molti

ne sarà presto consapevole». La newsletter del Corriere di Bologna Se vuoi restare aggiornato sulle notizie di Bologna e dell'Emilia-Romagna iscriviti gratis alla newsletter del Corriere di Bologna . Arriva tutti i giorni direttamente nella tua casella di posta alle 12. Basta cliccare [qui](#).

Cronaca di Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

Welfare, Alleanza cooperative italiane: "Buste paga più robuste per accrescere potere d'acquisto"

Sign in / Join C Palermo scrivi qui... Cerca Cerca Welfare, **Alleanza cooperative italiane**: "Buste paga più robuste per accrescere potere d'acquisto" di AdnKronos 30 Giugno 2023 - 14:36 AdnKronos <https://www.cronacadisicilia.it> (Adnkronos) - "Dobbiamo irrobustire le buste paga per accrescere il potere d'acquisto dei consumatori. Dobbiamo lavorare cominciando dalle aziende più strutturate portando il secondo livello di contrattazione". A dirlo Maurizio Gardini, presidente **Alleanza cooperative italiane**, intervenendo a Bologna al Festival del lavoro 2023, la manifestazione organizzata dal Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro e dalla Fondazione studi. "Con il welfare aziendale - spiega - il lavoratore si sente preso in carico e in cura dalla propria azienda con la quale stabilisce un patto virtuoso per una serie di servizi che purtroppo lo Stato non è più in grado di erogare. Ecco perché per noi il welfare aziendale deve essere un elemento di massima valorizzazione all'interno della contrattazione". Articolo precedente Welfare, Bussoni (Confesercenti): "Previsto già a livello contrattuale" SCRIVI UNA RISPOSTA Cancella risposta Per favore inserisci il tuo commento! Per favore, inserisci il tuo nome qui Hai inserito un indirizzo email errato! Inserisci il tuo indirizzo e-mail qui Do il mio consenso affinché un cookie salvi i miei dati (nome, email e sito web) per il prossimo commento. Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. Scopri come i tuoi dati vengono elaborati Pulses PRO.

Cronaca di Sicilia

Welfare, Alleanza cooperative italiane: "Buste paga più robuste per accrescere potere d'acquisto"



06/30/2023 16:52

Sign in / Join C Palermo scrivi qui... Cerca Cerca Welfare, Alleanza cooperative italiane: "Buste paga più robuste per accrescere potere d'acquisto" di AdnKronos 30 Giugno 2023 - 14:36 AdnKronos <https://www.cronacadisicilia.it> (Adnkronos) - "Dobbiamo irrobustire le buste paga per accrescere il potere d'acquisto dei consumatori. Dobbiamo lavorare cominciando dalle aziende più strutturate portando il secondo livello di contrattazione". A dirlo Maurizio Gardini, presidente Alleanza cooperative italiane, intervenendo a Bologna al Festival del lavoro 2023, la manifestazione organizzata dal Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro e dalla Fondazione studi. "Con il welfare aziendale - spiega - il lavoratore si sente preso in carico e in cura dalla propria azienda con la quale stabilisce un patto virtuoso per una serie di servizi che purtroppo lo Stato non è più in grado di erogare. Ecco perché per noi il welfare aziendale deve essere un elemento di massima valorizzazione all'interno della contrattazione". Articolo precedente Welfare, Bussoni (Confesercenti): "Previsto già a livello contrattuale" SCRIVI UNA RISPOSTA Cancella risposta Per favore inserisci il tuo commento! Per favore, inserisci il tuo nome qui Hai inserito un indirizzo email errato! Inserisci il tuo indirizzo e-mail qui Do il mio consenso affinché un cookie salvi i miei dati (nome, email e sito web) per il prossimo commento. Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. Scopri come i tuoi dati vengono elaborati Pulses PRO.

Per guardie giurate e servizi fiduciari cambiano i minimi retributivi da giugno

Il nuovo Accordo integrativo dispone il congelamento nei minimi dell'ex elemento di copertura economica. È stato siglato il 15 giugno, ma diffuso solo nei giorni scorsi, l'Accordo integrativo dell'Accordo 30 maggio 2023 (si veda "Da giugno nuove retribuzioni nel settore della vigilanza privata" del 2 giugno 2023) che aveva rinnovato la disciplina collettiva applicabile al personale dipendente da istituti e imprese di vigilanza privata e servizi fiduciari. Attraverso tale Accordo integrativo le Parti (Anivp, Assiv, Univ, **Legacoop** Produzione e Servizi, Agci Servizi e Confcooperative lavoro in rappresentanza imprenditoriale e Filcams-Cgil, Fisacat-Cisl e Uiltucs-Uil quali OO.SS. dei lavoratori) hanno esplicitato le previsioni oggetto del precedente Accordo, che si limitava a fornire un'indicazione molto sintetica delle novità oggetto dell'intesa. La principale novità è rappresentata dalla tabella contenente i nuovi minimi retributivi applicabili nel quadriennio 2023-2026, nel precedente Accordo indicati solo nella forma di incrementi retributivi medi. In particolare si segnala che tali nuovi minimi sono stati determinati ricomprendendovi anche i valori dell'ex Elemento di copertura economica (previsto dall'art. 109 del CCNL e di cui l'Accordo del 30 maggio aveva previsto la cessazione dell'erogazione). Per effetto di tale previsione, i nuovi valori dei minimi retributivi in essere dal mese di giugno 2023 sono i seguenti. Per le Guardie Particolari Giurate (c.d. "GPG"): liv. Q, 2.049,03 euro; liv. 1, 1.772,60 euro; liv. 2, 1.660,38 euro; liv. 3, 1.483,31 euro; liv. 4, 1.328,88 euro; liv. 5, 1.261,87 euro; liv. 6, 1.108,06 euro. Per i Servizi fiduciari: liv. A, 1.559,99 euro; liv. B, 1.420 euro; liv. C, 1.196 euro; liv. D, 1.000 euro; liv. E, 944 euro. I successivi aumenti sono previsti da giugno 2024, da giugno 2025, da dicembre 2025 e, infine, da aprile 2026. Il livello F della classificazione per i servizi fiduciari dal 1° giugno 2023 cessa di essere previsto, con conseguente inquadramento immediato nel livello E del personale ivi inquadrato. Per tali lavoratori l'Accordo ha previsto una progressione automatica di livello che comporterà poi anche il passaggio al livello D, secondo le seguenti tempistiche: - dopo 18 mesi (dal 1° dicembre 2024) per i lavoratori inquadrati nel livello F da 4 o da 6 mesi; - dopo 14 mesi (dal 1° agosto 2024) per i lavoratori inquadrati nel livello F da 10 mesi. Il nuovo Accordo conferma l'erogazione di un'una tantum, in tre ratei, da corrispondere rispettivamente a settembre 2023, a settembre 2024 e a settembre 2025 nei confronti delle GPG. Di seguito il valore dei primi due ratei: liv. Q, 260,36 euro; liv. 1, 212,14 euro; liv. 2, 192,86 euro; liv. 3, 162,00 euro; liv. 4, 135 euro; liv. 5, 127,29 euro; liv. 6, 96,43 euro. Mentre il rateo del 2025 sarà pari a: liv. Q, 250,71 euro; liv. 1, 204,29 euro; liv. 2, 185,71 euro; liv. 3, 156,00 euro; liv. 4, 130 euro; liv. 5, 122,57 euro; liv. 6, 92,86 euro. Tra le novità di carattere normativo si segnalano le nuove disposizioni



Il nuovo Accordo integrativo dispone il congelamento nei minimi dell'ex elemento di copertura economica. È stato siglato il 15 giugno, ma diffuso solo nei giorni scorsi, l'Accordo integrativo dell'Accordo 30 maggio 2023 (si veda "Da giugno nuove retribuzioni nel settore della vigilanza privata" del 2 giugno 2023) che aveva rinnovato la disciplina collettiva applicabile al personale dipendente da istituti e imprese di vigilanza privata e servizi fiduciari. Attraverso tale Accordo integrativo le Parti (Anivp, Assiv, Univ, Legacoop Produzione e Servizi, Agci Servizi e Confcooperative lavoro in rappresentanza imprenditoriale e Filcams-Cgil, Fisacat-Cisl e Uiltucs-Uil quali OO.SS. dei lavoratori) hanno esplicitato le previsioni oggetto del precedente Accordo, che si limitava a fornire un'indicazione molto sintetica delle novità oggetto dell'intesa. La principale novità è rappresentata dalla tabella contenente i nuovi minimi retributivi applicabili nel quadriennio 2023-2026, nel precedente Accordo indicati solo nella forma di incrementi retributivi medi. In particolare si segnala che tali nuovi minimi sono stati determinati ricomprendendovi anche i valori dell'ex Elemento di copertura economica (previsto dall'art. 109 del CCNL e di cui l'Accordo del 30 maggio aveva previsto la cessazione dell'erogazione). Per effetto di tale previsione, i nuovi valori dei minimi retributivi in essere dal mese di giugno 2023 sono i seguenti. Per le Guardie Particolari Giurate (c.d. "GPG"): liv. Q, 2.049,03 euro; liv. 1, 1.772,60 euro; liv. 2, 1.660,38 euro; liv. 3, 1.483,31 euro; liv. 4, 1.328,88 euro; liv. 5, 1.261,87 euro; liv. 6, 1.108,06 euro. Per i Servizi fiduciari: liv. A, 1.559,99 euro; liv. B, 1.420 euro; liv. C, 1.196 euro; liv. D, 1.000 euro; liv. E, 944 euro. I successivi aumenti sono previsti da giugno 2024, da giugno 2025, da dicembre 2025 e, infine, da aprile 2026. Il livello F della classificazione per i servizi fiduciari dal 1° giugno 2023 cessa di essere previsto, con conseguente inquadramento immediato nel livello E del personale ivi inquadrato.

in materia di protezione per le vittime di violenza di genere. Le Parti hanno previsto una tutela contrattuale più ampia rispetto a quella riconosciuta dalla normativa vigente, prevedendo la possibilità di prorogare di ulteriori 90 giorni, al 70% della retribuzione corrente, il periodo di congedo di 90 giorni già previsto dall' art. 24 del DLgs. 80/2015. Con riferimento alla previdenza integrativa si segnala altresì l'avvenuta individuazione del Fondo Fon.Te. quale forma pensionistica complementare e del Fondo Previdenza Cooperativa per le imprese costituite in forma cooperativa. Invariate le misure della contribuzione, che ricordiamo essere pari allo 0,50% della retribuzione utile per il computo del TFR, sia a carico del datore di lavoro che del lavoratore, e al 3,45% o al 6,91% della stessa retribuzione prelevata dal TFR maturando all'atto di iscrizione al Fondo, con l'aggiunta del contributo una tantum iniziale di 15,50 euro (11,88 a carico dell'azienda e i rimanenti 3,62 a carico del lavoratore). Copyright 2023 © EUTEKNE SpA - riproduzione riservata.

Forteto, la Camera accelera per la bicamerale d'inchiesta. Pd e sinistra contro l'urgenza

Anche i 5 Stelle si astengono. L'ira dell'Associazione vittime: "Vergognatevi tutti" La Camera dei Deputati ha approvato la dichiarazione d'urgenza sulla Commissione **Forteto**. L'aula di Montecitorio dovrà quindi licenziare la legge che istituisce una nuova commissione d'inchiesta parlamentare entro venti giorni. La proposta di legge, a prima firma Donzelli, prevede l'istituzione anche in questa legislatura della Commissione, che era stata istituita già nel 2020 ma i cui lavori non erano terminati. Il voto di ieri è stato un passaggio tecnico, mirato ad accelerare l'iter per far partire al più presto l'organismo. Ma nonostante ciò non ha mancato di suscitare polemiche. 160 voti favorevoli, 50 contrari fra i quali quelli di Partito democratico e Alleanza Verdi-Sinistra, mentre il Movimento 5 Stelle si è astenuto. Una decisione che non è piaciuta all'Associazione vittime del **Forteto**. "Ci sembra di tornare indietro a quel vergognoso 9 luglio 2015, quando tutto il Pd votò contro l'istituzione di una commissione d'inchiesta sul **Forteto**. - sottolinea in una nota il presidente Sergio Pietracito - Alle opposizioni per bocca dell'On. Fornaro (intervenuto in aula a motivare la contrarietà, ndr) pare inutile, non urgente e addirittura 'svilente' ed eccedente l'istituzione di un'altra bicamerale sul **Forteto** come se la precedente fosse stata esaustiva. Per l'On. Fornaro il caso **Forteto** con 40 anni di lager alle spalle, laboratorio di aberrazioni indicibili, luogo benedetto dallo Stato, dalla politica, dal mondo accademico, ecc., può ancora aspettare". "Il caso **Forteto** tristemente per la sinistra italiana ed il Pd non è mai stata una priorità ma, novità ancora più sconcertante, al coro delle omertà oggi si aggiungono anche i 5 stelle. - proseguono le vittime - Per costoro meglio continuare a non parlarne come del resto lo è stato per decenni". "Vergognatevi tutti", conclude Pietracito.



Preoccupano i tassi di interesse in rialzo

Sette italiani su dieci temono conseguenze sulle spese di ogni giorno: molti hanno dovuto rinunciare agli acquisti. Sette italiani su 10 sono preoccupati per l'aumento dei tassi di interesse e ritengono che rappresenti un freno per l'economia delle famiglie e per l'economia in generale. Uno su due ha dovuto rinunciare ad acquistare mobili o un'auto nuova a rate e considera sbagliata la politica adottata dalla Bce per frenare l'inflazione. Sono le principali evidenze che emergono dal report *Fragilità Italia* «Aumento dei tassi di interesse», elaborato da Area Studi **Legacoop** e Ipsos, in base ai risultati di un'analisi condotta su un campione rappresentativo della popolazione. Ad essere molto o abbastanza preoccupato per l'aumento dei tassi di interesse è il 69% della popolazione (con una punta del 79% nel ceto popolare), mentre il 25% esprime una preoccupazione contenuta (il 35% nel ceto medio e tra gli over 65) e il 7% non si pronuncia. Preoccupazioni che trovano conferma anche nel giudizio sulla politica adottata dalla Bce per frenare l'inflazione, ritenuta sbagliata dal 49% degli italiani (e dal 65% del ceto popolare), mentre il 23% la considera giusta (31% nel ceto medio). Ampia (28%) la quota di chi non sa esprimersi. Inoltre, più di un italiano su tre (il 35%, con una punta del 44% nel ceto popolare) pensa che la Bce non abbia una strategia precisa, ma che rincorra l'inflazione adottando provvedimenti senza una visione di lungo termine. Di poco inferiore (34%) la quota di chi ritiene che la Banca Centrale Europea stia seguendo una strategia di massima, che adatta in base ai mutamenti dell'economia. Solo l'11% giudica positivamente la strategia adottata dalla Bce, mentre il 20% non si pronuncia. «L'aumento ripetuto dei tassi, e anche la discutibile comunicazione che l'ha accompagnato, non sta aiutando l'economia e le famiglie italiane - afferma Simone Gamberini, presidente di **Legacoop** - e le famiglie e le imprese italiane hanno le idee chiare in proposito». Un nuovo rialzo dei tassi di interesse a luglio farebbe impennare le rate mensili dei mutui a tasso variabile accesi dalle famiglie italiane, e crollare le compravendite immobiliari rendendo sempre più proibitivo accedere ad un nuovo finanziamento per l'acquisto della casa. Lo afferma il Codacons, commentando le dichiarazioni della presidente della Bce, Christine Lagarde, che ha annunciato nuovi ritocchi dei tassi da luglio. Già oggi i rialzi decisi tra il 2022 e il 2023 dalla BCE stanno pesando come un macigno sulle tasche degli italiani - afferma il Codacons -. Uno tsunami che colpisce i redditi, impoverisce le famiglie che hanno un mutuo a tasso variabile sulle spalle e peggiora enormemente le condizioni per chi deve acquistare una casa e necessita di un finanziamento. Basti pensare che, considerata una fascia media di mutuo a tasso variabile di importo compreso tra i 125mila e i 150mila euro, per una durata di 25 anni (ossia l'importo più richiesto in Italia da chi accende un finanziamento per l'acquisto di una casa), tutti gli incrementi imposti dalla



Sette italiani su dieci temono conseguenze sulle spese di ogni giorno: molti hanno dovuto rinunciare agli acquisti. Sette italiani su 10 sono preoccupati per l'aumento dei tassi di interesse e ritengono che rappresenti un freno per l'economia delle famiglie e per l'economia in generale. Uno su due ha dovuto rinunciare ad acquistare mobili o un'auto nuova a rate e considera sbagliata la politica adottata dalla Bce per frenare l'inflazione. Sono le principali evidenze che emergono dal report *Fragilità Italia* «Aumento dei tassi di interesse», elaborato da Area Studi Legacoop e Ipsos, in base ai risultati di un'analisi condotta su un campione rappresentativo della popolazione. Ad essere molto o abbastanza preoccupato per l'aumento dei tassi di interesse è il 69% della popolazione (con una punta del 79% nel ceto popolare), mentre il 25% esprime una preoccupazione contenuta (il 35% nel ceto medio e tra gli over 65) e il 7% non si pronuncia. Preoccupazioni che trovano conferma anche nel giudizio sulla politica adottata dalla Bce per frenare l'inflazione, ritenuta sbagliata dal 49% degli italiani (e dal 65% del ceto popolare), mentre il 23% la considera giusta (31% nel ceto medio). Ampia (28%) la quota di chi non sa esprimersi. Inoltre, più di un italiano su tre (il 35%, con una punta del 44% nel ceto popolare) pensa che la Bce non abbia una strategia precisa, ma che rincorra l'inflazione adottando provvedimenti senza una visione di lungo termine. Di poco inferiore (34%) la quota di chi ritiene che la Banca Centrale Europea stia seguendo una strategia di massima, che adatta in base ai mutamenti dell'economia. Solo l'11% giudica positivamente la strategia adottata dalla Bce, mentre il 20% non si pronuncia. «L'aumento ripetuto dei tassi, e anche la discutibile comunicazione che l'ha accompagnato, non sta aiutando l'economia e le famiglie italiane - afferma Simone Gamberini, presidente di Legacoop - e le famiglie e le imprese italiane hanno le idee chiare in proposito». Un nuovo rialzo dei tassi di interesse a luglio farebbe impennare le rate mensili dei mutui a tasso variabile accesi dalle famiglie

Banca Centrale Europea hanno fatto salire la rata mensile di un mutuo a tasso variabile tra i 240 e i 320 euro rispetto a quanto pagato nel 2021, con ripercussioni sulle famiglie comprese tra i +2.880 e + 3.840 euro all'anno, stima il Codacons.

Appartamenti in centro per autistici Dieci residenti in piena autonomia

La cooperativa Amicizia, apripista da quarant'anni, festeggia pensando già a una successiva iniziativa

di Paola Arensi CODOGNO Il progetto sperimentale della **cooperativa** Amicizia "Appartamenti in centro" - che fa vivere insieme in autonomia 10 persone autistiche nell'ex Pretura - è il primo operativo in Lombardia dei tre finanziati dalla Regione (gli altri sono a Pavia e Mantova). Ieri la festa dei 40 anni a Palazzo Lamberti con il presidente Marco Landi e la direttrice Monica Giorgis che, con il compianto ex presidente Mario Perotti, a fine 2017 ha messo in moto il progetto sognato e finanziato dalle famiglie degli ospiti stessi.

«Stiamo già studiando un'altra iniziativa simile e ci chiamano da territori lontani per duplicare la nostra ma le richieste sono tante così come i costi di queste operazioni e dispiace non poter dare risposte a tutti. Speriamo di fare da apripista», ha ribadito Landi. Si tratta di un lavoro di rete sostenuto, come partner, anche dal Comune di Milano e ora dall'Università di Pavia «che metterà a disposizione professionisti e il Laboratorio autismo», ha chiarito Giorgis.

Proprio in ricordo dell'ex presidente l'ex Pretura, comprata dalle famiglie con 65mila euro ciascuna, oggi è diventata Palazzo Perotti. L'edificio è stato inaugurato a settembre (ristrutturato con fondi esterni, come un milione da Fondazione Cariplo) e ospita miniappartamenti, bar, sala giochi, area soggiorno, spazio polifunzionale per attività motorie, sala proiezioni.

I residenti vivono seguiti da Amicizia, «operatori che lavorano con passione, in modo concreto e collaborativo» ha ribadito il sindaco Francesco Passerini. «Ci sono anche fantastici volontari e famiglie sempre pronte ad aiutare, così come l'Ufficio di piano», ha aggiunto Landi. Il direttore sociosanitario di Asst Enrico Tallarita: «Un progetto innovativo. Mura familiari dove queste persone vengono accudite e stimolate, per migliorarne l'autonomia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Trap therapy a lieto fine «Eravamo ragazzi difficili Ora siamo una famiglia»

A Melzo la festa conclusiva di un progetto che ha coinvolto decine di persone «Più che un'iniziativa musicale un riuscito esperimento di coesione sociale»

di Monica Autunno MELZO Trap uguale 'fratellanza', creatività, impegno e antidoto a solitudine e disagio. Il sociale debutta nel calendario di Melzo Estate, stasera si festeggia la conclusione del progetto "Trap Therapy", durato un anno e che ha coinvolto decine di giovani melzesi, con una "Trappin' Fest" in piazza: concerti, esibizioni, live painting e food. Sul palco i giovani, protagonista, naturalmente, la trap. Il progetto era stato ufficialmente presentato in febbraio, durava da qualche mese, è proseguito sino ad oggi. Finanziato a suo tempo dalla Regione nell'ambito Viviani Smart e condotto in Martesana dalle **coop** Milagro, Industria Scenica e Spazio Giovani con Comune di Melzo e Unione dei Comuni Adda Martesana, è stato condotto e "pilotato", in primis, dai ragazzi. Nei mesi, tante attività: laboratori musicali, concerti ed eventi, momenti di socializzazione, qualche tappa nelle scuole, a confrontarsi con altri ragazzi.

La trap? Una grande passione comune, il collante di nuove amicizie e di progetti condivisi: «Alcuni di noi sono stati ragazzi difficili - dicono i giovani protagonisti -: la musica ci ha dato nuovi obiettivi. E oggi siamo una famiglia». La serata "extra" della rassegna Melzo Estate prende il via alle 20 e si conclude alle 23. Vi prenderanno parte, oltre ai protagonisti e promotori, musicisti e cantanti, pittori, street dancer, stilisti. Un evento cui l'amministrazione comunale, che ha presentato il calendario di Melzo Estate poche settimane fa, tiene particolarmente.

«Questo progetto ha rivestito grande importanza, per questo abbiamo voluto dedicare una serata 'extra' calendario alla sua conclusione - ha spiegato l'assessora alle Politiche sociali Francesca Moratti -. Non un semplice progetto musicale, ma un percorso di coesione sociale. Nato dal desiderio di un gruppo di ragazzi, e proseguito con un importante obiettivo: promuovere protagonismo a partire dalle giovani generazioni». La trap? «Per noi una passione - spiegarono i ragazzi -: un genere musicale con ogni dignità, ancora vittima di troppi pregiudizi». Fra le iniziative portate avanti nei mesi scorsi gli incontri nelle scuole, dove i ragazzi hanno animato laboratori di scrittura, produzione musicale, grafica e fotografia. In primavera una grande campagna promozionale "grafica": i volti dei ragazzi stampati su manifesti affissi in tutta la zona, e uno slogan («E tu, cos'hai da dire?

») che, ancora oggi, è un invito ai coetanei a far sentire la propria voce. Il programma di oggi si apre con stand-laboratorio di live painting, writing e styling.

Dalle 20 dj set con Noba. Dalle 21 live performance sul palco.



Il Tirreno (ed. Viareggio-Versilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Alla le bottiglie di plastica si trasformano in punti per la tessera soci Coop

Viareggio È stata inaugurata una postazione del macchinario mangia plastica di Coripet al supermercato **Unicoop** Tirreno di Viareggio. L'iniziativa nata in collaborazione con il Consorzio Coripet - rende noto **Unicoop** Tirreno - «è stata voluta dalla nostra cooperativa per sensibilizzare soci e clienti sul tema del riciclo sostenibile della plastica».

"Le bottiglie tornano bottiglie" è lo slogan con il quale si vuole lanciare il messaggio di sensibilizzazione al riciclo e riutilizzo di materiali come il Pet inesauribili. L'inaugurazione si è svolta alla presenza del capo negozio, Fabio Tintori, del consigliere di amministrazione di **Unicoop** Tirreno, Marino Bertolucci, del responsabile del Consorzio Coripet, Loris Ferretti, e della sezione Soci Versilia.

I soci **Coop** con l'ausilio dell'app Coripet (scaricabile da smartphone e da associare alla carta socio **Unicoop** Tirreno) possono accedere alla macchina mangia plastica, inserire le bottiglie (vuote, non schiacciate, con tappo, etichetta e codice a barre leggibile) e ottenere punti **Coop**».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Scandalo Forteto , Pd e sinistra votano contro la dichiarazione d'urgenza. L'ira dell'associazione delle vittime

Il centrodestra ha proposto alla Camera l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sullo scandalo del **Forteto**, ma Pd e sinistra hanno votato contro la dichiarazione d'urgenza (mentre i 5 Stelle si sono astenuti). Piovono le critiche. La Camera ha approvato nelle scorse ore una dichiarazione d'urgenza, per istituire una commissione parlamentare d'inchiesta sullo scandalo del **Forteto**, su proposta di Fratelli d'Italia. Un atto che è passato con i soli voti della maggioranza: se il Movimento 5 Stelle si è astenuto, Pd, Alleanza Verdi e Sinistra hanno addirittura votato contro l'urgenza. Per un atteggiamento che ha irritato non poco l'Associazione Vittime del **Forteto**, il cui presidente Sergio Pietracito non le ha mandate a dire. Questo è quanto avvenuto nelle scorse ore a Montecitorio, con gli echi della decisione arrivati com'era facile immaginare sino a Firenze e al Mugello. Del resto, a quelle latitudini la "questione **Forteto**" è tornata a far discutere, dalla scarcerazione di Rodolfo Fiesoli dello scorso marzo a causa delle sue condizioni di salute. Sulla carta, quello del **Forteto** (del quale Fiesoli era fondatore) doveva essere una sorta di centro di recupero fondato nel 1977: aveva sede in Toscana e si occupava della cura e del reinserimento dei minori vittime di violenza. Il "no" della sinistra alla dichiarazione d'urgenza. Secondo quanto emerso dalle vicende giudiziarie e da tre commissioni di inchiesta regionali e nazionali, invece, all'interno della struttura si commisero abusi psicologici e sessuali nei confronti di minorenni e disabili, dati in affidamento dal Tribunale dei minori alla cooperativa che gestiva il tutto. Se l'associazione venne commissariata nel 2018, continuano ancora oggi a concretizzarsi cause di risarcimento da parte di "ex-bambini del **Forteto**" che, diventati adulti, chiedono giustizia per quanto subirono durante la loro permanenza in comunità. Una situazione che ha quindi spinto il centrodestra a promuovere l'istituzione di una commissione d'inchiesta nel minor tempo possibile. Il via libera della Camera dei deputati alla dichiarazione d'urgenza è alla fine arrivato, ma a quanto pare senza i voti della sinistra e dei pentastellati. Le critiche a Pd e M5S dell'associazione delle vittime del **Forteto**. Pietracito non ha quindi risparmiato dure critiche nei confronti di "dem" e grillini. " Il caso **Forteto**, per la sinistra italiana e per il Pd, non è mai stato una priorità. Ma, novità ancor più sconcertante, al coro dell' omertà oggi si aggiungono anche i 5 Stelle. Per costoro meglio continuare a non parlarne, come del resto è stato per decenni - le parole di Pietracito, riportate dal quotidiano La Nazione ci sembra di tornare indietro a quel vergognoso 9 luglio del 2015, quando tutto il Pd votò contro l'istituzione di una commissione d'inchiesta sul **Forteto**. Le vittime possono aspettare, gli ex-minori fuggiti lontano e senza alcun risarcimento a causa della prescrizione posso aspettare. Hanno aspettato tanto, cosa vuoi che



Il centrodestra ha proposto alla Camera l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sullo scandalo del Forteto, ma Pd e sinistra hanno votato contro la dichiarazione d'urgenza (mentre i 5 Stelle si sono astenuti). Piovono le critiche. La Camera ha approvato nelle scorse ore una dichiarazione d'urgenza, per istituire una commissione parlamentare d'inchiesta sullo scandalo del Forteto, su proposta di Fratelli d'Italia. Un atto che è passato con i soli voti della maggioranza: se il Movimento 5 Stelle si è astenuto, Pd, Alleanza Verdi e Sinistra hanno addirittura votato contro l'urgenza. Per un atteggiamento che ha irritato non poco l'Associazione Vittime del Forteto, il cui presidente Sergio Pietracito non le ha mandate a dire. Questo è quanto avvenuto nelle scorse ore a Montecitorio, con gli echi della decisione arrivati com'era facile immaginare sino a Firenze e al Mugello. Del resto, a quelle latitudini la "questione Forteto" è tornata a far discutere, dalla scarcerazione di Rodolfo Fiesoli dello scorso marzo a causa delle sue condizioni di salute. Sulla carta, quello del Forteto (del quale Fiesoli era fondatore) doveva essere una sorta di centro di recupero fondato nel 1977: aveva sede in Toscana e si occupava della cura e del reinserimento dei minori vittime di violenza. Il "no" della sinistra alla dichiarazione d'urgenza. Secondo quanto emerso dalle vicende giudiziarie e da tre commissioni di inchiesta regionali e nazionali, invece, all'interno della struttura si commisero abusi psicologici e sessuali nei confronti di minorenni e disabili, dati in affidamento dal Tribunale dei minori alla cooperativa che gestiva il tutto. Se l'associazione venne commissariata nel 2018, continuano ancora oggi a concretizzarsi cause di risarcimento da parte di "ex-bambini del Forteto" che,

sia per il Pd e i 5 Stelle se devono aspettare ancora". Commenti Nessun commento.

Coopservice, da Cooperativa a Società per Azioni, Ex Soci in Dubbio

Coopservice cambia status da cooperativa a Società per Azioni. I lavoratori non subiranno cambiamenti, ma alcuni soci non ricevono risposte alle loro istanze. Un comitato si è costituito per tutelare gli interessi. Come anticipato dal Carlino e poi confermato da una nota aziendale, da oggi il comparto vigilanza di Coopservice cambierà status, passando da cooperativa a Società per Azioni. A questo proposito l'azienda, in data 27 giugno, dopo avere in precedenza convocato le assemblee dei soci, ha anche informato i lavoratori con una lettera dove si puntualizza che non cambierà nulla per i dipendenti e per quei soci che non vorranno più essere tali ma tornare ad essere "semplici" lavoratori. Restano quindi, al momento, senza risposte le istanze di coloro i quali vorrebbero mantenere lo status di socio ma si ritrovano, con la cessione di ramo d'azienda, a diventare soci sovventori. Perdendo garanzie di welfare e con altri dubbi che il management non ha dissipato. Portando così una parte di loro (più di 200 su 1.400), a costituirsi in un comitato. I cui interessi sono seguiti dall'avvocato Erica Romani: "Delusa dalla mancanza di risposte di Coopservice e anche di **Legacoop**, a cui avevo chiesto un incontro. Il socio sovventore non ha alcun potere e poi ci sono le differenze di tutele mutualistiche: rimborso ticket, assicurazioni sulla vita, borse di studio per i figli, assistenza indiretta alla famiglie dei soci in difficoltà in caso di decesso del socio. Come soci sovventori, nulla di tutto questo. E c'è anche un dato finanziario: Coopservice dovrà restituire tutte le quote sociali agli ex soci che scelgono di restare solo dipendenti. Si parla di milioni di euro quindi il loro silenzio è strano". Gabriele Gallo.



Accordo Cna-Legacoop, i lavoratori possono acquisire le aziende in crisi

Accordo tra Cna e **Legacoop** per salvare aziende in crisi: i lavoratori possono acquisire le aziende con interventi finanziari e sostegno da fondi mutualistici. Un accordo anti-crisi per salvare aziende in difficoltà economiche o che rischiano di chiudere per mancanza di eredi del titolare. Lo hanno firmato i presidenti di Cna Bologna, Antonio Gramuglia, e di **Legacoop** Bologna, Rita Ghedini. La via per risolvere queste crisi è la costituzione da parte dei lavoratori di nuove società cooperative di produzione lavoro, tecnicamente 'Workers buyout': acquisendo le aziende di origine, o parte di esse, garantiscono la continuità conservando capacità produttiva ed occupazione. La novità dell'accordo tra Cna e **Legacoop** è che questo strumento ora potrà essere usato anche da aziende artigiane e piccole e medie imprese associate a Cna Bologna. L'accordo prevede che un gruppo lavoro effettuerà l'analisi su fattibilità e sussistenza delle condizioni giuridiche, economiche e finanziarie per l'avvio della procedura di creazione della nuova cooperativa con i lavoratori interessati a subentrare nella conduzione dell'impresa in crisi. Quello dei 'Workers buyout' è uno strumento definito "particolarmente utile" in quanto le nuove cooperative possono usufruire degli interventi finanziari e di sostegno messi a disposizione dai fondi mutualistici delle Centrali cooperative oltre a quelli previsti dalla Legge 491985 (Legge Marcora): i lavoratori investono le loro risorse - dall'anticipo della mobilità (Naspi) al conferimento del Tfr - e possono essere sostenuti da **Coopfond** (Fondo mutualistico che raccoglie il 3% degli utili delle cooperative aderenti a **Legacoop** e lo impiega in progetti di sviluppo o consolidamento delle cooperative, che già sostiene nel territorio di Bologna cinque esperienze per 140 occupati) e da Cfi (Cooperazione finanzia impresa, finanziaria nata con la Legge Marcora e partecipata dal ministero delle Imprese e del Made in Italy).



Accordo tra Cna e Legacoop per salvare aziende in crisi: i lavoratori possono acquisire le aziende con interventi finanziari e sostegno da fondi mutualistici. Un accordo anti-crisi per salvare aziende in difficoltà economiche o che rischiano di chiudere per mancanza di eredi del titolare. Lo hanno firmato i presidenti di Cna Bologna, Antonio Gramuglia, e di Legacoop Bologna, Rita Ghedini. La via per risolvere queste crisi è la costituzione da parte dei lavoratori di nuove società cooperative di produzione lavoro, tecnicamente 'Workers buyout': acquisendo le aziende di origine, o parte di esse, garantiscono la continuità conservando capacità produttiva ed occupazione. La novità dell'accordo tra Cna e Legacoop è che questo strumento ora potrà essere usato anche da aziende artigiane e piccole e medie imprese associate a Cna Bologna. L'accordo prevede che un gruppo lavoro effettuerà l'analisi su fattibilità e sussistenza delle condizioni giuridiche, economiche e finanziarie per l'avvio della procedura di creazione della nuova cooperativa con i lavoratori interessati a subentrare nella conduzione dell'impresa in crisi. Quello dei 'Workers buyout' è uno strumento definito "particolarmente utile" in quanto le nuove cooperative possono usufruire degli interventi finanziari e di sostegno messi a disposizione dai fondi mutualistici delle Centrali cooperative oltre a quelli previsti dalla Legge 491985 (Legge Marcora): i lavoratori investono le loro risorse - dall'anticipo della mobilità (Naspi) al conferimento del Tfr - e possono essere sostenuti da Coopfond (Fondo mutualistico che raccoglie il 3% degli utili delle cooperative aderenti a Legacoop e lo impiega in progetti di sviluppo o consolidamento delle cooperative, che già sostiene nel territorio di Bologna cinque esperienze per 140 occupati) e da Cfi (Cooperazione finanzia impresa, finanziaria nata con la Legge Marcora e partecipata dal ministero delle Imprese e del Made in Italy).

Società Dolce, un bilancio in crescita nonostante gli effetti del Covid

Società Dolce, cooperativa sociale di servizi alla persona, ha presentato un bilancio positivo nonostante tre anni durissimi a causa del Covid. La produzione è aumentata del 6,2%, con 111,2 milioni di euro, e sono previsti ulteriori miglioramenti. Sono stati tre anni durissimi, per chi opera nei servizi alla persona. Per l'impatto che il Covid ha avuto sulle persone più fragili e per i costi che i gestori hanno dovuto sostenere per far fronte alla pandemia e agli aumenti energetici dovuti alla guerra tra Russia e Ucraina. Costi altissimi, in termini di denaro e di vite umane. È doveroso partire da qui, per raccontare il bilancio di Società Dolce, cooperativa sociale di servizi alla persona, tra le dieci più importanti a livello nazionale, presentato ad una gremita assemblea di duecento persone, dopo le assemblee territoriali e approvato all'unanimità. Il valore della produzione del bilancio consolidato, nel 2022, è incrementato ulteriormente (+6,2%), in linea con l'aumento del Pil in Italia (+6,8%) ed è pari a 111,2 milioni di euro. Una crescita significativa, rispetto ad un 2021 che si chiudeva con 105 milioni di euro: "Tengo a dire - ha spiegato Pietro Segata, presidente di Società Dolce - che siamo cresciuti per linee interne, cioè da soli, grazie alla nostra elevata reputazione e alle nostre capacità, implementando e ampliando le attività direttamente come cooperativa, senza l'acquisizione di altre realtà, come solitamente accade a realtà grandi come la nostra". La redditività delle attività educative e sanitarie, nelle tre regioni in cui opera la cooperativa, quindi Emilia Romagna, Veneto e Lombardia, è tornata quella del periodo pre Covid, mentre le attività assistenziali risentono di una saturazione non ottimale delle residenze per anziani non autosufficienti (86,4%). Le aspettative delle due revisioni di bilancio sono state raggiunte, come ad esempio l'emissione del prestito obbligazionario, assistita da garanzia Sace, per 4,4 milioni di euro con al tasso fisso del 4,5% e i 400mila euro dell'adesione in qualità di soci finanziatori di **Coopfond** e General Fond. Ma soprattutto, la crescita. Il futuro? Per Segata è possibile migliorare ulteriormente: "Essere redditivo più degli altri e crescere più degli altri. Uno sforzo enorme, legato all'intenzione di continuare a generare valore aggiunto per i nostri circa 4000 occupati, a copertura delle condizioni di miglior favore a loro riservate e all'imminente rinnovo contrattuale per il quadriennio 2020-2023. Inoltre, stiamo lavorando alla costituzione della Fondazione di comunità 'Villa Adalgisa', il nostro hospice di Ravenna per le cure palliative e alla creazione di un'autonoma agenzia sanitaria, 'AssistiamoCasa', con partner qualificati, per un'offerta di home care e home clinic. Inoltre, nel 2026 è prevista l'emissione di un ulteriore prestito obbligazionario da 3 milioni di euro, a sostegno dello sviluppo della cooperativa".



InvestiAMOsociale", le cooperative vincitrici del concorso di Fondazione Perugia e UniCredit"

La Semente con il progetto "La Semente: autismo e agricoltura sociale - il modello umbro"; Frontiera Lavoro con "Coltivare talenti"; Bottega Azzurra con "Creando sinergie: opportunità per tutti" e La Brigata Indipendente Aps con il progetto "L'impresa della brigata indipendente": sono le cooperative vincitrici del concorso "InvestiAMOsociale", nato per supportare progetti ad alto impatto sociale. L'iniziativa (promossa da Fondazione Perugia e UniCredit in collaborazione con Fondazione Italiana Accenture ETS, Human Foundation, Confcooperative, **Legacoop** Umbria, Cesvol Umbria e Aiccon) è rivolta agli enti del terzo settore. La seconda edizione si è concentrata sui temi della ripresa del Paese legati al Pnrr - turismo, istruzione, mobilità sostenibile, rigenerazione urbana, transizione ecologica e inclusione sociale - con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo dell'imprenditorialità sociale e promuovere progetti ad alto impatto per la comunità. Azioni capaci di innescare ricadute sociali ed economiche anche sotto il profilo occupazionale, in particolare attraverso l'inclusione dei soggetti più fragili. "Questo concorso è parte integrante di una linea strategica nata nel 2021 e a cui teniamo molto - spiega Cristina Colaiacovo, Presidente di Fondazione Perugia -. Il nostro obiettivo è sostenere il Terzo settore non solo sul piano finanziario, cioè nella nostra tradizionale veste di ente erogatore di risorse, ma soprattutto attraverso attività di formazione e accompagnamento, catalizzando energie e attivando processi di innovazione". Ciascun vincitore si è aggiudicato un contributo in denaro di 30mila euro, stanziato da Fondazione Perugia, e la possibilità di accedere a un finanziamento UniCredit fino a 110mila euro a tasso zero. Contenuto sponsorizzato.



La Semente con il progetto "La Semente: autismo e agricoltura sociale - il modello umbro"; Frontiera Lavoro con "Coltivare talenti"; Bottega Azzurra con "Creando sinergie: opportunità per tutti" e La Brigata Indipendente Aps con il progetto "L'impresa della brigata indipendente": sono le cooperative vincitrici del concorso "InvestiAMOsociale", nato per supportare progetti ad alto impatto sociale. L'iniziativa (promossa da Fondazione Perugia e UniCredit in collaborazione con Fondazione Italiana Accenture ETS, Human Foundation, Confcooperative, Legacoop Umbria, Cesvol Umbria e Aiccon) è rivolta agli enti del terzo settore. La seconda edizione si è concentrata sui temi della ripresa del Paese legati al Pnrr - turismo, istruzione, mobilità sostenibile, rigenerazione urbana, transizione ecologica e inclusione sociale - con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo dell'imprenditorialità sociale e promuovere progetti ad alto impatto per la comunità. Azioni capaci di innescare ricadute sociali ed economiche anche sotto il profilo occupazionale, in particolare attraverso l'inclusione dei soggetti più fragili. "Questo concorso è parte integrante di una linea strategica nata nel 2021 e a cui teniamo molto - spiega Cristina Colaiacovo, Presidente di Fondazione Perugia -. Il nostro obiettivo è sostenere il Terzo settore non solo sul piano finanziario, cioè nella nostra tradizionale veste di ente erogatore di risorse, ma soprattutto attraverso attività di formazione e accompagnamento, catalizzando energie e attivando processi di innovazione". Ciascun vincitore si è aggiudicato un contributo in denaro di 30mila euro, stanziato da Fondazione Perugia, e la possibilità di accedere a un finanziamento UniCredit fino a 110mila euro a tasso zero. Contenuto sponsorizzato.

Notizie

Cooperazione, Imprese e Territori

Welfare, Alleanza cooperative italiane: "Buste paga più robuste per accrescere potere d'acquisto"

Bologna, 30 giu. (Adnkronos/Labitalia) - "Dobbiamo irrobustire le buste paga per accrescere il potere d'acquisto dei consumatori. Dobbiamo lavorare cominciando dalle aziende più strutturate portando il secondo livello di contrattazione". A dirlo **Maurizio Gardini**, presidente All...

Bologna, 30 giu. (Adnkronos/Labitalia) - "Dobbiamo irrobustire le buste paga per accrescere il potere d'acquisto dei consumatori. Dobbiamo lavorare cominciando dalle aziende più strutturate portando il secondo livello di contrattazione". A dirlo

Maurizio Gardini, presidente **Alleanza cooperative italiane**, intervenendo a

Bologna al Festival del lavoro 2023, la manifestazione organizzata dal Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro e dalla Fondazione studi.

"Con il welfare aziendale - spiega - il lavoratore si sente preso in carico e in cura dalla propria azienda con la quale stabilisce un patto virtuoso per una serie di servizi che purtroppo lo Stato non è più in grado di erogare. Ecco perché per noi il welfare aziendale deve essere un elemento di massima valorizzazione all'interno della contrattazione".



L'APPELLO

«Necessari più controlli sugli acquascooter»

A sostenerlo sono 20 tra associazioni e movimenti per salvaguardare la sicurezza

VENTI associazioni, **cooperative** e gruppi impegnati nel sociale esprimono piena solidarietà alla persona che è stata investita da un acquascooter mentre nuotava tranquillamente nel bellissimo mare di Crotona lunedì 27 giugno. Purtroppo, il fatto accaduto era prevedibile e ampiamente annunciato. «Per esempio - scrivono le associazioni - l'anno scorso, nella tarda mattinata di domenica 2 ottobre 2022, gli acqua scooter sono sfrecciati a 40 metri dalla riva disturbando quei pochi turisti che vengono a Crotona. Risultato: bagnanti costretti a fare il bagno vicino alla riva. Le segnalazioni fatte tramite telefono agli organi competenti come il 1530 non hanno avuto riscontro. Proprio per rimarcare la pericolosità degli acqua scooter il 3 ottobre 2022 diverse associazioni e **cooperative** hanno pubblicato sulla stampa locale un appello per chiedere maggiori controlli sulle moto d'acqua.

Con l'arrivo della bella stagione gli acqua scooter hanno ripreso a sfrecciare nelle acque antistanti il lungomare di Crotona, in particolare tra la passerella e il porto vecchio già a partire dalla fine di aprile. Anche in questo caso sono state fatte segnalazioni che non hanno avuto riscontri. Il pomeriggio del 27 giugno un uomo è stato investito ed è finito in ospedale. Non stiamo parlando di una spiaggia lontana o remota, ma delle acque antistanti il lungomare di Crotona». Le associazioni ribadiscono che «durante l'estate 2022 il problema è stato segnalato alle autorità competenti in particolare con telefonate al 1530. La fascia costiera del crotonese è un territorio bellissimo che può puntare sul turismo. Se non si prendono provvedimenti nei confronti di chi sfreccia a pochi metri dalla riva, l'immagine che ne esce è quella di un territorio dove si può fare quello che si vuole, tanto non succede nulla. Come associazioni chiediamo un intervento di prevenzione, di sicuro è difficile controllare la Riserva Marina, dove anche purtroppo sfrecciano gli acqua scooter, ma vederli a 40 metri dalla riva in pieno centro città è veramente troppo. Ovviamente capiamo le difficoltà in cui opera la Capitaneria di porto e stimiamo chi lavora per le emergenze in mare. Come associazioni e realtà impegnate nel sociale, siamo pronti a dare il nostro contributo costruttivo per fare in modo che il problema delle moto d'acqua che sfrecciano vicino alla riva possa essere affrontato anche con azioni preventive. Nel 2022 varie associazioni in un appello pubblicato sulla stampa il 4 ottobre hanno scritto: Se un acqua scooter ferirà un bagnante, Crotona e provincia finiranno di nuovo al centro dell'attenzione della stampa nazionale. Forse è meglio prevenire che curare! Il fatto, purtroppo come era prevedibile, è successo. Ci auguriamo che si inizi a far rispettare la normativa vigente in modo scrupoloso sperando anche che si avviino delle indagini per capire se qualcuno è stato poco attento nella fase di controllo».



Legacoop Romagna: "Cooperative di dati, il nuovo mutualismo per contrastare lo strapotere di corporation e multinazionali"

Quasi l'80% delle imprese cooperative romagnole ritengono che la trasformazione digitale sia un elemento positivo per la propria crescita, ma solo 3 su 10 hanno un responsabile che si occupa specificamente del tema. E le aziende del territorio che cercano figure specializzate nell'IT faticano comunque a reperirle. Sono solo alcuni dei dati emersi dal seminario "Transizione digitale ed energetica: innovazione e sviluppo, tra nuove collaborazioni e progettualità", promosso nei giorni scorsi da Legacoop

Romagna e Federcoop Romagna per illustrare le opportunità e le iniziative avviate a supporto delle cooperative associate. "Tutti abbiamo consapevolezza di come l'evoluzione digitale sia in atto e che serve adeguarsi e attrezzarsi - osserva Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna -. Ma il mondo dell'impresa è ancora in ritardo, ed è necessario accelerare l'adeguamento. L'innovazione digitale ci sta già travolgendo, sta creando disuguaglianze fra le imprese e fra le persone. Come mondo cooperativo vogliamo smettere di subirla e provare a difenderci". Per questo

Legacoop Romagna ha avviato strette collaborazioni con l'Università di

Bologna e con il Distretto dell'informatica romagnolo-Dir (di cui è anche componente del Comitato di garanzia). Nasce così il progetto delle cooperative di dati, ossia della gestione dei dati in forma cooperativa. Una soluzione per tutelare dati di singoli e imprese, e per condividere e distribuire equamente il valore aggiunto prodotto dall'uso dei dati, che oggi sono in mano a corporation e multinazionali fruttando loro enormi profitti. "Le cooperative di dati sono strumenti di autodifesa che partono dai principi di mutualismo da cui è nata la cooperazione", evidenzia Lucchi. E' il neomutualismo digitale: le cooperative di dati aggregano dati dei soci (singoli o imprese) e li elaborano per creare valore, non solo monetario. Si basano su logica non predatoria, bensì di cooperazione, generando valore aggiunto e fiducia, visto che i soci hanno sempre il controllo quali-quantitativo dei loro dati. Altro obiettivo di Legacoop Romagna è aiutare le cooperative associate a riallineare la manodopera all'evoluzione delle nuove tecnologie, individuare opportunità di sviluppo e innovazione e fare network. "Il 60% delle professioni di oggi non esistevano nel secondo dopoguerra, e i nostri figli e nipoti faranno lavori che non esistono oggi - ricorda il presidente -. La trasformazione digitale significa cambiare tutti i processi aziendali in funzione delle tecnologie e dobbiamo lavorare con rapidità: ce la giochiamo sulla capacità di formare e attrarre giovani con competenze IT, che già oggi sono in numero nettamente inferiore a quelli che servirebbero, e su un utilizzo migliore dei talenti interni. Il 30% delle cooperative ha un responsabile IT: sono patrimonio straordinario da tutelare".



Quasi l'80% delle imprese cooperative romagnole ritengono che la trasformazione digitale sia un elemento positivo per la propria crescita, ma solo 3 su 10 hanno un responsabile che si occupa specificamente del tema. E le aziende del territorio che cercano figure specializzate nell'IT faticano comunque a reperirle. Sono solo alcuni dei dati emersi dal seminario "Transizione digitale ed energetica: innovazione e sviluppo, tra nuove collaborazioni e progettualità", promosso nei giorni scorsi da Legacoop Romagna e Federcoop Romagna per illustrare le opportunità e le iniziative avviate a supporto delle cooperative associate. "Tutti abbiamo consapevolezza di come l'evoluzione digitale sia in atto e che serve adeguarsi e attrezzarsi - osserva Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna -. Ma il mondo dell'impresa è ancora in ritardo, ed è necessario accelerare l'adeguamento. L'innovazione digitale ci sta già travolgendo, sta creando disuguaglianze fra le imprese e fra le persone. Come mondo cooperativo vogliamo smettere di subirla e provare a difenderci". Per questo Legacoop Romagna ha avviato strette collaborazioni con l'Università di Bologna e con il Distretto dell'informatica romagnolo-Dir (di cui è anche componente del Comitato di garanzia). Nasce così il progetto delle cooperative di dati, ossia della gestione dei dati in forma cooperativa. Una soluzione per tutelare dati di singoli e imprese, e per condividere e distribuire equamente il valore aggiunto prodotto dall'uso dei dati, che oggi sono in mano a corporation e multinazionali fruttando loro enormi profitti. "Le cooperative di dati sono strumenti di autodifesa che partono dai principi di mutualismo da cui è nata la cooperazione", evidenzia Lucchi. E' il neomutualismo digitale: le cooperative di

Ccfs, Andrea Lazzaretti è il nuovo presidente

REGGIO EMILIA - Bilancio 2022 in salute per Ccfs, il Consorzio cooperativo finanziario per lo sviluppo di Reggio Emilia, che centra gli obiettivi definiti dal Piano strategico e presenta un utile netto di gestione di oltre 515 mila euro, migliore sia rispetto al 2021 sia al preventivo. Il bilancio è stato approvato stamattina dall'assemblea generale dei soci di Ccfs, a Bologna, conclusa dalla tavola rotonda sulla finanza e le nuove sfide poste dall'intelligenza artificiale con il presidente del Consorzio, Stefano Dall'Ara, il presidente di **Legacoop** nazionale Simone Gamberini, l'assessore al Lavoro della Regione Emilia-Romagna Vincenzo Colla e Antonio Cesarano, capo strategie globali Intermonte Sim, moderata dalla direttrice commerciale di Ccfs Simona Caselli. L'appuntamento ha visto anche la chiusura del mandato del Cda e un passaggio di consegne nel segno della continuità ai vertici del Consorzio: il nuovo Consiglio di amministrazione, appena insediato, ha eletto alla presidenza Andrea Lazzaretti, direttore Amministrazione e finanza di Nova Coop, la cooperativa di consumatori presente in Piemonte, finora vicepresidente di Ccfs, e alla vicepresidenza Vittorio Zambella e Lorenzo Cottignoli. L'alternanza al vertice si accompagna anche alla nomina del nuovo amministratore delegato, Giampiero Bergami, che assume l'incarico finora affidato a Pier Luigi Martelli. Con il mandato del Cda si chiude con successo anche il Piano strategico 2020-2023, che ha focalizzato la mission del Consorzio sull'intermediazione creditizia verso i soci, per dare sostegno e impulso alla cooperazione. "Ringrazio tutti i colleghi del Consiglio uscente e, specialmente, Stefano Dall'Ara e Pier Luigi Martelli con i quali abbiamo lavorato in piena armonia e senza il cui supporto, oggi non avremmo presentato questi risultati - è il commento del presidente Andrea Lazzaretti - Sono grato per la fiducia che mi viene accordata dai membri del nuovo Consiglio d'amministrazione e dal presidente di **Legacoop** Nazionale, Simone Gamberini. Sento forte la spinta a farmi garante del metodo e del rigore che hanno caratterizzato il lavoro degli ultimi tre anni e che sarà fondamentale per cogliere gli obiettivi ambiziosi che la proprietà ci ha affidato". "Sono estremamente onorato e soddisfatto dell'incarico ricevuto - aggiunge il nuovo amministratore delegato Giampiero Bergami -. Il Consiglio di amministrazione e l'amministratore delegato che mi hanno preceduto hanno svolto un lavoro straordinario che ora va consolidato, per il definitivo rilancio di Ccfs".



Il bilancio presenta un utile netto di gestione di oltre 515 mila euro, migliore sia rispetto al 2021 sia al preventivo. REGGIO EMILIA - Bilancio 2022 in salute per Ccfs, il Consorzio cooperativo finanziario per lo sviluppo di Reggio Emilia, che centra gli obiettivi definiti dal Piano strategico e presenta un utile netto di gestione di oltre 515 mila euro, migliore sia rispetto al 2021 sia al preventivo. Il bilancio è stato approvato stamattina dall'assemblea generale dei soci di Ccfs, a Bologna, conclusa dalla tavola rotonda sulla finanza e le nuove sfide poste dall'intelligenza artificiale con il presidente del Consorzio, Stefano Dall'Ara, il presidente di Legacoop nazionale Simone Gamberini, l'assessore al Lavoro della Regione Emilia-Romagna Vincenzo Colla e Antonio Cesarano, capo strategie globali Intermonte Sim, moderata dalla direttrice commerciale di Ccfs Simona Caselli. L'appuntamento ha visto anche la chiusura del mandato del Cda e un passaggio di consegne nel segno della continuità ai vertici del Consorzio: il nuovo Consiglio di amministrazione, appena insediato, ha eletto alla presidenza Andrea Lazzaretti, direttore Amministrazione e finanza di Nova Coop, la cooperativa di consumatori presente in Piemonte, finora vicepresidente di Ccfs, e alla vicepresidenza Vittorio Zambella e Lorenzo Cottignoli. L'alternanza al vertice si accompagna anche alla nomina del nuovo amministratore delegato, Giampiero Bergami, che assume l'incarico finora affidato a Pier Luigi Martelli. Con il mandato del Cda si chiude con successo anche il Piano strategico 2020-2023, che ha focalizzato la mission del Consorzio sull'intermediazione creditizia verso i soci, per dare sostegno e impulso alla cooperazione. "Ringrazio tutti i colleghi del Consiglio uscente e, specialmente, Stefano Dall'Ara e Pier Luigi Martelli con i quali abbiamo lavorato in piena armonia e senza il cui supporto, oggi non avremmo presentato questi risultati - è il commento del presidente Andrea Lazzaretti - Sono grato per la fiducia che mi viene accordata dai membri del nuovo Consiglio d'amministrazione e dal presidente di Legacoop Nazionale, Simone Gamberini. Sento forte la spinta a farmi garante del metodo e del rigore che hanno caratterizzato il lavoro degli ultimi tre anni e che sarà fondamentale per cogliere gli obiettivi ambiziosi che la proprietà ci ha affidato". "Sono estremamente onorato e soddisfatto dell'incarico ricevuto - aggiunge il nuovo amministratore delegato Giampiero Bergami -. Il Consiglio di amministrazione e l'amministratore delegato che mi hanno preceduto hanno svolto un lavoro straordinario che ora va consolidato, per il definitivo rilancio di Ccfs".

Mes, slitta il voto sulla ratifica Chiesto il rinvio di quattro mesi

Alla Camera presenti non più di 20 deputati. La maggioranza propone una sospensiva

MARCO CREMONESI

ROMA «Signori, vi do una cattiva notizia...». Andrea Di Giuseppe è forse un pochino irridente quando comunica che la maggioranza punta diritto sulla sospensione della ratifica del Mes. Il Meccanismo europeo di stabilità, approvato ieri alla Camera dopo essere stato disertato due volte in commissione dalla maggioranza, ci tornerà martedì prossimo. Ma, come ha spiegato il presidente Lorenzo Fontana, prima della discussione sarà messa ai voti la richiesta di sospensiva presentata a nome di tutto il centrodestra da Di Giuseppe. Fine della questione.

Le discussioni generali su un provvedimento non sono note per la massiccia presenza dei parlamentari: la polpa è nella discussione successiva e nel voto finale. Eppure, quando la seduta inizia, la Camera è quasi spettrale. Ci sono 13 deputati nell'emiciclo. Con il tempo ne arriverà qualcun altro, senza mai superare i venti. Certamente, non c'è nessun leghista, a parte il presidente Fontana che però, appunto, è il presidente. Perché? «Non è affar nostro» sbuffa un leghista interpellato. Il che indica una «postura» arcinota, ribadita mercoledì dal vice segretario Andrea Crippa. I leghisti in prima battuta avrebbero preferito la massima sospensione possibile, un anno. E in effetti, il capogruppo leghista è l'ultimo a sottoscrivere ieri mattina l'accordo di maggioranza, mentre gli azzurri Paolo Barelli e il centrista Maurizio Lupi (Nci) lo avevano già fatto l'altra sera in Transatlantico. Fermo restando i disagi dell'area più europeista di Forza Italia.

Ma, appunto, la cattiva notizia di cui parla Di Giuseppe non è tanto la sospensiva che era largamente attesa e anche annunciata. È appunto l'unità confermata del centrodestra.

Ma che cosa dovrebbe cambiare da qui a inizio novembre? L'idea, spiega un esponente di Fratelli d'Italia, è che a quel punto «sarà già stato riformato il Patto di stabilità».

Cosa che, negli auspici, il centrodestra saprà adeguatamente valorizzare.

Del resto, la stessa relatrice del provvedimento, la calendiana doc Naike Gruppioni che inaugura la seduta, ricorda che secondo Meloni «vi sarebbe un rapporto, tra la ratifica del nuovo Mes e la riforma della governance economica europea e del Patto di stabilità. Ebbene questa correlazione noi la riteniamo sbagliata». La discussione si accende in fretta con Benedetto Della Vedova (+Europa): il centrodestra espone l'Italia a una «figuraccia storica» perché «i paesi adulti non ricattano, lo fanno i paesi amici della maggioranza». E la premier «è nel pallone, incapace di decidere». La sospensione non è un «no coraggioso, è solo un rinvio».

I toni accesi si confermano con la **Pd** Lia Quartapelle: «È la vecchia idea della destra di battere i pugni sul tavolo, ma non è così che si difende l'interesse nazionale». Quando «su Next Generation



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

siete in ritardo sulla terza e sulla quarta rata». E la capogruppo Chiara Braga chiede appunto che il governo venga a riferire in aula. Dallo stesso partito interviene Piero De Luca con un crescendo di «È falso»: «Falso che la revisione del Mes autorizzi prelievi forzosi sui conti correnti, istituisca meccanismi automatico di ristrutturazione del debito...».

Mentre lo stellato Filippo Scerra ricorda che «pochi mesi fa Meloni attaccava il presidente Conte dicendo che la logica di pacchetto è tafazziana. Adesso la stessa Meloni che parla di logica di pacchetto...».

Scenari

Si ferma l'effetto Schlein: il Pd cala di un punto (19,4%) Centrodestra stabile: 46,7

Crescono Lega (9,1%) e M5S (16,2). Meloni, gradimento a quota 53

NANDO PAGNONCELLI

Il mese di giugno è stato caratterizzato, dal punto di vista politico, da molti e articolati elementi. Tre sembrano però essere i temi centrali: economia (cui sono collegati Pnrr, Mes e rialzo dei tassi), guerra in Ucraina, migranti. Sul primo tema le tensioni con Europa e Bce sono state evidenti. Il tema del Mes ha a sua volta evidenziato qualche differenza di visione e una crescente irritazione dell'Europa, rispetto alla quale la presidente Meloni ha avuto parole dure nel suo discorso al Parlamento.

Sul rialzo dei tassi sembra invece esserci una visione comunemente critica sull'operato di Christine Lagarde, accusata di portarci alla recessione. Sulla guerra in Ucraina le posizioni della maggioranza sono oggi più uniformi, tanto più dopo la «marcia su Mosca» di Prigozhin, mentre nell'opposizione le differenze sono più marcate. Infine, sul tema migranti si ripropongono le classiche divisioni. Da aggiungere: la scelta del commissario per l'Emilia-Romagna, con fatica approdata nell'individuazione del generale Figliuolo e il caso Santanchè, che sembra produrre difficoltà nella maggioranza. E, da ultimo, il tema della sicurezza stradale. Decisamente, molta carne al fuoco. Come hanno reagito gli italiani?

La valutazione dell'esecutivo fa registrare una piccolissima crescita con l'indice di gradimento che passa dal 51 al 52, mentre il gradimento del presidente del Consiglio rimane stabilissimo a 53 punti.

Insomma, le fibrillazioni del mese non hanno prodotto contraccolpi sul governo.

Le intenzioni di voto ci restituiscono un panorama con pochi ma interessanti cambiamenti. Nel centrodestra le variazioni sono scarsamente significative, nell'ordine di pochi decimali, salvo per la Lega, che aumenta di quasi un punto. La crescita sembra legata al tema della sicurezza e in particolare della sicurezza stradale (casco e assicurazione per biciclette e monopattini, tolleranza zero per alcol e droghe alla guida). Nell'opposizione le differenze rispetto allo scorso mese sono più consistenti. Il **Pd**, che aveva segnato a maggio un piccolissimo calo, oggi evidenzia una discesa più netta, di un punto, attestandosi al 19,4%. Sembra che si stia riducendo l'effetto positivo provocato dall'elezione della nuova giovane segretaria, rispetto alla quale i malumori appaiono crescere all'interno del partito, connessi anche alle non entusiasmanti performance elettorali, ultime le Regionali del Molise. Al contrario il M5S cresce di oltre un punto, attestandosi al 16,2%, interrompendo il trend decrescente degli ultimi sei mesi. E questo nonostante le performance del Movimento nelle elezioni locali siano state molto deludenti. Ma il M5S ha un voto molto «nazionale» e oggi sembra guadagnare dalle differenziazioni rispetto al **Pd**. Nell'ex Terzo polo poi si contrae parzialmente il dato di Azione (3,1%, -0,4%) mentre cresce di oltre un punto Italia viva, oggi sopra Azione (4,1%, +1,1%). In lieve contrazione ma sempre elevata



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

la quota di incerti e astensionisti (39%).

Infine, la classifica dei leader, che segnala piccole variazioni (in particolare Salvini e Renzi crescono di 2 punti), con due eccezioni. La prima è la new entry di Antonio Tajani, il coordinatore di Forza Italia, che abbiamo testato dopo la scomparsa di Silvio Berlusconi. Per lui un risultato lusinghiero, prodotto probabilmente anche (ma certo non solo) dall'emozione provocata dal lutto: oggi Tajani è al primo posto, con un indice di apprezzamento di 34. L'altro cambiamento evidente riguarda Elly Schlein che perde ben cinque punti in un mese.

Insomma, giugno, nonostante tutte le fibrillazioni, conferma la stabilità del centrodestra e segnala riequilibri nell'opposizione. Vedremo a luglio se i temi politici che ci aspettano e in particolare il caso Santanchè per il centrodestra e l'«estate militante» per Schlein e il **Pd** produrranno cambiamenti più rilevanti.

La Nota

UN INTERESSE NAZIONALE DA DEFINIRE SU NUOVE BASI

MASSIMO FRANCO

Difficile non essere d'accordo con la maggioranza quando dice che le opposizioni sono divise sul Mes, il controverso fondo salva-Stati. In realtà, lo sono quasi su tutto: in particolare quando si parla di politica estera. È anche azzardato, però, contrapporre alla frantumazione paludosa delle sinistre l'immagine di una destra compatta. Per quanto sia una divisione fatta di silenzi, di assenze, di segnali criptici e di smarcamenti tattici, anche la maggioranza mostra di essere in tensione. Non si rompe perché governa. Ma a volte sembra trovare l'unità solo rinviando le decisioni: proprio come nel caso del Mes, la cui ratifica è stata sospesa per quattro mesi; e offrendo giudizi discordanti tra e anche dentro i partiti alleati: il caso del ministero dell'Economia del leghista Giancarlo Giorgetti, favorevole al «sì» mentre ancora ieri Matteo Salvini ha ribadito il «no», è un esempio eclatante. Detto questo, avallare la tesi di **Pd** e grillini che accreditano una «Meloni bifronte», morbida a Bruxelles e dura davanti al Parlamento, può andare bene per la polemica. In realtà, c'è una linearità nella politica di Palazzo Chigi, condivisibile o meno.

È quella di scommettere sulla possibilità di ottenere il massimo dall'Ue sul patto di Stabilità, ritardando la ratifica del Mes. La premier sa che una parte della sua coalizione è pronta a additarne le contraddizioni, se dicesse «sì» al salva-Stati dopo averlo demonizzato a lungo con la Lega e con il M5S: tempi lontani, dei quali però si avverte tuttora un'eco. Per questo spera che la dilatazione dei tempi possa portare qualche vantaggio; e accreditare un'Italia capace di giocare su più tavoli europei, per spuntare maggiori risultati.

Si tratta di una manovra calcolata quanto rischiosa. Già le critiche al commissario Ue, Paolo Gentiloni, che aveva invitato a fare presto con le modifiche al Piano per la ripresa, hanno lasciato un certo sconcerto. Ma soprattutto, quando Meloni dice, giustamente, che lo sfondo e le priorità europee sono cambiati, sembra esitare a trarne le conclusioni. Basta registrare le divergenze tra e con i suoi alleati in Europa: Polonia e Ungheria. Ieri, dopo avere incontrato i presidenti dei due Stati orientali, ha preso atto del loro «no» ai migranti. Ma la premier ha spiegato di «non essere mai delusa da chi difende l'interesse nazionale». Il sovranismo polacco e ungherese congiurano contro l'interesse nazionale italiano, però, e pongono il problema di come ridefinirlo in un contesto mutato. L'aspetto singolare è che il «gruppo di Visegrad», comprendente anche Slovacchia e Repubblica Ceca, si è sgretolato sul conflitto in Ucraina, perché la Polonia è filo-Nato, l'Ungheria filo-Putin. È l'ennesima contraddizione che l'Europa, e in prima linea l'Italia, dovranno cercare di risolvere di qui alle Europee del 2024.



Salario minimo, asse delle opposizioni

C'è la proposta unica, soglia a nove euro l'ora. Ma Renzi si sfilava. E Calenda precisa: non è il campo largo

Maria Teresa Meli

ROMA La prossima settimana tutte le opposizioni (con l'unica eccezione di Italia viva) presenteranno alla Camera una proposta unitaria sul salario minimo. È la prima volta che si verifica una simile iniziativa comune in questa legislatura. L'annuncio viene dato con una nota congiunta sottoscritta da Giuseppe Conte, Elly Schlein, Nicola Fratoianni, Angelo Bonelli, Riccardo Magi e Matteo Richetti. La presenza di quest'ultimo al posto di Carlo Calenda non ha nessun risvolto «politico»: banalmente, il leader di Azione è un senatore e la proposta approderà a Montecitorio.

Il testo firmato da **Pd**, M5S, rossoverdi, Azione e +Europa prevede una soglia minima non inferiore a 9 euro l'ora, non solo per i lavoratori subordinati, ma anche per i parasubordinati e gli autonomi.

La proposta ha anche l'ok del leader Cgil Maurizio Landini.

Schlein, che si è molto spesa nelle ultime settimane per ottenere questo risultato, è più che soddisfatta: «Il governo non si volti dall'altra parte, ma approvi questa proposta», dice. A suo giudizio l'annuncio di ieri può rappresentare una tappa per la costruzione di quelle «alleanze senza cui non si vince». Marco Sarracino, della segreteria dem, uno dei fedelissimi della leader, travolto dall'entusiasmo, esclama: «Prende forma l'alternativa alle destre». Ma è veramente così?

Certo, il **Pd** ha bisogno di spingere su questo tasto, tanto più ora che i sondaggi rivelano un trend negativo dei dem, dopo l'iniziale crescita dei consensi al debutto della segreteria Schlein. Ma ad ascoltare i commenti dei protagonisti di questa iniziativa comune, l'alternativa prefigurata da Sarracino è alquanto lontana. Liti e precisazioni forniscono una fotografia ben diversa da quella scattata dal Partito democratico.

Comincia prima dell'ora di pranzo Calenda, che brucia sui tempi la nota e i suoi firmatari, dando su Twitter l'annuncio della proposta unitaria sul salario minimo. Magi, che con il leader di Azione ha un conto aperto dalle scorse Politiche, che portarono alla rottura tra +Europa e il partito di Calenda, gli risponde così sullo stesso social: «Ma come si fa a fare politica con uno che da bambino giocava con l'ego?». Si prosegue con Renzi, che ci tiene a sottolineare che lui non è della partita: «Non firmerò quella proposta così come non firmerò le proposte sul fisco e la giustizia del governo. Votiamo le leggi che ci convincono ma restiamo all'opposizione di Meloni e distanti dalle posizioni sul lavoro di Fratoianni, Conte e Schlein». Insomma, il campo largo se lo facesse Azione.

Inevitabile la replica di Calenda: «A chi cita il campo largo in relazione al salario minimo, ricordo



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

che l'unico campo largo è stato quello di **Pd**, M5S, Italia viva e Leu a sostegno del Conte 2 da cui Azione si è tenuta alla larga».

Intanto il succitato Conte più che delle alleanze, si preoccupa di portare consensi a un M5S indebolito, per cui ricorda che «da anni il M5S combatte per introdurre il salario minimo» e poi specifica: «La proposta porterà la mia prima firma». In serata Calenda fa filtrare la sua di precisazione: «Azione non farà mai parte del campo largo». Il commento ironico di un autorevole dirigente dem chiude la giornata: «Mica male come prove di unità delle opposizioni».

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

"Yo soy Elly!"

Qui cambia la storia d'Europa. Schlein fa un video per Sánchez. La Spagna resta col fiato sospeso

L'ora stellare per la sinistra europea, e forse mondiale, sta per battere: a Madrid vince ella, anzi, Elly. Apprensivi come siamo, cerchiamo sempre, potendo, di evitare la tentazione di pronostici elettorali. Ma oggi ci sentiamo a tal punto ottimisti che ci azzardiamo a confessarlo: tra meno di un mese in Spagna vincerà la sinistra. E' inevitabile.

Siamo infatti venuti in possesso di un'informazione determinante. Siamo in grado di anticipare ai lettori del Foglio uno di quegli eventi fatali che possono ribaltare tutte le previsioni. Ella, anzi Elly, cioè Schlein, vuole mandare un videomessaggio di sostegno a Pedro Sánchez.

In spagnolo. Ecco. Abila con ella, anzi con Elly. Già immaginiamo il fermento tra gli anziani della brulla Berlanga de Duero piantati sulla porta di casa e cotti dal sole: finalmente avranno qualcosa da guardare oltre alle automobili che passano.

Di preferenza essi tacciono con l'aria torbida di chi aspetta solo di andare a letto, se parlano è in dialetto, se gridano è coño! (corrispettivo del nostro: minchia!). E allora: "Coño (cioè minchia!), sta ablando Elly". Sul mondo devono sempre scorrere milioni di ore amorphe prima che appaia un'ora veramente storica. Ma quell'ora è scoccata. "Yo soy Elly, non soy una madre y non soy cristiana". La donna che la Provvidenza non ci ha inviato, ma ci invidia, sta per compiere un secondo atto memorabile dopo quello del caffè di Campobasso, quando, come Garibaldi con Vittorio Emanuele a Teano, ella, anzi Elly, il 23 giugno si è incontrata al bar con Giuseppe Conte. Quella volta c'era anche Nicola Fratoianni, che li ascoltava con faccia smarrita come se gli leggessero in fretta una lunga ricetta dell'Artusi: cipolline, funghetti, carciofini e soprattutto cetrioli. Due giorni dopo il centrosinistra perdeva le elezioni in Molise. La coalizione degli acetelli Saclà, appunto. Cose che capitano. Ma in Spagna sarà diverso. Elly unida jamás será vencida . Dunque vai col video in spagnolo. Dai Pirenei alla Sierra Nevada non aspettano altro. E non è affatto vero che Sánchez abbia preso informazioni a Vicenza, unico comune d'Italia nel quale la sinistra ha vinto le elezioni. La storia della telefonata alla locale sezione del **Pd** è una assoluta fake news: "Davvero?

Avete vinto las elecciones soltanto perché ella, anzi Elly, non è venuta lì? Coño! ".



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Dove c'è Elly c'è pop

Affinità-divergenze da Renzi alla segretaria Pd, sotto il segno di Maria De Filippi. Per un'estate militante e danzereccia

Andrea Minuz

Naufraga il campo largo, esplode l'estate militante. Dopo la Cgil che scalda il pubblico nelle piazze, Elly Schlein (feat.

Alessandro Zan) canta e zompetta "Mon Amour" di Annalisa, tormentone fluido, inno al poliamore, aggiornamento dance del refrain di Verdone, "n'omo 'na donna 'na donna n'omo", la summer hit che piace a tutti, dal Pride all'acquagym sulle spiagge di Gallipoli. E' l'immagine dell'egemonia pop della sinistra. Si perdono le regionali in Molise ma c'è voglia di stare insieme, di ballare, di cantare. Bisogna "procedere con l'agenda", dice Schlein. C'è un'estate militante da lanciare, meglio del Cantagiro, del "Primavera Sound", di un Festivalbar antifa'. Pare proprio che il pop sia il vero campo largo di questi primi mesi di nuovo, scintillante **Pd**. La piattaforma programmatica per rinsaldare i vincoli sociali di un elettorato in fuga. Ecco le conferenze stampa con citazioni da Diodato, Daniele Silvestri, Niccolò Fabi, o le performance al karaoke cantando "Occhi di gatto", vecchio cartone giapponese anni Ottanta, reminiscenza di lunghi pomeriggi davanti a Italia Uno. Ecco "Imagine" strimpellata al piano, in duetto con Cattelan, camicie optical, giacche colorate, sneakers. E giusto pochi giorni fa, ecco Schlein che si sbraccia e si scatena al concertone solidale, "Italy loves Romagna", soprattutto Max Pezzali e vecchie hit degli 883, un tempo emblema del disimpegno, culmine dell'individualismo e del vuoto della provincia arcitaliana (con Max Pezzali bollato a destra, peggio che Battisti, sbandierando una sua vecchia tessera del Fronte della Gioventù presa quand'era adolescente, "ma solo per fare un favore a un amico del bar", proprio come in una canzone degli 883).

Schlein sarà pure ondivaga e contraddittoria, spesso perde il filo, sguiscia tra calembour deleuziani, supercazzole vendoliane e vecchi "ma anche" veltronici. Forse è impalpabile, forse ancora poco matura, certo. Ma su una cosa mette tutti d'accordo: è pop. Renzi si impegnava tantissimo per essere pop, ma non era di sinistra. Letta non era né di sinistra né pop. L'impresa diventa allora esattamente questa: un **Pd** più a sinistra e più pop, antagonista e "simpatico", anticapitalista e instagrammabile, impresa che pareva appunto disperata e impossibile. Proprio la parabola di Renzi sembrava anzi un monito: più si diventa pop, più diminuisce il tasso di sinistra percepita (col problema che però non si può essere neanche snob, sennò "si fa il gioco delle destre"). Schlein scioglie le contraddizioni. Tutto diventa fluido. Solo chi sottovaluta l'importanza del pop non l'ha vista arrivare alle primarie. Provate a immaginare Bonacini che canta "ho visto lei che bacia lui che bacia lei" (ecco).

Da quando il pop è l'unico linguaggio spendibile in politica, in un cumulo di segni dalla Nutella ai



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

bestseller di Recalcati, la funzione di spin doctor e ghostwriter è trovare i riferimenti giusti, infarcire d'immagini e citazioni pop i discorsi dei politici. Perciò non vanno sottovalutati, non sono gossip. Rivelano strategie, obiettivi, target.

Schlein, per esempio, è pop anche nei cortei, mentre imbraccia un megafono vintage, è perfetta per l'estate militante e per l'autunno caldo, per il Pride, il precariato e un "mondo senza le mafie", sempre raggiante, la sfilata le è congeniale, porta in piazza un tocco in più. Il tocco del pop. Un pop non gramsciano, non popolaresco o fantasy, ma glamour e cosmopolita. Quindi non Tolkien, Saint Exupéry, Pino Insegno, ma film di Kim-Ki-Duk e Wong Kar-wai, documentari sull'Albania, musica dei "The National", videogame a tema "pirata dei Caraibi" della Lucasfilm. E poi Sanremo come un nuovo Pantheon, una casamatta della sinistra nella Rai melonomane. Tutta una galassia di Elodie ed Emma, Annalisa e La Rappresentante di Lista, Mahmood-Blanco, il Fedez barricadero del primo maggio e Sethu, trapper crepuscolare con zazzera francescana e Ep dal titolo programmatico, "Cause perse". Ma anche tanti altri che incontrano tutti, chi più chi meno, chi prima chi dopo, le battaglie della sinistra.

Con la ricerca di una nuova egemonia chiamata a cancellare il ricordo delle Leopoldo con Baricco, Cucinelli, il frigo vintage e le poltrone Frau, la segreteria Schlein apre un nuovo capitolo della complessa, tormentata storia di una sinistra che voleva o doveva essere pop. Ma per cogliere meglio scarti e differenze tra le due operazioni, il pop di Renzi e quello di Schlein, così vicini, così lontani, bisogna prima riavvolgere il nastro.

Ai tempi del Pds e poi della nascita e dell'affossamento dell'Ulivo c'erano già le scorribande immaginifiche di Veltroni.

C'era D'Alema in visita a Mediaset, fotografato col Gabibbo come un missionario in Cambogia. C'era il fatidico risotto in grembiule da Vespa o Jovanotti invitato a Palazzo Chigi, con D'Alema premier, per discutere del debito dei paesi poveri. C'era Fassino che si scioglieva a "C'è posta per te" ritrovando Elsa, la tata di famiglia, anzi "la signora che stava in casa con noi", come disse lui. C'era Giovanna Melandri che recapitava casse di libri ai concorrenti del primo "Grande Fratello", classici naturalmente, spaventata in qualità di ministra dell'Istruzione da tutta quella vacuità (e gli autori del format preoccupatissimi, "così però i ragazzi si estraniano, non si relazionano più con gli altri"). Alla fine dei roaring nineties, il pop della sinistra era Prodi invitato a "Mortadella Bo", festa dell'omonimo insaccato, col premier ulivista che affettava e cantava le lodi di questo "cibo proletario e raffinato". Ma la mortadella non era pop. Non c'era Masterchef. Non eravamo ancora in piena gastrocrazia. La mortadella era mortadella, non un "percorso esperienziale e interattivo che coniuga arte, cultura e storia", come spiegano oggi al "Museo della mortadella IGP", inaugurato a Palazzo Pepoli, a Bologna.

L'Ulivo, insomma, non era pop. Non ha mai voluto esserlo. Il pop era presidiato da Berlusconi e il primato non ammetteva confronti. Non ci si provava nemmeno. Niente sfavillamenti, musicchette, luccichii. Inutile scimmiettare l'originale. L'unica strategia possibile parve allora un sano e robusto radicamento

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

nella tradizione e nel folklore di un'Italia quasi preconsumistica. Come ha scritto Filippo Ceccarelli in uno di quei tre o quattro libri fondamentali per capire come funziona questo paese ("Invano. Il potere in Italia da De Gasperi a questi qua"), in quegli anni "Prodi certificava la ricerca di un consenso insieme popolare e rassicurante. Calciobalilla, partite di briscola, fisarmoniche in piazza, ballo lissio e bande di paese". Un popolare che si identificava con l'omonima canzone di Ivano Fossati, inno dell'Ulivo per la campagna elettorale del '96, adottato in tutta risposta ai nuovi sfolgoranti metodi comunicativi del Cav., col jingle di Forza Italia in loop al karaoke nei congressi, per esempio. Il fatto è che dalla fatidica irruzione di Berlusconi sulla scena politica, ogni leadership della sinistra avrebbe dovuto prima o poi fare i conti col pop, recuperando magari dentro una sola campagna elettorale una vita di pregiudizi, diffidenze, snobismi, reticenze, condannandosi a piacere a tutti senza sembrare scemi o ridicoli agli occhi della base più incazzata dell'elettorato. Mica facile. Il **Pd** nasceva appunto su queste premesse e sfide, fidando nel magistero del softpower veltroniano, film, libri, festival, forum, un loft "open space" al posto di Botteghe Oscure, e una nuova militanza omeopatica che accettava senza complessi tutte le sfide del cazzeggio, come nell'indimenticabile video-spot, "I Am **Pd**", sulle note dei Village People, che però non furono né avvertiti, né pagati, e subito lo fecero rimuovere da YouTube (e qui metafore e presagi a perdita d'occhio, c'era davvero già tutto).

Sono invece passati dieci anni esatti dal punto di svolta di questa scalata al pop, cioè dall'ospitata di Renzi nel serale di "Amici" di Maria De Filippi. E a distanza fa effetto che nessuno allora gli abbia dato del boomer, ma la parola del resto non circolava. Eppure con quel giubbetto di pelle, i jeans, l'arringa sul successo, il merito, la caparbia e tutte quelle cose lì, Renzi, che pure si presentava come giovane tra i giovani, artefice di un nuovo patto generazionale tra il **Pd** e i piscelli di Maria De Filippi, sconfinava in pericolosa zona "ok boomer". Un rottamatore già in crisi di mezza età che s'infila nella platea di "Amici", col Porsche parcheggiato fuori gli studi televisivi. Fu comunque una svolta.

Un punto di rottura. La versione pop della Bolognina. Anche perché su Maria De Filippi gravavano ipoteche e anatemi, mica come oggi. C'era già stato Fassino a "C'è posta per te", direte voi. Ma quella era la De Filippi della nostalgia, delle madeleine, del passato che ritorna, tutta roba già esplorata da Fazio e Baglioni, quindi sdoganata, come si dice in questi casi. E poi Fassino aveva l'aria di uno che passava lì per caso, che si concedeva dall'alto, l'esploratore di un continente ignoto. Renzi no. Renzi voleva sembrare come loro.

Animato dal "desiderio di essere come tutti" (era anche l'anno dello Strega di Francesco Piccolo), Renzi andava lì a dire che "la purezza della sinistra" era finita, forse c'era stata una volta, chissà, ma ora non più, non ci credeva nessuno, e soprattutto faceva perdere le elezioni. Forse voleva solo prendersi un po' di voto giovanile del sud, target e nocciolo duro delle audience defilippiche, ma la portata simbolica era ben altra. Renzi ad "Amici" rompeva la diga. Saviano e le sardine cooptati da

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Maria De Filippi, ma anche Zingaretti da Barbara D'Urso, sono tutti detriti di quell'ospitata-prototipo.

Dieci anni è anche grossomodo l'intervallo di tempo che serve a trasformare una creatura di Maria De Filippi in una potenziale icona pop della sinistra. Giusto il tempo di espiare la colpa e sciacquare i panni a Sanremo. Per esempio, quando Vecchioni vince Sanremo, nel 2011, battendo la favoritissima Emma, lei era ancora "quella di Maria De Filippi". Il sorpasso sapeva di riscatto sui prodotti plastificati del berlusconismo e di quella start-up di disvalori che era "Amici". Questa sinistra che vince al televoto, scriveva Gad Lerner, "risuona come un segnale che il vento sta cambiando". Poi però Emma diventa la madrina della "Sea Watch", canta a Eboli, invoca i "porti aperti" sul palco. La trasformazione è compiuta. E' una dei nostri. Emma Marrone era nella squadra dei "bianchi", quel 6 aprile 2013, quando Renzi si presentò ad "Amici" infagottato da Fonzie. C'era anche Edwyn Roberts, giovane cantautore, che scriverà poi la hit di Diodato citata da Schlein. Elodie arriva poco dopo, la scartano una prima volta nel 2009, viene presa nel 2015, dove si piazza seconda. Annalisa era entrata invece nella decima edizione.

Renzi ad "Amici" creò malumori e imbarazzi. Dieci anni dopo mezzo pantheon canterino del nuovo **Pd** di Schlein viene da lì.

È stata la mano di Maria. "Amici" come l'unica scuola che funziona in Italia, diceva Walter Siti, ma anche "scuola di formazione del **Pd**", meglio di quella che Renzi voleva mettere su con Recalcati, intitolandola a Pasolini (vuoi mettere come suona meglio? "Scuola di partito Maria De Filippi", e poi che il Kissinger del **Pd** sotto sotto sia lei lo sappiamo tutti). Non è la sinistra che è diventata pop, ma il pop che si è inghiottito la sinistra, e da mo'.

Il pop di Renzi, su cui tutto ha già detto il formidabile Claudio Giunta in un bel libretto di qualche anno fa ("Essere #matteorenzi), non serviva solo ad aggregare voci diverse ma a separare il vecchio dal nuovo ("difendere l'articolo 18 è come volere mettere il gettone nell'iPhone", e vedevi subito Cofferati intrappolato in una cabina della Sip mentre Renzi spargeva tweet a raffica su due o tre "device"; Schlein invece nomina Sandro Ruotolo responsabile dell'informazione **Pd**, uno che potrebbe in effetti avere ancora dei vecchi gettoni in tasca).

Ma se il vecchio repertorio era da buttare, il classico era da rilanciare. Renzi inanellava Dante e Twitter, la bellezza dell'iPhone e quella del Rinascimento, in una vertigine della sincronia tenuta insieme dalla forza e dalla fuffa dello storytelling, col passato che diventava pop e il pop che entrava nei musei. Schlein punta soprattutto sulle canzoni: cantautorato, dance, trap, forse perché il pop ora deve essere anche "woke", più consapevole delle secolari ingiustizie sociali, aggiornato ai tempi, e la musica in questo senso è meno rischiosa, innocua, schiacciata com'è sul presente.

Schlein, che è più cosmopolita di Renzi, si registra anche sull'aria che tira nei campus americani. Sa che il passato remoto e la cultura classica sono carichi d'insidie, trappole etiche, intoppi, errori e colpe che non abbiamo finito d'espiare. Aprirsi al Rinascimento o a Dante o a qualsiasi altra cosa

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

del genere può significare scivolare dalle parti della cultura del dominio, del canone patriarcale, della white supremacy , dello sguardo maschile, coloniale, occidentale, insomma un bel casino. Meglio non rischiare. Meglio le musicchette. Meglio l'estate militante e "Mon Amour".

L'intervista alla segretaria del Pd

Schlein "Uniti sul salario minimo Questo governo ci isola in Europa"

DI CARMELO LOPAPA

L'hanno battezzata "estate militante".

Sarà il lungo cammino di Elly Schlein nel deserto politico dell'Italia meloniana, cominciato ieri al Pigneto, non a caso fuori dalla Ztl romana. La battaglia per il salario minimo diventa la prima tappa di un percorso a ostacoli e tutto in salita, ma acquista un valore politico al di là del merito perché è frutto di una convergenza senza precedenti tra tutte le opposizioni. Quasi tutte, dato che Matteo Renzi si è già premurato a distinguersi.

Sullo sfondo di questo colloquio con Repubblica, la preoccupazione per un governo che «ci sta isolando in Europa» e che nel Paese sta «abbandonando i lavoratori poveri» nella morsa dell'inflazione.

A breve andrà in soffitta il Reddito di cittadinanza. Perché fa del salario minimo la sua prima scommessa politica, segretaria Schlein? E perché la ritiene una "cosa" di sinistra?

«La ritengo importante, oltre che di sinistra, perché il Paese è segnato da enormi sacche di lavoro povero, sottopagato, disconosciuto, mortificato.

Parliamo di tre milioni di italiani indigenti benché, sulla carta, dotati di un impiego.

Sono quei lavoratori che il governo Meloni sceglie di non vedere, si ostina a cancellare. Il decreto Lavoro, varato il Primo maggio, estende i contratti a termine e i voucher, ma archivia il reddito di cittadinanza che si era rivelato in questi anni uno strumento fondamentale per affrontare l'impoverimento progressivo.

Il 20 per cento di chi lo prende è povero anche se lavora. Grazie a Giorgia Meloni perderanno questo supporto».

A cosa puntate?

«La nostra è una risposta forte delle opposizioni, che intanto fanno valere il principio per cui sotto una certa soglia non è più lavoro ma è sfruttamento, è povertà, appunto. Non è solo una proposta sul salario minimo, perché rafforza la contrattazione collettiva e estende la retribuzione del contratto più rappresentativo a tutti i lavoratori del settore. Fissa una soglia minima di nove euro all'ora sotto la quale non si può andare. Per noi lavoro e povero non devono più stare nella stessa frase».

Cosa le fa pensare che il governo Meloni, che ha già chiuso la pratica col decreto Lavoro, possa tenere conto della vostra proposta?



«E' importante che lo faccia. Intanto perché non è una proposta velleitaria o strumentale ma un progetto avanzato da tutte le forze politiche che rappresentano l'altra metà degli italiani, quella che non ha votato centrodestra. Ma soprattutto, per l'obiettivo che si propone: far fronte al peso dell'inflazione che grava su moltissime famiglie, erodendone il potere di acquisto e creando sacche enormi di nuova povertà. Meloni e il suo governo non possono girarsi dall'altra parte».

Finora non avete dato prova di grande compattezza con le altre forze di centrosinistra, a fronte di una destra che marcia determinata.

«Abbiamo insistito perché si lavorasse in modo condiviso. Alla fine, la proposta sarà firmata e depositata da M5S, **Pd**, Azione, Sinistra italiana, Verdi e + Europa. Ci siamo sentiti con gli altri leader, ci sono state riunioni congiunte tra i dirigenti e i parlamentari competenti in materia, per noi la responsabile lavoro Cecilia Guerra.

Loro hanno portato a termine la stesura del testo. Un metodo che funziona. Lo ritengo davvero un buon inizio».

In queste ore si è registrata la retromarcia del governo sul Mes che l'Italia, unico Paese, si ostina a non ratificare. Il via libera viene rinviato adesso di quattro mesi e non più per un anno. Lei è reduce da tre giorni a Bruxelles, che idea si è fatta della percezione che gli altri hanno di noi?

«Questo è il governo dei rinvii e dello scaricabarile. Non si era mai vista una maggioranza che diserta in massa una seduta parlamentare dedicata alla ratifica di un delicato trattato internazionale, lasciando la sola opposizione in aula a votarla. Ratificare il Mes non significa chiedere l'attivazione di quello strumento, sono due cose diverse. Ma la propaganda e le fake news di Salvini e Meloni oggi si scontrano con la realtà.

L'Europa sta attendendo i palleggi di un'Italia prigioniera della campagna ideologica della destra al potere. Questo è un fatto molto grave, l'impressione che ho e che corriamo rischi molto seri».

Anche sui migranti, il veto di Polonia e Ungheria racconta molto delle conseguenze dei nazionalismi e dei sovranismi. Intanto hanno fatto fallire il patto che il Consiglio europeo stava per siglare. È così?

«Purtroppo siamo isolati e lo saremo sempre di più, se Giorgia Meloni continua a scegliere gli amici sbagliati. Oggi voltano le spalle alla premier Orbán e Morawiecki, gli alleati nazionalisti. Poco male, se non fosse che a pagare le conseguenze sarà l'intero Paese. Del resto, quando ci siamo battuti per modificare il Trattato di Dublino loro erano sul fronte opposto. E oggi che la premier si appresta ad accettare un compromesso al ribasso, che non cancella il criterio del primo Paese d'accesso che lascia maggiori responsabilità sull'accoglienza all'Italia, gli amici dell'Est la mollano. C'è sempre qualcuno più sovranista di te che fa gli interessi del suo Paese a discapito del tuo.

Non è questa la solidarietà europea».

Sono giorni di grande apprensione per le sorti del Pnrr. Ritardi sulla terza rata, incertezze sulla quarta. Lei è preoccupata?

«Sì, sono preoccupata. I tentennamenti del governo rischiano di far perdere un'occasione storica all'Italia per ammodernare il Paese, per realizzare la trasformazione digitale, per affrontare la conversione ecologica e, a conti fatti, per ridurre le disuguaglianze. Da mesi il governo non comunica nemmeno le modifiche che intende sottoporre a Bruxelles. Io credo che stiano perdendo tempo perché non condividono le finalità di questo piano e sarebbe un fatto gravissimo se fallissero gli obiettivi».

Vicenda Santanché. Un affare personale o un macigno serio per il governo? La ministra dovrebbe lasciare?

«Sono emerse da alcune inchieste giornalistiche delle vicende gravissime, secondo cui le società che fanno capo alla ministra Santanché non pagavano dipendenti, i fornitori, licenziavano senza tfr. E il Pd ha scoperto un debito con lo Stato per 2,7 milioni di euro. Ora ne risponderà in Parlamento. Ma ci sono ministri che si sono dimessi per molto meno. Quale sia l'esito inevitabile di questa vicenda, per il Pd, è molto chiaro».

In queste ore intanto lei ha aperto la sua "estate militante" dal quartiere romano del Pigneto per parlare di casa.

Perché proprio da lì e da quel tema?

«Perché riteniamo fondamentale e oltremodo trascurato il diritto alla casa.

Proponiamo un percorso in dieci proposte per un piano casa nazionale che finora è mancato all'Italia. Apriamo un confronto con gli amministratori, con gli inquilini, con i proprietari, con le studentesse e con gli studenti, con le associazioni. Sarà un percorso di ascolto.

Poi, a settembre, presenteremo il nostro piano. Vogliamo misurarci col governo su proposte molto concrete».

Aspirazione legittima per una forza che vorrebbe governare. Tuttavia, le ultime consultazioni regionali, dalla Lombardia al Molise, non vi hanno affatto premiato. E l'ultimo sondaggio dell'Atlante politico di Ilvo Diamanti, pubblicato da questo giornale, registra anche un calo del suo gradimento personale. Non la preoccupa?

«No. Quando siamo arrivati il Pd era fermo al 15 per cento. In due mesi lo abbiamo riportato sopra il 20. Non faccio politica e non compio scelte guardando tutti i giorni i sondaggi. Mi preoccupa piuttosto la massa sempre più consistente di persone che non nutre più alcuna fiducia nella politica

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

e rinuncia al voto. Per me la politica non è competizione con le altre forze di opposizione, ma lottare giorno per giorno per riconquistare la fiducia di chi ci ha rinunciato a votare perché non crede più che la politica serva a migliorare la propria vita.

Gli elettori torneranno a scommettere su di noi e il Partito democratico se ne farà interprete per guidare un governo che abbia rispetto per i diritti, per il lavoro, per il clima e per l'eguaglianza tra tutti i cittadini».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al presidente emerito della Consulta

Giuliano Amato "Riconoscere i figli di due mamme è costituzionale"

DI SIMONETTA FIORI

«Là dove non c'è maternità surrogata, nelle coppie omosessuali femminili non vedo ostacoli al riconoscimento della genitorialità piena anche della madre non biologica. Nel diritto, in sostanza, dovrebbero poterci essere due mamme». Giuliano Amato, presidente emerito della Corte Costituzionale, va oltre i confini finora tracciati dalla giurisprudenza e dalla stessa Consulta e apre a nuove possibilità per i figli di coppie di donne gay.

Con un'avvertenza sia per la destra che per la sinistra politica. E una riflessione di ampio respiro sulla democrazia, l'eredità politica di Berlusconi, il preoccupante scenario internazionale con il gigante nucleare russo dai piedi d'argilla.

Professor Amato, il frutto più velenoso della campagna della destra contro le famiglie omogenitoriali è stata l'iniziativa della procura di Padova che ha impugnato trentatré atti di nascita di figli di mamme gay.

Questi bambini sono stati formalmente privati della madre non biologica, del suo cognome e della sua rete parentale.

«Avendo fatto parte per nove anni della Corte Costituzionale, e non solo per questo, non assumo come dato di partenza che l'iniziativa di una procura della Repubblica sia dettata dalla destra al governo.

Perché, se così fosse, sarei a dir poco rammaricato dal momento che continuo a credere nella divisione dei poteri e che quindi una procura agisca perché ha fatto le sue valutazioni».

La domanda è se l'iniziativa della procura sia in linea con lo spirito delle sentenze della Corte Costituzionale in materia. Al centro di queste sentenze è la tutela del miglior interesse del bambino che viene individuato "nel riconoscimento dei legami che di fatto già lo uniscono a entrambi componenti della coppia".

«Questo principio è stato ribadito anche in pronunciamenti molto recenti: l'identità di un figlio deriva dalla sua vita familiare. Nel caso però della maternità surrogata, secondo la stessa Corte Costituzionale, il genitore intenzionale può solo adottare, non riconoscere. Solo in questo modo rimane per la maternità surrogata quel disvalore che gli ha dato l'ordinamento riconoscendola come reato».

Ma nel caso in cui non si ricorra alla maternità surrogata? Nella vicenda di Padova, i bambini sono figli di coppie di madri, nati dalla fecondazione eterologa.

«In questo caso io personalmente non vedo ostacoli al riconoscimento della genitorialità piena anche della madre non biologica. Quel bambino è il frutto della volontà di due donne, è stato cresciuto da entrambe, quindi può essere il figlio delle due madri.



Perché non riconoscere questo diritto anche alla madre non biologica? Questo però la Corte Costituzionale non l'ha ancora detto. E la legge che vige in Italia sulla fecondazione artificiale autorizza l'eterologa solo per le coppie eterosessuali».

Quindi le esprime una posizione morale e giuridica che va oltre la Corte e la giurisprudenza. Nel diritto si aprirebbe lo spazio per due mamme.

«Io pongo una domanda, che vale là dove non ci sia il ricorso alla maternità surrogata. Questa domanda attende ancora una risposta».

Ciò comporterebbe una differenziazione tra i figli di due uomini e i figli di due donne.

«È una conseguenza inevitabile».

Ma in questo modo i figli delle coppie che ricorrono alla maternità surrogata non rischiano di diventare "i nuovi figli illegittimi" del nostro tempo, come li ha definiti Chiara Saraceno?

«Noi amiamo le parole forti, ma "illegittimo" mi pare un termine inappropriato. Non sono figli illegittimi, neppure lontanamente paragonabili ai figli non riconosciuti d'un tempo, dal momento che possono essere adottati dai genitori intenzionali.

Il punto è che l'adozione così come oggi è concepita è un congegno molto difettoso. E la Corte, che pure lo ha migliorato, ha ripetutamente invitato il Parlamento a intervenire, un appello finora rimasto inascoltato». In un'intervista la ministra della Famiglia Eugenia Roccella ha prospettato una sanatoria per i figli della maternità surrogata. Le pare una soluzione?

«No, i bambini non sono abusi edilizi, come già è stato detto. Ne va definito il trattamento più rispondente al loro interesse, nelle diverse situazioni. Punto».

Colpisce che, in nome della difesa della famiglia tradizionale, l'Italia resti il Paese dei figli diseguali. Fino al 2012 è sopravvissuta la distinzione tra i figli cosiddetti legittimi e i f

igli naturali, riconosciuti dal padre ma non facenti parte della sua rete familiare. Un ritardo culturale enorme. «Quello sì fu un ritardo colpevole, ma non concordo co

n questa analisi pessimista della realtà italiana. La maternità surrogata ha messo in crisi tutti i paesi europei. E oggi mi spaventa in Italia la divisione così marcata tra i paladini delle famiglie tradizionali e i sostenitori dei diritti delle famiglie diverse. La sinistra non può ignorare che larga parte di quei ceti popolari che vuole recuperare - l'elettorato che vota le destre in

Europa e Donald Trump in America - è fedele ai valori tradizionali espressi dalla triade "Dio, patria e famiglia". Questo non significa che bisogna assecondare la deriva tradizionalista, al co

ntrario. Ma per combatterla serve u

n lavoro politico profondo, non limitarsi a fare una comparsata al Gay Pride». Sta parlando al Pd di Elly Schlein? «Sto ricordando alla sinistra che cosa è la politica. Oltre cinquant'anni fa, il partito di cui facevo parte - il Psi - cominciò una campagna a favore del divorzio con la proposta di legge

Fortuna-Baslini. I tempi erano molto diversi, ma ci saremmo ben guardati dal limitarci a fugaci spot elettorali. Io andavo a parlare con i compagni, sezione per sezione, nelle campagne della Lucchesia o tra i marmisti delle Apuane. "Amato", mi disse una volta un vecchio socialista, "avrà pure ragione ma queste donne esagerano". Se non avessimo fatto così, se così non avesse fatto il Partito comunista con la sua rete ben più fitta, il divorzio non sarebbe passato. Oggi la sinistra dovrebbe trovare i modi per fare lo stesso: andare in periferia, promuovere assemblee di quartiere. Altrimenti si

condanna a restare maggioranza ai Parioli o a Manhattan, e minoranza al di fuori di quei ristrettissimi confini». Visto che siamo passati a un ragionamento politico,

le chiedo se dopo la scomparsa di Berlusconi ci sia ancora spazio per il centro nella geografia politica italiana. «La destra potrebbe conquistarlo con il progressivo spostamento di Fratelli d'Italia verso l'ortodossia europea: non tutti saranno capaci di spogliarsi delle antiche vesti, ma molti potrebbero concorrere alla formazione di un centro politico che sarà più a destra rispetto a Forza Italia. Questo potrebbe provocare di rimbalzo la nascita di una formazione centrista più a sinistra. Non c'è dubbio che sarà qui

che avverranno le cose politicamente più interessanti». L'addio a Berlusconi non è stato caratterizzato da misura. La stampa int

ernazionale, anche la più moderata, non ha avuto gli accenti celebrativi di larga parte della

nostra informazione. "Anche io sono stato colpito dall'atteggiamento ben più storicizzato dei giornali stranieri. Il più espressivo mi è parso il titolo dell'Economist: The great

seducer, il grande seduttore» Un grande seduttore merita funerali di

Stato e protratta sospensione del Parlamento?

«Beh, i funerali di Stato gli spettavano in qualità di ex premier». Non tutti gli ex premier ne hanno beneficiato. «Ma spetta a tutti. Pensi che io ne avrei do

ppia tit

olarità, in qualità di ex presidente del Consiglio ed ex presiden

te della Consulta. Ma non voglio averli». Perché? «Io lo Stato l'ho servito, ma il commiato lo vo

rrei più intimo». Berlusconi, che lo Stato l'ha servito a modo suo, non deve aver lasciato disposizioni contrarie. «Era prevedibile che la destra italiana utilizzasse questa occasione per dirne tutto il bene possibile, cancellando il male. Un tentativo di beatificazione poco credibile però - specie per il non detto - che non ha convinto gran parte di italiani, soprattutto le donne. Nessuna celebrazione può cancellare l'addolorata denuncia della moglie Veronica per le ragazze che gli venivano procurate o il voto del Parlamento italiano che ha accreditato una minorenne come la figlia di Mubarak. Quanto alla politica, il suo messaggio spregiudicato e individualista è stato lanciato quando si stavano allentando i legami delle nostre società. Il mio bilancio su di lui, i

insomma, non inclina certo alla
santità. Tuttavia sarebbe sbagliato ignorarne le indubbie capacità imprenditoriali. E la straordinaria simpatia». In un
momento drammatico nella v
ita di Repubblica, all'epoca della guerra di Segrate, Eugenio Scalfari partecipò a una nostra assemblea infuocata.
"Berlusconi è un u
omo di rara simpatia", ci disse. "Ho passato serate molto divertenti, con lui al piano che
suonava La vie en rose. Ma se finisce nelle sue mani Repubblica muore". La simpatia ha insomma un valore relativo.
«Mi ritrovo nella reazione di Eugenio. Berlusconi l'ho sempre frequentato poco, ma ricordo un invito a cena nella sua
casa romana di via dell'Anima: forse era il 1987, erano finiti i governi guidati da Bettino Craxi. Fu molto affabile. Mi
disse a un certo punto: "In Italia ci sono
solo due persone che meritano uno stipendio di un miliardo di lire all'anno. Uno è Cesare Romiti, l'altro sei tu". Lasciai
cadere. Tornato a casa dissi a mia moglie: "Diana, non dire mai ai n
ostri figli che oggi ho rifiutato uno stipendio di u
n miliardo all'anno". Gente come noi stava da un'altra parte». Bettino Craxi era stato il suo protettore politico. «Tra
loro non era un rapporto di soldi ma di stima e simpatia reciproca. E Berlusconi non sempre faceva quello che Craxi
gli chiedeva. Mi ricordo le telefonate del segretario socialista per far cacciare Montanelli quando scriveva sul Gior
nale articoli che non gli piacevano. Berlusconi ha sempre resistito, aspettando che a Craxi passasse il malumore». Un'ultima domanda sull'attualità internazionale. Ora tutto il mondo guarda al gigante nucleare dai piedi d'ar
gilla. Che effetti può avere l'indebolimento di Putin nella guerra russo-ucraina e negli equilibri internazionali? «Oggi
c'è preoccupazione più per un'eventuale caduta di Putin che per il contrario: questo perché l'armamentario nucleare
russo potrebbe finire nelle mani di irresponsabili. È una situazione molto complessa che genera in me un'unica
speranza: che i tre quarti del mondo che stanno dalla parte della Russia - o che comunque non le si oppongono -
vengano spinti da questa situazione a prendere atto delle differenze profonde tra un regime autoritario super armato
e le democrazie. In questo senso benedico l'incontro a Washington tra Biden e il premier indiano Modi. Il mondo
deve capire che, per qu
anto ammaccate, le nostre democrazie non potr
anno mai ospitare fenomeni abnormi come Wagner e le sue conseguenze». Lei conobbe personalmente Putin nel
Duemila. «Ero presidente del Consiglio quando Putin si propose come ricostruttore dello stato nazionale russo dopo
il dissolvimento dell'Urss. Noi perdemmo quell'occasione e, nonostante molti miei amici siano convinti che le colpe
siano tutte di Putin, continuo a chiedermi se la storia sarebbe stata diversa con un Occidente più aperto. Di lui mi
colpiva lo sguardo assottigliato, gli occhi ridotti a una fessura. E una certa vitalità. In un Bilaterale a Mosca, mi invitò
nel suo studio al Cremlino. E nel suo inglese mi indicò la parete dietro la sua scrivania. "Vedi quel muro? L'ho fatto
costruire io. Con Stalin la

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

distanza era doppia e la sua scrivania stava laggiù". Niente lasciava supporre che presto avrebbe fatto sua la lezione staliniana sul rapporto tra spazio e potere. Il

dittatore georgiano è diventato il suo eroe nazionale. E ora il mondo trema guardando a quel che succede a Mosca».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia

Le mille capriole tra bastone e carota

DI MICHELE AINIS

Giustizialismo o garantismo, mani libere o manette. Due concezioni opposte del rapporto fra lo Stato e i cittadini, due modi contrari d'intendere il ruolo dei giudici, dei reati, delle pene.

Negli ultimi decenni ne abbiamo fatto un'esperienza alterna, dalla santificazione del potere giudiziario dopo Tangentopoli, alla sua maledizione durante i governi Berlusconi. Ora non più: ci piovono addosso entrambe, simultaneamente, come una doccia scozzese. Da parte del governo, ma spesso e volentieri anche dalle opposizioni. Sicché non sappiamo come regolarci, non conosciamo più la regola, pur essendo inquilini della Patria del diritto.

Mentre gli episodi sono ormai più numerosi dei grani d'un rosario, in questi primi nove mesi della XIX legislatura.

I rave party: pollice verso. Il primo decreto legge del governo Meloni (31 ottobre 2022) li criminalizza, castigandoli con una pena perfino superiore all'omicidio colposo. E per sovrapprezzo la applica a ogni «raduno pericoloso», categoria in cui può facilmente iscriversi anche una riunione di condominio, per chiunque ne abbia fatto l'esperienza. Tuttavia lo stesso provvedimento interviene sull'ergastolo ostativo, temperandone gli effetti: pollice in su.

Le intercettazioni: pollice biforcuto. Il decreto sui rave, ispirato dal ministro Piantedosi, permetteva le intercettazioni a strascico, quelle disposte in un procedimento diverso rispetto al procedimento in cui verranno utilizzate. Viceversa la riforma presentata a metà giugno dal ministro Nordio ne restringe l'uso, o quantomeno la pubblicazione, preannunciando in futuro limitazioni ancora più radicali.

L'evasione fiscale: pollice in su. Risuonano difatti le parole pronunziate dalla presidente del Consiglio a Catania, alla vigilia delle amministrative: far pagare le tasse ai piccoli commercianti è «pizzo di Stato».

Cui ha fatto eco il ministro della Giustizia: nemmeno il più onesto degli imprenditori è al riparo dall'illecito fiscale, ergo bisogna tagliare subito i processi.

Insomma, liberi tutti.

Delitti e delinquenti: pollice verso. Fioccano infatti le nuove fattispecie di reato, mentre s'induriscono le pene sui reati già esistenti. È il caso della maternità surrogata: un disegno di legge sostenuto a mani giunte dalla maggioranza di governo (e da un pezzo dell'opposizione) la trasforma in «reato universale». È il caso del decreto Cutro sull'immigrazione, con il nuovo reato di morte o lesioni per responsabilità degli scafisti, e con pene fino a 30 anni. È il caso delle droghe leggere, su cui Meloni ha appena promesso «tolleranza zero», né più né meno delle droghe letali.



È il caso, infine, dell'annunciata stretta sugli youtuber, dopo la tragedia di Casal Palocco: fino a 5 anni per istigazione sul web. O del danneggiamento di opere d'arte (qui il bersaglio sono i ragazzi di Ultima generazione): in aprile un disegno di legge governativo ha previsto multe di 60 mila euro.

Delitti e delinquenti bis: pollice in su. Ne è prova la riforma Nordio che cancella l'abuso d'ufficio (contrari i vertici **Pd**, favorevoli i sindaci **Pd**). La riformulazione del traffico di influenze illecite, reso perseguibile soltanto in casi eccezionali. La controriforma della prescrizione, per spazzare via la Spazzacorrotti dell'ex ministro Bonafede: a dicembre il governo ha dato parere favorevole a un ordine del giorno presentato dal Terzo Polo. L'appello dei pm contro le sentenze d'assoluzione: via anche quello, in nome d'un garantismo a giorni alterni.

A questo punto noi, confusi, ci domandiamo cosa fare. Sarà meglio rispettare ogni codicillo, oppure infrangerne una mezza dozzina, perché tanto la faremo franca? E qual è l'emblema dell'esecutivo, il bastone o la carota? Vorremmo saperlo, giusto per metterci in riga. Ma poi ci attraversa le meningi un'illuminazione. Pensiamo agli imputati eccellenti, sull'uno o l'altro lato della barricata. Donzelli e Delmastro - deputati di FdI - al centro d'uno scandalo per aver diffuso intercettazioni coperte da segreto, ma difesi da Nordio in Parlamento. L'ex magistrato Davigo, a sua volta condannato per rivelazione del segreto d'ufficio, con l'esultanza della destra. Il ministro Salvini, processato a Milano per gli insulti a Carola Rackete, che il Senato ha invece dichiarato insindacabile. E via via, l'elenco è lungo.

Dunque una linea c'è, sia pure fra mille capriole: l'orsignori sono garantisti con gli amici, giustizialisti con i propri nemici.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

il colloquio

Elly Schlein "Meloni ha istituito il ministero dei rinvii così nascondono le loro contraddizioni" Le alleanze " Il caso Santanchè

La segretaria Pd: "Sul lavoro segnale forte, il governo non ignori le difficoltà delle famiglie"

Roma «Meloni ormai ha istituito il ministero delle posticipazioni». Elly Schlein si affaccia fuori dal circolo Pd del Pigneto, periferia est "alternativa" di Roma. È venuta qui a inaugurare la sua "estate militante", partendo dal diritto alla casa come battaglia su cui sfidare la destra, con la richiesta di ripristinare il fondo di sostegno contro il caro affitti e di aumentare gli investimenti sull'edilizia popolare. Problemi che «il governo non risolve, anzi sembra acuire», dice la segretaria dem, che prende spunto dall'ennesima giravolta in Parlamento sul Mes per andare all'attacco: «Vivono di continui rinvii, che servono a nascondere le loro contraddizioni - spiega a La Stampa - ma così non si aumentano i salari, non si contrasta l'inflazione, non si affronta l'emergenza climatica. Di un governo così l'Italia se ne fa poco, soprattutto quella che rimane indietro e vorrebbe rialzarsi».

L'Italia che aspetta una legge sul salario minimo legale, come quella che le opposizioni (quasi) al completo hanno finalmente sottoscritto: «È un segnale forte, per stabilire che sotto i 9 euro all'ora non si può andare, perché non è lavoro ma sfruttamento - ribadisce Schlein - ora il governo non può stare a guardare, non si volti dall'altra parte di fronte alle difficoltà delle famiglie, che vedono ridursi il loro potere d'acquisto».

Quanto alle prospettive delle opposizioni, Schlein preferisce glissare sulla fuga in avanti di Calenda, che ha dato per primo l'annuncio dell'accordo sul salario minimo "bruciando" gli altri, o sul passo indietro di Matteo Renzi, che alla fine non ha firmato la proposta unitaria. «Siamo soddisfatti del lavoro fatto - sorride la segretaria - le forze di opposizione, almeno quelle che sono interessate a costruire un'alternativa a questa destra, hanno la responsabilità di trovare dei punti di convergenza, più che competere tra loro».

Un messaggio che sembra indirizzato anche a Giuseppe Conte e ai 5 stelle, molto attivi nel sottolineare come la versione finale della legge sul salario minimo sia impostata sulla loro proposta originaria. Forse perché i sondaggi danno in salita il Pd, che stacca ancora il Movimento: «Io guardo solo al distacco dalla politica che riguarda le persone che non vanno a votare», taglia corto Schlein.

Consapevole che, dopo le sconfitte di quest'anno, le elezioni europee e le amministrative del prossimo anno, saranno «cruciali» e vanno affrontate necessariamente in una logica di alleanze. «Noi siamo in crescita, ma da soli non possiamo farcela, non siamo autosufficienti - avverte la leader dem - per fare la differenza bisogna costruire percorsi credibili, dovremo essere in grado di realizzare a livello politico e civico». Solo così si può puntare a battere la destra di Meloni, che ora sembra un po' meno



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

solida rispetto all'inizio: «Nell'ultima settimana la maggioranza è andata sotto in commissione sul decreto Lavoro, poi purtroppo sono riusciti a farlo approvare - riassume Schlein - hanno disertato il voto sul Mes, una cosa mai vista, infine è emersa la vicenda molto grave e imbarazzante sulla ministra Santaché: ci sono ministri che si sono dimessi per molto meno».

Non che a Bruxelles le cose siano andate meglio per la premier, soprattutto sul dossier immigrazione, bloccato dai presunti alleati Orban e Morawiecki. La leader dem, che da eurodeputata si era impegnata per la riforma del trattato di Dublino («e non ricordo di aver visto Salvini e Meloni dare una mano»), allarga le braccia: «Meloni si è scelta per tutta la vita gli amici sbagliati, questo è il risultato, trovi sempre qualcuno che è più nazionalista di te - dice -. Così si isola il nostro Paese e si danneggia non solo l'interesse nazionale, ma anche quello europeo, senza trovare una soluzione di solidarietà e condivisione delle responsabilità». Comunque, a prescindere dalle resistenze ungheresi e polacche, «il compromesso che Meloni sta cercando è al ribasso per l'Italia - spiega Schlein - perché non cancella il criterio di primo Paese di accesso e aumenta le res

ponsabilità dei Paesi di frontiera». Arrivano alcuni giovani del **Pd**, che le consegnano un documento e chiedono di fare una foto insieme, la segretaria li saluta per tornare dentro al circolo ad ascoltare le testimonianze dei sindaci (tra gli altri quello di Roma Gualtieri, di Milano Sala e di Firenze Nardella) sulle politiche abitative. Applaudiva alle rivendicazioni del sindacato degli inquilini (Sunia) dell'unione degli studenti universitari (Udu). «I prezzi degli affitti nelle nostre città hanno raggiunto livelli inaccessibili anche a quella fascia intermedia che normalmente non può accedere alle case popolari - ragiona Schlein - le proteste degli studenti sul caro affitti sono da ascoltare con attenzione, perché viene pregiudicato il loro diritto allo studio». Ma il governo sembra non rendersene conto, è la considerazione finale, «Meloni e soci è come se vivessero in un altro Paese». nic. car. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

il caso

Uniti sul salario minimo

Accordo fra opposizioni sulla proposta di legge: "Sotto i 9 euro l'ora è sfruttamento" Il fronte di Pd, 5 Stelle, Verdi-Sinistra, Azione e +Europa. Solo Renzi si sfilava e punge Calenda

ALESSANDRO DI MATTEO

alessandro di matteo roma Tra mille distinguo e qualche sgambetto le opposizioni riescono ad unirsi su una proposta comune per il salario minimo e questo a Elly Schlein basta e avanza, per il momento. È un accordo di merito, su un tema specifico - nessuno potrà essere pagato meno di 9 euro lordi l'ora - ma per il **Pd** è anche un primo passo per avvicinare le varie opposizioni, dai democratici a M5s, passando per Verdi-Sinistra, Azione e Più Europa. Solo Matteo Renzi si sfilava e polemizza di nuovo con Carlo Calenda. Elly Schlein incassa il risultato, si fa intervistare dal Tg3 per sottolineare che «è un segnale molto forte che le opposizioni si uniscano sul salario minimo». La segretaria non si indispettisce nemmeno quando Giuseppe Conte si dà parecchio da fare per rivendicare la paternità della misura: «Sono particolarmente orgoglioso perché c'è la mia prima firma (sulla proposta, ndr). Da anni il Movimento 5 stelle si batte per introdurre il salario minimo anche in Italia. Questa battaglia - è questa la novità - non la combatteremo più da soli». In casa democratica, in realtà, c'è un certo malumore per questa competizione tra alleati, e qualcuno ricorda come Andrea Orlando si sia molto adoperato da ministro del Lavoro per arrivare ad una proposta sul salario minimo. Schlein, però, non è interessata ad alimentare la gara a intestarsi l'iniziativa e chiede a tutti di evitare polemiche.

Calenda però deve vedersela di nuovo con Renzi, che si chiama fuori («ha preferito distinguersi dopo avere dato inizialmente la sua disponibilità» commentano dal **Pd**) e ne approfitta per punzecchiare, sapendo che in Azione c'è un'ala poco entusiasta di eventuali alleanze con i dem: «Italia Viva - dice l'ex premier - aveva presentato un testo diverso da quello proposto dal "campo largo"». Replica subito il leader di Azione: «L'unico campo largo che ha mai visto la luce è stato quello di **Pd**, M5S, Italia Viva, Leu a sostegno del Governo Conte 2, da cui Azione si è tenuta alla larga». Calenda finisce anche nel mirino di Magi, che lo accusa di avere voluto bruciare tutti annunciando per primo l'accordo su Twitter, una mossa che dà parecchio fastidio anche agli altri protagonisti dell'intesa. Risposta del leader di Azione: «Evitiamo polemiche inutili». Le polemiche le vuole evitare soprattutto

il **Pd**. Schlein è convinta che si debba, con pazienza, costruire occasioni di convergenza tra le opposizioni e sa che per ora sia M5s che i centristi non andranno oltre le intese sui temi. Solo dopo la conta delle europee, sono convinti al **Pd**, si potrà provare a ragionare su un'intesa pol

itica. Ma intanto, come dice Marco Sarracino, «inizia a prendere forma una convergenza alternativa alle destre». - © RIPRODUZIONE RISERVATA



Migranti, le troppe soluzioni costruite sui morti

LUIGI MANCONI

Il Consiglio europeo si è concluso appena poche ore fa con un nulla di fatto in materia di immigrazione, che segue altri bilanci negativi, rinvii e differimenti, impegni mancati e promesse tradite, in un rosario estenuante di annunci e frustrazioni. Questa ennesima sconfitta dell'Europa è figlia, a sua volta, di una lunghissima sequenza di errori, che chiama in causa sia i governi che le opposizioni e - fatte le debite proporzioni - ciascuno di noi.

Sono passati ormai 35 anni da quando scrissi, su questo giornale, allora diretto da Gaetano Scardocchia, uno dei miei primi articoli sull'immigrazione straniera in Italia. Per misurare l'incomparabile distanza che corre tra quel periodo e la fase attuale basti un dato. Nel 1991, gli stranieri presenti in Italia erano 649 mila (meno dell'1% del totale della popolazione); nel 2022 circa 5,2 milioni (ovvero l'8,7% del totale). In questi sette lustri, tutto è cambiato. E - temo di dover dire - in peggio.

Dunque, se si volesse trarre un bilancio di questa fase della storia nazionale, relativamente alla politica migratoria, si dovrebbe parlare di fallimento. Nel 1990 la legge Martelli ampliò il diritto d'asilo e introdusse la prima politica dei flussi: attraverso decreti annuali si consentiva, per motivi di lavoro, l'ingresso legale. Contemporaneamente vennero emanate misure di repressione e di espulsione per gli stranieri irregolari. Intanto, si registravano i primi consistenti sbarchi di cittadini albanesi sulle nostre coste e, in molte città italiane (specie nel Nord), si manifestavano tensioni e conflitti tra residenti e nuovi arrivati.

Nel 1998, fu la legge Turco-Napolitano a tentare di regolamentare l'intera materia, ma, pur positiva per molti aspetti, produsse una acuta lesione nel sistema delle garanzie, attraverso l'introduzione della categoria di "detenzione amministrativa". Ovvero, la possibilità di sottoporre a reclusione un individuo senza preventiva autorizzazione del magistrato e senza la commissione di un reato. Una misura disposta dagli organi di polizia ai fini dell'espulsione e che, in genere, sanziona la mancata titolarità di documenti regolari da parte dello straniero.

Allo scopo vennero creati dei centri di reclusione, prima chiamati Cpt (Centri di permanenza temporanea), poi Cie (Centri di identificazione ed espulsione), infine Cpr (Centri di permanenza per i rimpatri). Un precedente drammatico, perché rappresentò l'introduzione di una eccezione giuridica ai danni di una categoria selezionata su base etnica. E perché quei centri conobbero un progressivo processo di degrado che incentivò la violazione dei diritti fondamentali della persona. In particolare, la diffusione dei Cie costituì l'inizio dello slittamento della questione dell'immigrazione da grande tematica sociale a problema di ordine pubblico.



Fu anche l'occasione della mia prima cocente sconfitta parlamentare, quando il Ministro dell'interno Giorgio Napolitano pretese il voto unitario della maggioranza (della quale facevo parte) sull'intera normativa. Moltissimi anni dopo, lo stesso Napolitano, diventato Capo dello Stato, mi affidò un messaggio che Ricky Tognazzi lesse, nell'emozione generale, davanti alle persone trattenute nel CIE di Ponte Galeria, il primo gennaio del 2017.

Una decina di anni fa visitai tutti i Cpr, uno per uno, arrivando a una conclusione: che queste carceri non carceri fossero, sotto ogni punto di vista, assai peggiori degli istituti di pena.

Un passo indietro. Il 28 marzo 1997, Venerdì Santo, la nave Katër i Radës, che trasportava profughi albanesi verso l'Italia, si inabissò nelle acque del canale di Otranto, in seguito alla collisione con la motovedetta italiana Sibilla. I morti furono oltre cento. La Sibilla partecipava a un'operazione di pattugliamento della Marina italiana ed eseguiva un ordine che l'allora ministro della Difesa, Beniamino Andreatta, sintetizzò così: «manovrare in modo da scoraggiare».

Come affermò l'Alto Commissariato per i Rifugiati, l'operato della Marina italiana configurava un vero e proprio blocco navale, realizzato al di fuori delle acque territoriali, sia italiane sia albanesi. Il Governo di centrosinistra non volle assumersi la responsabilità di quella tragedia e sul porto di Brindisi, ad accogliere i profughi, si ritrovarono solo i rappresentanti della sinistra minoritaria e l'ex Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Nel 2002 l'esecutivo di centrodestra approvò la legge Bossi-Fini, che si qualificava per il suo impianto tutto "economicistico": lo straniero veniva considerato non come persona titolare di diritti e di doveri, bensì solo ed esclusivamente come forza lavoro.

Il riferimento alla Bossi-Fini è fondamentale. Innanzitutto, perché la struttura di quella legge resiste da più di due decenni. E poi perché la sua ispirazione di fondo non ha conosciuto alcun cambiamento: l'essenziale finalità della nostra politica migratoria resta quella di contenere al minimo gli ingressi. È come se il sistema sociale ed economico italiano avesse stabilito, una volta per tutte, una soglia alla presenza di stranieri, superata la quale non si consentirebbero più ingressi per motivi di lavoro, né accoglienza per chi sbarchi sulle nostre coste.

Nel 2008, poi, con il Governo di centrodestra, la condizione di irregolarità venne qualificata come reato e circostanza aggravante di ogni altro illecito penale (quest'ultima dichiarata incostituzionale dalla Consulta). La condizione soggettiva di migrante irregolare, così, è diventata penalmente rilevante, con una regressione a quel diritto penale d'autore e non del fatto che il costituzionalismo moderno aveva definitivamente superato.

Questo mentre, per cause geopolitiche, aumentavano i flussi verso l'Europa e si verificavano i primi naufragi di massa. Il 3 ottobre del 2013, davanti a Lampedusa, morirono 360 migranti. Solo pochi giorni dopo vi fu quella che viene ricordata come "la strage dei bambini". Da quelle centinaia di vittime due conseguenze. La prima appare oggi grottesca: in Parlamento ottenemmo, faticosamente, che il 3 ottobre venisse dichiarata Giornata nazionale della memoria delle vittime dell'immigrazione; e oggi sappiamo,

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

ma è stato un peccato mortale non averlo previsto, quanto quella ricorrenza sia ridotta a frusta retorica. La seconda conseguenza è stata il varo della missione Mare Nostrum che, per un anno, ha funzionato egregiamente, salvando decine di migliaia di vite umane e, se posso dire, l'onore dei nostri mezzi di soccorso.

Poi la missione venne annullata, sostanzialmente per ragioni di cassa. Ha inizio così il periodo più fosco delle stragi in mare, che ha visto l'intervento provvidenziale delle Ong del soccorso e la meschina battaglia ingaggiata contro di esse da parte di governi di più di un colore.

Nel 2017, l'esecutivo di centrosinistra sottoscrisse il Memorandum con la Libia. I risultati positivi di questo accordo sono ancora tutti da dimostrare, mentre quelli negativi sono sotto i nostri occhi: un sostegno sostanziale a un regime frammentato e dispotico e l'autorizzazione al ricorso sistematico alla tortura e alla violazione dei diritti umani. Solo oggi - dopo sei anni - il **Pd** denuncia quell'accordo.

Ecco, ora forse si capirà, riandando indietro con la memoria e traendo un bilancio di questi ultimi decenni, quanto la tentazione di arrendersi - ovvero di accettare come ineluttabili le stragi di Cutro e di Pylos - possa essere irresistibile.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Opposizione in crisi

Psicodramma a sinistra sulla proposta unitaria per il salario minimo

L'ipotesi di "campo largo" su un compenso di almeno 9 euro l'ora si sfalda in partenza. Renzi si chiama fuori, radicali e Calenda litigano pure sull'annuncio

ELISA CALESSI

La notizia doveva essere questa: tutte le opposizioni, per la prima volta dalle ultime elezioni politiche, siglano un accordo su un tema. Il salario minimo. Che è pure di sinistra.

Propongono un testo di legge condiviso. Alla faccia di chi dice che non c'è alternativa al governo Meloni. Solo che non si è fatto in tempo a stappare la bottiglia, che la notizia è diventata un'altra. Primo: Matteo Renzi non ci sta. Dunque, da "tutte le opposizioni" è diventato "quasi tutte le opposizioni".

Secondo: uno dei contraenti dell'accordo, Riccardo Magi, per +Europa, si è arrabbiato perché Carlo Calenda, un attimo prima che la nota congiunta uscisse, l'ha anticipata su Twitter bruciando l'annuncio.

Terzo, l'immane botta e risposta Calenda-Renzi.

Pasticci, disguidi e prese di distanze a parte, l'accordo è stato siglato fra cinque contraenti: **Pd**, M5S, Azione, +Europa e Alleanza Verdi e Sinistra. Ed è una prima volta: mai i cinque partiti avevano trovato un'intesa su un unico testo in Parlamento. Le proposte di legge, sul tema, erano sei. Dopo un lavoro di confronto, Elly Schlein, Giuseppe Conte, Nicola Fratoianni, Carlo Calenda e Riccardo Magi hanno annunciato con un comunicato congiunto di aver messo nero su bianco la proposta. La soglia del salario minimo è fissata a 9 euro.

SOGLIA ALLARGATA Non riguarderà solo i lavoratori subordinati, ma anche i parasubordinati e il lavoro autonomo. Il testo prevede, poi, l'istituzione di una Commissione composta da rappresentanti istituzionali e delle parti sociali più rappresentative che avrà come compito di aggiornare periodicamente il trattamento economico minimo orario.

Non appena la nota esce, da Italia Viva si fa sapere che Renzi «non firmerà la proposta sul lavoro insieme a Fratoianni, Conte e Schlein, come non firmerà proposte su giustizia o fisco con Meloni e Salvini. Il fatto di essere all'opposizione del governo Meloni», si continua, «non significa essere in una coalizione alternativa». Italia Viva aveva presentato alle elezioni un testo di legge sul salario minimo. A quello si atterrà, proponendo degli emendamenti al testo. Si aggiunge, poi, che Italia Viva «si comporterà allo stesso modo sui prossimi disegni di legge su giustizia, su infrastrutture, su sanità. Votiamo le leggi che ci convincono ma restiamo all'opposizione di Meloni e distanti dalle posizioni sul lavoro di Fratoianni Conte e Schlein».

La scelta di Renzi muove da due valutazioni. La prima - strategica - è che il leader di Iv non vuole



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

far parte della compagnia di giro del Campo largo. «Con Fratoianni e Schlein io non c'entro nulla», spiegava ieri a chi gli ha parlato. E se i cinque ci tengono tanto a siglare intese, tanto meglio. Sarà ancora più chiaro che «il centro sono io».

IL CENTRO SONO IO Scherzando, dalle parti di Renzi si diceva che Calenda «è passato dal gin tonic - l'aperitivo preferito dal leader di Az - alla limonata». Ci sono poi questioni di merito, che lo rendono scettico rispetto al testo messo a punto dai cinque. Suppergiù le stesse che rendono fredda la Cisl, che ieri non ha affatto salutato con favore il testo presentato dalle opposizioni. Del resto, se Renzi ironizza sul passaggio di Calenda dal gin tonic alla limonata, il fratello-coltello non è da meno. «A chi cita il "campo largo"», scriveva Calenda alludendo, senza citarlo, all'odiato Matteo, «ricordo che l'unico campo largo che ha mai visto la luce è stato quello di Pd, M5s, Italia Viva, Leu a sostegno del Governo Conte 2, da cui Azione si è tenuta alla larga». Non solo: «A chi si rifà spesso alla leadership europea di Macron», sempre Renzi, «ricordo che il presidente della Repubblica francese ha alzato il salario minimo a 11,52 euro due mesi fa per combattere l'effetto dell'inflazione sui salari bassi». Affettuosità terzopoliste.

Infine, ciliegina sulla torta, Magi, +Europa, se l'è presa con il leader di Azione perché, dopo aver concordato di «uscire con comunicato unitario per dare notizia» dell'avvenuto accordo, Calenda ha bruciato gli altri sul tempo, uscendo con tweet «per avere 15 minuti di notorietà. Ma come si fa a fare politica con uno che da bimbo giocava coi l'ego?». Diciamo che è stata una prova generale dell'unità delle opposizioni. E non è andata benissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Segretaria sull'orlo di una crisi di nervi

Scontro con i dirigenti Pd Schlein cacciata da Napoli

L'"estate militante" di Elly inizia male: la tappa campana sta per saltare per i soliti duelli. Il gradimento precipita. E De Luca la bastona: «Ridotti alla fame elettorale»

BRUNELLA BOLLOLI

Ogni venerdì il governatore **Pd** della Campania, Vincenzo De Luca, bombarda Elly Schlein nella sua consueta diretta Facebook. Stavolta la sua analisi politica è impietosa e in un crescendo da fare invidia al Crozza delle serate migliori, parte dalla sconfitta alle Regionali del Molise, dove l'esperimento del campo largo è miseramente affondato nonostante la presenza dei leader del centrosinistra a Campobasso, per ribadire che così non va.

«Mettetevi comodi, c'è ancora qualcosa da perdere», esordisce sornione 'o sceriffo, il quale parte proprio dalla recente tornata elettorale in Molise «che ha registrato un altro, ennesimo, travolgente successo del centrosinistra e del famoso campo largo», per bacchettare ancora una volta il suo partito.

«Successo travolgente, sinceramente», ironizza il governatore, «io direi, in modo particolare, ai dirigenti attuali del Partito democratico, di mettersi comodi a questo punto. C'è sempre un altro 10 per cento di voti residui da perdere. Mettetevi comodi», ripete prima di sferrare l'attacco alla Schlein. «D'altra parte, la segretaria in carica ha avvertito tutti che la rivoluzione non è un pranzo di gala.

Nessuno si aspettava pranzi di gala per la verità, ma almeno un tramezzino elettorale, un mezzo spuntino... niente. Ridotti alla fame elettorale». De Luca affonda il colpo parlando di «genialità politica di questo gruppo dirigente» del quale egli non ha dubbi che «consentirà di fare piazza pulita anche di quello che rimane».

Tra il governatore e la segretaria il feeling non è mai scattato e la recente defenestrazione di Piero, figlio del presidente, dalla carica di vicecapogruppo alla Camera del **Pd**, ha fatto salire la tensione tra i due. Napoli, in sintesi, sta diventando un problema serio per Schlein. E la conferma arriva da un articolo comparso ieri su Il Mattino in cui si anticipa che la convention sull'Autonomia programma per metà luglio potrebbe saltare. Non proprio un grande esordio per «l'estate militante» annunciata in pompa magna dalla segretaria. Schlein aveva deciso di puntare sulla convention napoletana chiamando a 57 54 Giorgia Meloni raccolta i sindaci del Sud per protestare contro la riforma cara alla Lega, ma ora c'è il rischio che la manifestazione migri altrove, forse a Bari, terra di Michele Emiliano, meno ostile, dicono, alla nuova inquilina del Nazareno. E la ragione per cui l'iniziativa della sinistra contro il governo potrebbe non tenersi a Napoli sarebbe proprio la mancata partecipazione del governatore De Luca, in rotta con la segretaria. Anche se a Ponticelli c'è stata la fusione tra Articolo 1 dem e se all'ombra del Vesuvio il "campo largo" ha dichiarato guerra all'Autonomia differenziata. Sull'argomento



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

della convention De Luca è d'accordo su tutta la linea, infatti martedì sarà in prima fila a Salerno con la Cgil per la "sua" manifestazione contro l'Autonomia, mentre è probabile che disertino quella nazionale voluta dalla leader. Qualcuno parla di semplici beghe locali, questioni di location o dissapori tra le truppe locali.

Fatto sta che sullo sfondo pesa il veto che Schlein ha messo alla ricandidatura del presidente campano (rieletto per la seconda volta nel 2020). Una partita in cui si intreccia il mancato sostegno del **Pd** a Stefano Bonaccini commissario per l'alluvione in Emilia Romagna: sostenerlo sarebbe stato avallare un terzo mandato per lui e per lo stesso De Luca. Schlein, in pratica, avrebbe dovuto smentire se stessa e visto che è già in crisi nei sondaggi...

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

I GUAI DEL NAZARENO

Divisi su tutto eppure Schlein non molla Conte Prove di «campo largo» ma Renzi si sfilava subito

La segretaria abbraccia i 5S per rubare loro voti: «Intesa sul salario minimo»

LAURA CESARETTI

Sull'Ucraina stanno su fronti opposti (chi con il sanguinario dittatore Putin, chi con Zelensky e le democrazie occidentali), sul Mes anche (Conte, che pure lo ha firmato da premier in Europa, ora non vuole ratificarlo, come la destra), persino sulle poltrone Rai si fanno gli sgambetti.

Ma ieri, finalmente, il «campo largo» reduce dalla batosta del Molise - pare aver trovato almeno un terreno di intesa. O quasi, perché Italia Viva di Matteo Renzi si è subito tirata fuori.

Quale? I 9 euro orari del salario minimo: dopo mesi di frenetiche trattative, svolte in gran segretezza perché si temevano destabilizzanti fughe di notizie (e ci si fidava assai poco degli interlocutori), ieri le opposizioni hanno annunciato trionfalmente l'accordo su una proposta di legge per introdurlo. Certo, ora si tratterà di trovare i voti per farla approvare in Parlamento (e per aggirare i dubbi dei sindacati in materia), ma intanto si celebra il primo accordo di merito che, in nove mesi di governo Meloni, il centrosinistra è riuscito a raggiungere. Firmato da Pd, M5s, Azione, rossoverdi e +Europa. «Un segnale molto forte che incrocia i bisogni degli italiani», e anche «delle italiane», celebra Elly Schlein.

«Finalmente inizia a prendere forma una convergenza alternativa alle destre», chiosa Marco Sarracino. Peccato che, in verità, la «convergenza» sia assai precaria. Matteo Renzi si sfilava per scelta politica: «Il fatto di essere all'opposizione non significa essere in una coalizione alternativa». Col cosiddetto «campo largo» a trazione grillo-sinistra dem, i renziani non ci vogliono stare. Il perché è presto detto: da buon tattico, Renzi sa che l'afflato unitario sul salario minimo è destinato a durare poco: «Campo largo? Sono ben contento di lasciarci Fratoianni e Calenda», dice con i suoi. Tanto, di qui alle elezioni europee, nessuna intesa è destinata a reggere. E si vede dall'immediato litigio tra Magi (+Europa) e Calenda, accusato dal radicale di essere «uno che da bimbo giocava con l'Ego» per aver bruciato il comunicato unitario annunciando per primo l'accordo.

Schlein parla di alleanza coi 5S per un'unica ragione: rubare quanti più elettori possibile a Conte. «È l'unico bacino elettorale in cui può pescare qualcosa, di qui al 2024: la crisi verticale di Conte le regala un po' di fiato», ragiona un big della minoranza Pd. Nei sondaggi, il Pd continua a galleggiare senza slancio attorno al 20%: ai fini del futuro governo ci si fa poco, ma può consentire al Pd di affermarsi come primo partito dell'opposizione nel proporzionale europeo.

Di mezzo, però, c'è un problema grande come una casa: nel 2024 si vota anche per il governatore in 5 regioni, per il sindaco in 5 capoluoghi (da Firenze a Bari a Perugia) e decine di comuni e in una ventina di province.



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

Ma le alleanze, necessarie per provare a vincere in qualche regione o comune, sono incompatibili con la contesa per le europee. «Se il centrodestra si sentirà abbastanza forte nei sondaggi - dice il dem lucano Salvatore Margiotta (la Basilicata è una delle regioni che voteranno) - proporrà l'election day, e tenterà di fare cappotto approfittando delle nostre contraddizioni. E noi che faremo?».

I media di sinistra ormai rassegnati: esecutivo solido e il centrodestra convince gli italiani

DOMENICO DI SANZO

Per La Stampa «la premier sorride». E Repubblica certifica: «Il centrodestra sull'onda della stabilità». I principali quotidiani di area progressista sparano in prima pagina due sondaggi che dimostrano la solidità del governo e allontanano le speculazioni su presunte fibrillazioni nella maggioranza, alimentate nelle ultime settimane proprio dalla stampa progressista. I numeri non mentono. La compattezza dell'esecutivo guidato da Giorgia Meloni è un dato acquisito, almeno leggendo i risultati delle rilevazioni pubblicate dai due giornali del gruppo Gedi.

Il quotidiano torinese diretto da Massimo Giannini sceglie di aprire l'edizione di ieri con il sondaggio di Euromedia Research di Alessandra Ghisleri. La sondaggista, soprannominata «la maga dei numeri», firma il pezzo di apertura della Stampa. Giannini titola sotto la testata: «Governo Meloni, la fiducia resta alta». In prima pagina su Repubblica c'è l'analisi di Ilvo Diamanti di Demos. Il titolo principale svia l'attenzione dalla solidità del centrodestra: «All'opposizione s'allarga la forbice tra Pd e M5s». Ma la seconda riga della

titolazione interna non può che sottolineare la vera notizia che emerge dal sondaggio. «Il centrodestra sull'onda della stabilità», appunto. Segue discettazione di Diamanti sull'attuale fase di transizione politica che stiamo vivendo, tutta contraddistinta dalla stabilità e dalla fine delle convulsioni dovute alle leadership personalistiche.

L'immagine più fedele del quadro politico ce la restituiscono i numeri. Il 51% degli intervistati seppellisce le speranze delle opposizioni e crede che il governo durerà «fino alla fine della legislatura». A dispetto della tendenza quasi fisiologica, che vede di solito un calo dei consensi di chi è al governo, Fratelli d'Italia si conferma stabilmente come primo partito al 29%. Tre punti percentuali in più rispetto al 26% delle politiche di settembre 2022. Stabili anche Forza Italia e Lega. Gli azzurri sono al 7,8% e il Carroccio all'8%. Il Pd al 20% guadagna tre punti percentuali rispetto al voto delle politiche e stacca il M5s, che resta fermo al 15,2%.

In crisi la leadership di Conte. Nel gradimento dei leader l'ex premier è al 38%, superato dal coordinatore di Forza Italia Antonio Tajani, al 39%. Il ministro degli Esteri, ospite di Fenix, l'evento dei giovani di Fdi, cita Berlusconi: «Ragazzi combattete per le vostre idee.

Perché chi combatte credendoci vince, come diceva Silvio Berlusconi». I giovani meloniani intonano il coro «Silvio, Silvio». Come gradimento Meloni (54%) è seconda solo a Mario Draghi al 57%. La segretaria dem Elly Schlein, con il 31%, è dietro a Emma Bonino che gode del 37% di preferenza. Anche per Ghisleri circa la metà degli italiani, il 49,5%, crede che il governo sia stabile. L'indice di fiducia di Meloni è sempre sopra al 40%. Eloquenti il grafico de La Stampa sulle intenzioni di voto relative alle coalizioni:



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

il centrodestra è al 45,2% e il centrosinistra arranca al 24,6%. Fdi è al 29% anche per la Ghisleri, mentre Fi e Lega sono rispettivamente al 7% e all'8,4%. Il segretario della Lega Matteo Salvini smentisce ogni tipo di tensione in maggioranza. «Faccio cadere i governi d'estate? No quest'anno abbiamo tanti cantieri da seguire», dice Salvini a Un Giorno da Pecora su Rai Radio1.

Secondo Euromedia Research il **Pd** è al 20,2% e perde un punto percentuale in favore del M5s, che si attesta al 16,2% in risalita dell'1,2%. Azione e Italia Viva sommate arrivano all'8,6% per Ghisleri e al 6,3% per Diamanti. Su La Stampa anche un quesito sul Mes: il 38,9% degli intervistati è a favore, il 27,6% è contrario, il 33,5% non sa o non risponde.

Ma la maggioranza degli elettori di Lega e Fdi è contraria al Meccanismo.

Eurozona, scende l'inflazione ma l'indice «core» resta alto

La corsa dei prezzi. A giugno aumento complessivo del 5,5% rispetto al 6,1% di maggio. Depurato da componente energetica e alimentari non lavorati, il valore è calato di poco, al 6,8 dal 6,9%

R.Es.

L'inflazione scende, ma resta molto alta. Non cala abbastanza, quindi, per scongiurare nuovi rialzi dei tassi ufficiali. A giugno, i dati flash di Eurostat mostrano un indice complessivo in aumento del 5,5% annuo, dal 6,1% di maggio. Il rallentamento è però tutto dovuto al calo dei prezzi dell'energia, scesi dai livelli già altissimi di un anno fa: sono calati infatti del 5,6%. L'inflazione "core", di fondo, che esclude - nella misura preferita dalla Banca centrale europea - i prezzi dell'energia e i prezzi degli alimentari non lavorati, che sono fissati sui mercati internazionali e non rispondono quindi alla politica monetaria di un singolo paese e di una singola area, resta molto alta: 6,8% a giugno, dal 6,9% a maggio. A marzo era ben più alta: aveva raggiunto il 7,5%.

È però evidente che la Banca centrale europea, con un tasso ufficiale a livelli ancora storicamente bassi, al 4% - con tassi reali quindi negativi - non potrà fermarsi; anche perché mancano ancora segni concreti di rallentamento vero, generalizzato, di prezzi e salari. Anche i grandi aggregati, gli unici valutati nel dato flash, non danno indicazioni del tutto rassicuranti. I prezzi dei prodotti manifatturieri (non energetici, quindi) sono saliti del 5,5% annuo, dal 5,8% di maggio (e dal 6,8% di marzo), ma quelli dei servizi sono saliti del 5,4%, dal 5% di maggio. Sono proprio questi ultimi, tra l'altro i prezzi che più difficilmente rispondono alle sollecitazioni della politica monetaria (come sta accadendo negli Stati Uniti, un'economia che appare per così dire "più avanti" dell'euro zona nel contrasto all'inflazione).

L'inflazione core è soprattutto tenuta alta dall'andamento dei prezzi degli alimentari lavorati, dell'alcool e del tabacco, saliti del 12,5% dal 13,4% di maggio: sono prezzi che rispondono ancor meno all'andamento della domanda e che quindi per alcuni tipi di analisi (ma non per quella che punta a prevedere le scelte di politica monetaria) vengono escluse dall'inflazione core. L'indice dell'inflazione di fondo "classico", che esclude tutti i prezzi determinati da fattori esogeni - mercati internazionali, prezzi amministrati di alcool e tabacchi - è salito del 5,4% annuo, dal 5,3% di maggio. È un rialzo - ricorda Riccardo Marcelli Fabiani di Oxford Economics - legato a un effetto puramente aritmetico, la fine dei sussidi dei trasporti pubblici in Germania, ma il quadro complessivamente invita nuovi rialzi dei tassi. «L'aumento dell'inflazione core - continua l'analista - incoraggerà la Bce a continuare il suo ciclo restrittivo nei prossimi meeting». I banchieri centrali «sono preoccupati per il ritmo della disinflazione e per la resilienza del mercato del lavoro, che sosterrà la crescita dei salari».

Ieri Eurostat ha pubblicato anche i dati sulla **disoccupazione** di giugno, rimasta stabile al livello



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di maggio, il 6,5%: il minimo storico.

Krishna Gupta e Marco Casiraghi di Evercore Isi ritengono così, in base al rialzo dell'inflazione core dei servizi, che anche a settembre la Bce potrebbe alzare i tassi di interesse.

Non molto diversa appare la situazione negli Stati Uniti. Il Bureau of Economic Analysis ha pubblicato il dato sull'inflazione Pce - la misura preferita dalla Fed - di maggio, un calo pari al 3,8%, dal 4,3% di aprile. Un dato apparentemente positivo, che nasconde però una flessione della core inflation - che resta più alta - ben più contenuta, al 4,6% dal 4,7 per cento. È da dicembre che questo indice mantiene una velocità relativamente stabile, senza dare veri segnali di frenata. I prezzi dei servizi hanno leggermente rallentato: sono aumentati del 5,3% annuo, dal 5,5% di aprile, ma il ritmo resta piuttosto elevato.

I tassi ufficiali della Fed sono attualmente al 5-5,25%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

In Italia tasso di occupazione record dal 2004 In calo però per le donne (solo al 52,1%)

Campanello d'allarme anche per i giovani: peggio di noi solo Grecia e Spagna

Claudio Tucci

Per il sesto mese di fila (da novembre 2022) l'occupazione mostra il segno più: a maggio, rispetto ad aprile, il numero di coloro che lavorano è cresciuto di 21mila unità, portando il totale degli occupati alla quota record di 23.471.000 unità, e il tasso di occupazione al 61,2%, il più alto dal 2004.

Migliora il tasso di **disoccupazione** che è sceso al 7,6%, un valore (se prendiamo con le molle il 7,5% di aprile 2020, in piena emergenza Covid) ai minimi da maggio 2009. A livello internazionale (area Euro) la quota di coloro che sono senza un impiego è stabile al 6,5 per cento.

La fotografia sul mercato del lavoro italiano scattata ieri dall'Istat, dati provvisori riferiti a maggio, ha confermato segnali positivi, ma non senza qualche ombra. L'occupazione infatti è cresciuta solo tra gli uomini. Le donne fanno -27mila occupate a livello congiunturale, e il tasso di occupazione femminile si è contratto al 52,1%, ben 18, 2 punti in meno del tasso di occupazione maschile che invece è salito al 70,3%. Anche per i giovani è suonato qualche campanello d'allarme: sotto i 25 anni l'occupazione è scesa di 12mila unità e il tasso di **disoccupazione** degli under 25 è risalito al 21,7%.

A livello internazionale restiamo agli ultimi posti, peggio di noi solo Grecia, 24%, e Spagna, 28,4% di **disoccupazione** giovanile, e siamo, soprattutto, ancor più lontani dai primi della classe, la Germania, stabile al 6,1% di quota di under 25 in cerca di un impiego, grazie anche al sistema di formazione duale che da noi è stato smontato dai precedenti governi Conte, e ora si sta tentando di rilanciare. Se guardiamo poi ai 21mila occupati in più a maggio sono quasi tutti lavoratori autonomi (+24mila sul mese). I lavoratori con contratto a termine sono scesi di 4mila unità, quelli stabili saliti di mille.

A livello tendenziale i numeri sono comunque positivi. Sull'anno l'occupazione è cresciuta di 383mila unità, sia tra gli uomini (+245mila) sia tra le donne (+138mila). Ci sono 98mila disoccupati in meno, e anche 351mila inattivi in meno, tra cui molti scoraggiati. I 383mila occupati in più sono tutti lavoratori permanenti, vale a dire a tempo indeterminato, cresciuti, sull'anno, di 451mila unità (grazie anche alle molte trasformazioni di rapporti temporanei), a fronte di -150mila lavoratori a termine e +82mila lavoratori indipendenti.

L'occupazione è cresciuta in tutte le classi d'età, ad eccezione dei 35-49enni per effetto della dinamica demografica negativa. Ma il tasso di occupazione, che nel complesso è salito di 1,1 punti, è in crescita anche per i 35-49enni (+0,3 punti) perché la diminuzione del numero di occupati 35-49enni è meno marcata di quella della corrispondente popolazione totale.

Anche se ci limitiamo ad esaminare il trimestre i dati sono positivi. Confrontando marzo-maggio 2023



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

con il trimestre precedente, cioè dicembre 2022-febbraio 2023, l'Istat ha registrato un aumento degli occupati (+0,5%, pari a +120mila unità). La crescita dell'occupazione, osservata nel confronto trimestrale, si è associata alla diminuzione delle persone in cerca di lavoro (-1,6%, pari a -33mila unità) e degli inattivi (-0,6%, pari a -74mila unità). «Anche in maggio il mercato del lavoro ha contribuito più che positivamente alla costruzione del profilo di crescita dell'economia italiana nel secondo trimestre dell'anno in corso - ha commentato l'ufficio studi di Confcommercio -. A fronte delle difficoltà dei comparti manifatturieri, il settore dei servizi si conferma trainante per produzione e occupazione». Per la maggioranza i dati Istat «confermano la bontà delle politiche del governo», ha dichiarato il presidente dei senatori di Fratelli d'Italia, Lucio Malan. Più cauto il sindacato: «Bene il basso tasso di **disoccupazione** - ha chiosato il numero uno della Cisl, Luigi Sbarra -. Ma nell'ultimo mese il ritmo di crescita dell'occupazione si è ridotto ed è arrivato anche un dato in negativo per i giovani tra 15 e 24 anni e le donne. Si tratta di due segmenti per i quali non ci si può affidare agli andamenti del mercato, occorre invece indirizzare loro politiche specifiche, per consentire di cogliere le opportunità della ripresa in corso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Appalti, il flop della qualificazione

Il nuovo Codice. Da oggi esecutive le regole per i contratti pubblici approvati in Cdm a fine marzo. Ma poco meno di 2mila stazioni appaltanti su 26mila si sono accreditate. L'Oice: «Negli ultimi giorni boom per la pubblicazione delle gare»

Il giorno è quello del calcio di inizio: da oggi il nuovo Codice degli appalti pubblici entra in funzione con tutto il suo carico di novità. Ma anche con una tara pesante accumulata nei mesi scorsi e che porta il nome di qualificazione delle stazioni appaltanti. Il flop era nell'aria da tempo. Almeno dall'approvazione del nuovo Codice degli appalti in Consiglio dei ministri alla fine di marzo, ma c'è chi dice anche da prima. La qualificazione delle stazioni appaltanti, requisito obbligatorio per bandire le gare di lavori sopra i 500mila euro e quelle di servizi sopra i 140mila, è al palo. E rischia di schiacciare il pedale di frenata nelle procedure di evidenza pubblica già a partire da oggi, quando le nuove regole sui contratti entreranno in vigore. Secondo quanto risulta all'Anac su 26mila stazioni appaltanti solamente 2.404 hanno inviato la domanda e solo 1.571 sono state qualificate, mentre altre 286 lo sono state ma solo con riserva. Un numero esiguo, meno del 10%, che da oggi sarà in grado di ricevere il Cig, il codice necessario per bandire le gare. Quanto questi numeri impatteranno sull'andamento degli appalti lo si capirà nelle prossime settimane. Ma gli osservatori più attenti parlano di una frenata preceduta da un'accelerazione degli ultimi giorni nella pubblicazione dei bandi.

«Abbiamo il precedente nel 2016 in cui assistemmo a una riduzione del valore dei bandi nel primo mese recuperata nel secondo: l'auspicio è che sia un impatto limitato, però il punto è che questa volta mancano le Linee guida Anac e c'è il grande tema dell'obbligatorietà della qualificazione delle stazioni appaltanti e infine diversi problemi di diritto transitorio», dice Andrea Mascolini direttore generale Oice (**Confindustria**) che raccoglie le società di ingegneria e architettura. E che in questi giorni ha diffuso una proposta di disciplinare tipo per gli affidamenti dei progetti.

«Il nostro osservatorio, da una media di 45 bandi al giorno, ha osservato uscite quotidiane per 70 gare nelle scorse tre settimane e culminati a 140 negli ultimi 4 giorni. Al punto che i siti delle amministrazioni non riescono a stargli dietro», racconta Mascolini. La corsa a svuotare i cassetti pubblicando tutto il pubblicabile è sintomatico del cambio di regime ed è un fenomeno fisiologico quando un settore si cambia d'abito. Ma ora, passata l'onda, la preoccupazione è di tornare a regime.

Per questo l'authority guidata da Busia ha diramato una circolare di sollecito in cui si ricorda che «fermo restando il blocco dei Cig a partire dal 1° luglio (oggi, ndr), si fa presente che la presentazione della domanda di qualificazione può avvenire anche successivamente a tale data poiché al momento non sussiste alcuna finestra temporale di presentazione».

Pagina a cura di Flavia Landolfi



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Come a dire meglio tardi che mai. Fino a quel momento, aggiunge l'Anac, valgono le deroghe stabilite dal Codice. E dunque, oltre alle soglie fissate, si potrà procedere a bandi per la manutenzione ordinaria entro il milione di euro. Altra eccezione riguarda le province e le città metropolitane che sono fatte salve dalle nuove regole: per loro vale una qualificazione d'ufficio in un elenco speciale valida per un anno.

Tra le novità anche un primo passo verso le prossime scadenze: il 1° gennaio scatterà la parte del Codice che riguarda la digitalizzazione degli appalti e in Gazzetta sono approdate le prime circolari attuative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Opposizioni unite sul salario minimo a 9 euro l'ora, ma Renzi non firma

Annunciata per i prossimi giorni la presentazione di una proposta di legge

Claudio Tucci

Nonostante le differenze del passato le opposizioni provano oggi a ricompattarsi su uno dei nodi caldi del lavoro, vale a dire il salario minimo. In una nota congiunta, ieri, Giuseppe Conte (Movimento 5 stelle), Nicola Fratoianni (Sinistra italiana), Matteo Richetti (Azione), Elly Schlein (Partito democratico), Angelo Bonelli (Europa Verde) e Riccardo Magi (+Europa) hanno annunciato, nei prossimi giorni, la presentazione alla Camera di una proposta di legge che, viene spiegato, da «attuazione all'articolo 36 della Costituzione» sulla necessità di garantire al lavoratore una retribuzione adeguata al lavoro svolto e sufficiente a vivere.

La proposta prova a tenere insieme i due nodi storici che hanno contraddistinto il dibattito, spesso acceso, sul salario minimo, cioè la salvaguardia del ruolo, centrale, della contrattazione collettiva (che in Italia copre oltre il 90% dei lavoratori) e l'introduzione di un salario minimo legale (che, se generalizzato, comporta un conseguente aggravio del costo del lavoro per le **imprese**, spiazzando la contrattazione).

Il compromesso su cui si sono accordati ieri i partiti di opposizione (tranne Iv, che con l'ex premier, Matteo Renzi, non ha firmato l'intesa) è quello, in prima battuta, di specificare che al lavoratore di ogni settore economico è riconosciuto un trattamento economico complessivo non inferiore a quello previsto dai contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni datoriali e sindacali comparativamente più rappresentative, fermo restando i trattamenti di miglior favore. Salvo poi, al secondo punto della proposta, specificare «a ulteriore garanzia del riconoscimento di una giusta retribuzione», di voler comunque introdurre «una soglia minima inderogabile di 9 euro all'ora, per tutelare in modo particolare i settori più fragili e poveri del mondo del lavoro, nei quali è più debole il potere contrattuale delle organizzazioni sindacali». Un equilibrio linguistico (che dovrà ora tradursi in una formula normativa) che fa comunque dire a Giuseppe Conte che «è stata accolta la soglia minima (legale) dei 9 euro l'ora a cui tenevamo molto» (la prevedeva il Ddl Catalfo); e al tempo stesso ad Elly Schlein che «quella che proponiamo insieme è una legge che rafforza la contrattazione collettiva».

Tra gli altri punti della proposta dell'opposizione c'è la sottolineatura che «la giusta retribuzione così definita» non deve riguardare solo i lavoratori subordinati, «ma anche i rapporti di lavoro che presentino analoghe necessità di tutela nell'ambito della parasubordinazione e del lavoro autonomo»; il riconoscimento per legge dell'ultrattività dei contratti di lavoro scaduti o disdettati; e la previsione di «un periodo di tempo (12 mesi) per adeguare i contratti alla nuova disciplina, e un beneficio economico a sostegno dei datori di lavoro per i quali questo adeguamento risulti più oneroso».



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Al netto di costi e nodi normativi (tutti da sciogliere) il messaggio che l'opposizione manda all'esecutivo è chiaro; e sintetizzato dal leader di Azione, Carlo Calenda: «Vogliamo dare una risposta al dramma del lavoro povero, e ci allineiamo agli altri paesi europei. Chiediamo ora al governo di Giorgia Meloni di aprire un confronto di merito e senza pregiudizi.

Abbiamo sostenuto la riforma del RdC, ma occorre evitare di aumentare la povertà lavorativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

sistema moda italia

Tessile moda, l'export traina i ricavi

L'export continua a trainare i ricavi del settore tessile moda.

Un settore che, secondo quanto detto ieri all'Assemblea annuale dei soci Smi, ha davanti due sfide importanti: digitalizzazione e sostenibilità. I numeri fotografano un 2022 all'insegna del pieno recupero pre Covid con fatturato a 62,5 miliardi di euro (+17,8% sul 2021 e in aumento di oltre sei miliardi sul 2019) ed export a 38,5 miliardi (+18,9%). In calo il saldo commerciale, sceso sotto i 10 miliardi, e il numero delle **imprese** mentre sono stabili gli addetti. Le previsioni per il 2023 sono di crescita, seppure più lenta: i ricavi del tessile moda nel primo semestre dovrebbero chiudersi a +9,4 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Marcatili (Nomisma): consumi in calo, colpita anche la classe media, manca una politica fiscale

Contro la crisi, più formazione

Prezzi a quasi +20% del tempo del Covid e ora a +5,3%

CARLO VALENTINI

«L'inflazione sta erodendo i risparmi. La propensione al risparmio dopo aver sfiorato punte del 20% durante il periodo pandemico è ora scesa al 5,3%, oltre due punti percentuali sotto ai livelli pre-Covid (7,6%). Nel tentativo di mantenere i propri standard di vita, le famiglie italiane stanno attingendo sempre più a quanto messo da parte negli scorsi anni.

Quelli che durante la pandemia abbiamo definito «risparmi forzosi», dovuti cioè alle condizioni che hanno determinato la contrazione di molti consumi, hanno oggi funzione di ammortizzatore, sopperendo almeno in parte alla perdita di potere d'acquisto, che a volumi invariati assorbe una maggiore capacità di spesa. Ovviamente, si tratta di uno stato di cose che non può durare a lungo e l'inflazione finirà per impattare sugli stili di vita delle famiglie italiane»: l'economista Marco Marcatili è nel quartier generale di Nomisma, la società di ricerche economiche fondata nel 1981 da un team capeggiato da Romano Prodi. Oggi il comitato scientifico è presieduto da Paolo De Castro. L'ultimo rapporto indaga sui riflessi dell'aumento del costo della vita ed è stato coordinato, per la parte economica, da Marcatili.

Domanda. Quali trend modifica il caro-prezzi?

Risposta. Le famiglie stanno contraendo le spese in alimentari (-3,9% nel primo trimestre 2023) e le spese in beni e servizi per la casa (-1,4%) a favore di viaggi e pasti fuori casa (+9,8%) e mobilità (auto, carburante, aerei +13,2%). Non sembra un quadro di crisi, dunque.

Certamente la ripresa dell'economia dopo il Covid ha generato aspettative e un diffuso ottimismo. I redditi da salario però non seguono l'inflazione, i limiti restano. E, certo, anche sulla casa questi limiti si fanno sentire. A venire espulsi dai centri storici ci sono anche soggetti con redditi medi. È il fenomeno cosiddetto della gentrificazione: i ceti meno abbienti, ma non solo, vengono emarginati verso le periferie a causa del progressivo innalzamento dei prezzi dell'abitare nelle zone centrali e limitrofe.

D. Quindi si sta allargando la forbice sociale?

R. Dai dati sul risparmio delle famiglie emergono diseguaglianze crescenti, a volte inaspettate. Sono infatti i lavoratori autonomi a manifestare difficoltà a risparmiare nel 33% dei casi, proprio come gli operai. Insomma, le diseguaglianze si distribuiscono in modo tale da interessare ceti diversi. I single, poi, denunciano problemi ancora superiori. Le persone sole manifestano più spesso difficoltà a risparmiare (36% rispetto a una media del 28% del totale campione) così come i genitori soli con figli



(33%).

D. Quali sono i riflessi di questa situazione in ambito demografico?

R. L'inflazione del carrello della spesa, così come l'aumento dei mutui costituiscono un attentato ai percorsi familiari. Ricordiamoci che dalla fine della scala mobile, i salari non sono indicizzati all'inflazione e la contrattazione collettiva è tutt'altro che immediata nell'adeguare i redditi da lavoro dipendente al costo della vita. Se guardiamo al 2050, le proiezioni ci dicono che saremo 5 milioni in meno nel nostro Paese. Occorre mutare le condizioni strutturali del nostro sistema economico e sociale - a partire da salari, produttività, welfare - per pensare almeno di poter alleviare gli effetti della crisi demografica.

D. Sono sufficienti le misure di sostegno avviate dal governo e dagli enti locali?

R. Finora il problema è stato affrontato con una logica frammentaria. Tanti interventi sulle famiglie non fanno una politica familiare. Per produrre un effetto consistente dobbiamo immaginare una politica fiscale per la famiglia, una politica di welfare pubblico-privato che promuova l'autonomia delle scelte familiari, un mercato del lavoro per la famiglia. E teniamo in considerazione che quando parliamo di famiglia non ci riferiamo solo al tema della natalità e del degiovanimento della popolazione. Parliamo anche di nuove solitudini. Basti pensare che il 50% dei nuclei familiari nel nostro Paese è composta di una sola persona. Quasi un paradosso.

D. L'annunciata riforma fiscale che riflessi avrà?

R. Una vera e propria politica fiscale familiare non c'è. Abbiamo vissuto periodi di alta regressività. La politica dei bonus a pioggia avvantaggia i redditi più elevati e distoglie risorse per l'inclusione. L'inflazione colpisce con più forza i redditi bassi, sui quali i consumi incompressibili incidono di più. Il rischio è che una riforma fiscale non improntata a logiche di progressività finisca per favorire una maggiore disegualianza.

In un momento di così forte inflazione, sarebbe opportuno usare la leva fiscale per bilanciare gli effetti regressivi che la perdita di potere di acquisto produce. Vent'anni fa la forbice sociale era più stretta qui che altrove in Europa. Negli ultimi anni siamo diventati una tra le società più diseguali.

D. Quali caratteristiche dovrebbe avere un'efficace politica sussidiaria?

R. Deve ambire a risultati concreti, senza limitarsi a fare da titolo ai convegni. Il punto è mettere nelle condizioni gli attori sociali - società civile, aziende, istituzioni - di poter collaborare in vista di obiettivi comuni. Il Codice del Terzo Settore all'articolo 55 introduce gli istituti della

coprogrammazione e della coprogettazione, che avrebbero dovuto già oggi riformare nel senso della sussidiarietà le relazioni tra pubblica amministrazione e società civile, ma rimangono ancora inattuati. C'è bisogno di sperimentare formule concrete di partecipazione sulla scelta delle priorità a livello politico e sulle modalità concrete di intervento a livello amministrativo, così come affermato dal citato articolo 55, una delle tante buone intenzioni rimaste finora inattuate.

D. In che modo realizzare efficaci percorsi d'inclusione?

R. Non con i bonus a pioggia.

Servono politiche attive, che permettano di evitare la trappola dell'assistenza pubblica. La parola chiave è quella coniata dall'economista premio Nobel, Amartya Sen: capacitazione. Servono politiche della capacitazione a cominciare da percorsi di formazione e lavoro personalizzati, tesi al rafforzamento dei profili di occupabilità. Da questo punto di vista, il programma GOL sembra andare nella direzione giusta ma si valuterà nel tempo. Gol è l'acronimo di Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori. È previsto dal Pnrr e dovrebbe professionalizzare e quindi avviare all'occupazione in particolare i lavoratori con ammortizzatori sociali o altri sostegni al reddito, lavoratori fragili (giovani, donne con particolari situazioni di svantaggio, persone con disabilità, over 55), working poor, persone disoccupate senza sostegni al reddito. Un positivo voltare pagina rispetto a interventi a pioggia inconcludenti ma sarà l'iter realizzativo a decretarne il successo o meno.

Accordo Banca mondiale-Tunisi per l'infrastruttura di Terna

Elettrodotto Tunisia-Italia, in arrivo 245 mln

Il cavo sottomarino Elmed di 200 km collegherà i due paesi tramite la Sicilia

FILIPPO MERLI

Il governo tunisino e la Banca mondiale hanno siglato un accordo di prestito del valore di 245 milioni di euro per finanziare l'elettrodotto Tunisia-Italia. Il cavo sottomarino Elmed, lungo 200 chilometri per 600 MW, collegherà i due paesi tramite la Sicilia, partendo da Capo Bon e arrivando a Partanna, in provincia di Trapani, per favorire lo scambio di energia da fonti rinnovabili tra le due sponde del Mediterraneo.

L'intesa raggiunta dal **ministro dell'Economia** e della Pianificazione della Tunisia, Samir Said, rientra nel quadro del partenariato tra il paese nordafricano e la Banca mondiale per il periodo 2023-2027. I lavori dell'opera, che dovrebbe essere completata entro il 2028, sono stati affidati all'italiana Terna e alla tunisina Steg.

«Elmed è il primo progetto della Banca Mondiale nell'ambito del nuovo Country partnership framework (Cpf) 2023-2027», ha spiegato Alexandre Arrobbio, country manager della Banca mondiale per la Tunisia. «Il sostegno alla strategia energetica 2035 del governo tunisino, che mira ad aumentare rapidamente l'energia rinnovabile sino al 35% del consumo totale, è una delle principali priorità della Banca nell'ambito dell'attuazione del nuovo Cpf».

Il finanziamento della Banca mondiale coprirà parte degli investimenti complessivi per la costruzione di una stazione di conversione principale e delle relative sottostazioni sul lato tunisino, oltre che il supporto alla realizzazione dell'interconnessione.

L'assistenza tecnica da parte dell'istituto di Washington includerà il sostegno per la creazione di un centro d'eccellenza per le energie rinnovabili per posizionare la Tunisia come centro di formazione sui progetti di energia rinnovabile nella regione del Nordafrica.

Il progetto di Elmed è sostenuto anche dal governo italiano, dall'Unione europea, dalla Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, dalla Banca europea per gli investimenti e dalla Banca tedesca per lo sviluppo Kfz. Ulteriori finanziamenti includono 23 milioni di euro dal Green climate fund mobilitato attraverso la Sustainable renewables risk mitigation initiative.

Secondo la Commissione Ue, Elmed «aumenterà la sicurezza e la sostenibilità dell'approvvigionamento di energia elettrica in Europa e consentirà una migliore integrazione delle energie rinnovabili e la sostituzione della generazione termica a gas, contribuendo così agli obiettivi dell'Ue in materia di mitigazione climatica e cambiamenti climatici». Sullo sfondo c'è lo sfruttamento del grande potenziale di generazione di energia fotovoltaica ed eolica del Nordafrica.



ISTAT

Occupati record dal 2009 ma pochi giovani e donne

MARIA SOLE BETTI

ROMA - Cala la **disoccupazione**, ma non per i più giovani. Perché, a dispetto di un tasso generale ai minimi storici dal 2009, i ragazzi tra i 15 e i 24 anni senza lavoro continuano a crescere. Una botta per la Gen Z alle prese con un peggioramento delle condizioni occupazionali, Costato da aprile a maggio 0,9 punti in più, tanto da far toccare al tasso di **disoccupazione** giovanile il 21,7%.

La fotografia è quella scattata dall'Istat, che attesta come la tendenza positiva nel mercato del lavoro italiano non si fermi, tranne che per i giovani e in parte per le donne. La crescita degli occupati, infatti, continua con 383 mila persone in più rispetto all'anno precedente (+1,7%). Numero, questo, raggiunto per effetto dell'aumento dei dipendenti permanenti ma anche degli autonomi, che ha più che compensato la diminuzione dei dipendenti a termine.

Il trend si conferma anche in un orizzonte temporale più breve come a maggio 2023, mese in cui l'incremento dell'occupazione è proseguito anche se in modo modesto con 21 mila persone in più, pur rallentando nel ritmo (+ 0,1%). Una crescita dimezzata rispetto ad aprile, ma tuttavia sufficiente a raggiungere un nuovo record storico, visto che secondo i dati dell'Istituto di statistica l'occupazione è ai massimi dal 2004. Ad essere coinvolti sarebbero però solo uomini, autonomi, giovani adulti tra 25 e 34 anni e chi ha almeno 50 anni. Allargando così il divario generazionale e quello di genere che già vedono l'Italia ai primi posti in Europa.

Niente giovani e donne, dunque, penalizzati da una **disoccupazione** alta, cresciuta rispettivamente del 21,7% e 8,8%. Ma scesa nel complesso al 7,6% nel mese di maggio, tanto da toccare uno dei livelli più bassi negli ultimi quattordici anni. Il dato era stato inferiore solo ad aprile 2020, 7,5%), quando il lockdown aveva portato molte persone a rinunciare alla ricerca di un impiego passando dalla categoria dei "disoccupati" a quella degli "inattivi".

I miglioramenti lievi ma continui sarebbero comunque di buon auspicio. L'andamento del mercato del lavoro" conferma Confcommercio «contribuisce più che positivamente alla costruzione del profilo di crescita dell'economia italiana nel secondo trimestre dell'anno». Tuttavia, secondo il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra «malgrado i due anni di continua crescita dell'occupazione, servono incentivi mirati per il lavoro delle donne e dei giovani a partire da sostegni per le aziende che introducono, tramite accordi aziendali, misure di conciliazione paritarie».

Un profilo, quest'ultimo, su cui potrebbe intervenire il nuovo decreto lavoro, ora diventato legge.

Che oltre al taglio del cuneo fiscale fino a dicembre e la trasformazione del reddito di cittadinanza,



prevede incentivi alle assunzioni di giovani e regole più flessibili su lavoro occasionale e contratti a termine, ad esempio con la possibilità di prorogarli o rinnovarli liberamente senza causali, entro i primi 12 mesi per poi far entrare in gioco quelle della contrattazione collettiva per il periodo successivo.

Così si rafforzerebbe anche la tendenza ad una stabilizzazione dei rapporti di lavoro, dove si contano già 451 mila dipendenti fissi in più rispetto all'anno precedente e 150 mila lavoratori a termine in meno.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Germania primo partner per le esportazioni

Con una quota di fatturato media legata all'estero (nel 2021, 2022 e 2023) intorno al 45%, le imprese romagnole mostrano «una buona propensione all'import-export». Il dato emerge dall'indagine annuale sull'internazionalizzazione realizzata dal Centro studi di **Confindustria** Romagna. Le aziende esportano principalmente verso Germania, Francia, Spagna, Stati Uniti e Regno Unito.



Primo trimestre del 2023

Report sul commercio Aumentano le vendite

Le vendite degli esercizi al dettaglio in sede fissa sono aumentate in regione rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso con un ritmo più sostenuto (+3,1%) rispetto a quello del trimestre precedente. Emerge dall'indagine di **Unioncamere** sul primo trimestre del 2023. La tendenza positiva è testimoniata dal fatto che la quota delle imprese con vendite in aumento è salita di quasi cinque punti percentuali, raggiungendo quindi il 54,2%.

23.

La nostra eccellenza

Economia

Università, salute e volontariato Fondazione Cassa: 150 progetti

di Emma, approdato il bilancio del 2022. Ingegri oltre 3 milioni per le attività del territorio



Emma, approdato il bilancio del 2022. Ingegri oltre 3 milioni per le attività del territorio

REPORT

Report sul commercio Aumentano le vendite

Le vendite degli esercizi al dettaglio in sede fissa sono aumentate in regione rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso con un ritmo più sostenuto (+3,1%) rispetto a quello del trimestre precedente. Emerge dall'indagine di Unioncamere sul primo trimestre del 2023. La tendenza positiva è testimoniata dal fatto che la quota delle imprese con vendite in aumento è salita di quasi cinque punti percentuali, raggiungendo quindi il 54,2%.

REPORT

Report sul commercio Aumentano le vendite

Le vendite degli esercizi al dettaglio in sede fissa sono aumentate in regione rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso con un ritmo più sostenuto (+3,1%) rispetto a quello del trimestre precedente. Emerge dall'indagine di Unioncamere sul primo trimestre del 2023. La tendenza positiva è testimoniata dal fatto che la quota delle imprese con vendite in aumento è salita di quasi cinque punti percentuali, raggiungendo quindi il 54,2%.

La disoccupazione ai minimi dal 2009

La crescita dell'occupazione rallenta ma continua: secondo l'Istat gli occupati aumentano a maggio dello 0,1% rispetto ad aprile con 21mila persone in più in un mese e 383mila in più del 2022. La crescita mensile è dimezzata rispetto ad aprile, ma basta a raggiungere un nuovo record storico, ai massimi dal 2004. Intanto il tasso di **disoccupazione** scende al 7,6%, dal 7,8% di aprile, toccando un livello tra i più bassi da maggio 2009.

-



La giungla dei subappalti

In vigore il nuovo Codice, niente più vincoli sui passaggi da un'impresa all'altra Sindacati in allarme. Salvini: sblocciamo i lavori con norme più snelle e veloci

ROMA Finora la diga ha retto, ma da oggi cambia tutto. «Rischiamo la giungla» protestano da settimane i sindacati degli edili. E lo stesso potrebbe poi avvenire nel settore dei servizi e delle forniture, nei trasporti locali, nelle pulizie e negli ospedali, una torta questa che da sola vale oltre 60 miliardi di euro. Da oggi entra in vigore infatti il nuovo Codice degli appalti ed il subappalto a cascata diventa libero. Non ci sono più vincoli, se non quelli che possono imporre le varie stazioni appaltanti (Provveditorati delle opere pubbliche, Rfi, Anas, Comuni, Regioni, ecc.) al momento di definire i vari bandi di gara specificando quali sono le prestazioni o le lavorazioni oggetto del contratto di appalto da eseguire a cura dell'aggiudicatario in ragione delle specifiche caratteristiche delle opere da realizzare, ma questo ai sindacati non basta.

«È un codice improntato sulla fiducia e la speditezza e serve a favorire infrastrutture, lavoro e crescita in tutto il Paese. Se poi ci sarà chi sgarra, ci sono altri codici che ci aiuteranno a risolvere il problema» ha spiegato ieri il vicepremier e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, intervenuto a Novara ad un seminario di formazione sul nuovo codice degli appalti. «Un testo - ha poi aggiunto - che si propone di aprire i cantieri più rapidamente e contrastare il pericoloso immobilismo dei "No". E dire che con queste norme i sindaci daranno l'appalto all'impresa dei loro cugini vuol dire sminuire la qualità dei sindaci italiani».

«Per "fare presto" il governo porta il Far west del privato negli appalti pubblici» denuncia invece il segretario generale degli edili della Cgil, Alessandro Genovesi. Che citando il rapporto Inail di maggio segnala come «il 77% degli infortuni gravi e mortali nell'edilizia privata si verifica tra il secondo e il terzo livello di subappalto, che sarebbe poi quello dei vecchi cottimisti. E sempre tra il secondo ed il terzo livello, secondo l'ultimo rapporto sull'edilizia dell'Ispettorato nazionale del lavoro, nel 66% dei casi le ispezioni hanno rilevato delle irregolarità, come la mancata applicazione del contratto edile o nessun versamento della Cassa edile».

Per Genovesi rispetto alla legge delega, quella del nuovo codice attuativo «è una storia in stile Dottor Jekyll e Mister Hyde. In pratica siamo passati dallo schema di Draghi del "fare bene, fare presto" al messaggio di Salvini "fare presto e come viene viene". E da una delega, che non a caso non prevedeva interventi sul subappalto e che rafforzava sia i controlli di legalità sia l'obbligo di rispettare il contratto edile, si è passati ad una traduzione tecnica delle misure all'interno della quale il nuovo governo ha fatto tre operazioni chirurgiche dannosissime».



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Che il sindacalista sintetizza così: «La prima è quella di dire fino ai 5,3 milioni, ovvero per l'80% degli appalti, non si fanno più le gare, e quindi liberi tutti. Col rischio di tornare alle vecchie liste fiduciarie dei tempi di tangentopoli, col sindaco che si sceglie le sue 10-15 aziende preferite, e rischi non solo di efficienza e di concorrenza ma anche corruttivi». La seconda «operazione chirurgica» è quella del subappalto a cascata che scatta domani. In questo caso «ad ogni passaggio di subappalto, poiché legittimamente nessun imprenditore fa la dama di carità, il valore della commessa si riduce, e siccome ad ogni passaggio l'impresa che prende i lavori deve risparmiare qualcosa si finisce per risparmiare sui materiali o sul costo contrattuale (non sia applica il contratto edili e se lo si applica si paga in nero una quota delle ore), oppure sulla sicurezza». E infine, terzo intervento, «allungando la catena c'è il rischio di infiltrazioni mafiose». «Ma poi - conclude il segretario generale della Fillea **Cgil** - il messaggio che passa è che anziché puntare a specializzare le imprese sfruttando il volano del Pnrr, si sta incentivando la frammentazione del ciclo produttivo ed il nanismo aziendale, mentre in questa fase andava fatta l'operazione opposta. E chi in questi anni ha investito ed assunto personale, domani subirà la concorrenza sleale di vere e proprie scatole vuote. Il tema era fare e noi siamo d'accordo, tant'è che l'unico paese dove per le opere del Pnrr il sindacato ha dato disponibilità a lavorare 7 giorni su 7 h 24 è l'Italia, però senza porcherie, col rispetto del contratto e le ga

ranzie sulla sicurezza». Ma quanto vale oggi il mercato degli subappalti e più in generale quello degli appalti pubblici? Stando ai dati che si possono estrarre dalla banca dati dell'Autorità anticorruzione nel 2022 ci sono stati ben 33.976 affidamenti di opere di importo superiore ai 40 mila euro per un ammontare complessivo di 35,17 miliardi di euro. I subappalti hanno coperto una quota pari al 17,82%, in pratica in un'opera su sei. Si tratta di ben 6.054 contratti per un controvalore di circa 478 milioni (l'1,36% del totale). Di questi, solo per fermarsi alle prime tre voci, 1.513 (per un totale di 138 milioni) hanno riguardato a strade, autostrade, ponti, viadotti ferrovie e metropolitane, 1.213 (55 milioni) la costruzione di edifici civili e industriali ed altri 345 lavori per 35,2 milioni relativi ad acquedotti, gasdotti e opere di irrigazione. È chiaro che cambiando le regole ben presto potremmo avere tu

tt'altri numeri. P. BAR. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensioni

L'Inps corregge i cedolini dopo l'errore sulle 14esime

L'Inps corregge i cedolini delle pensioni di luglio, che avevano provocato reazioni politiche.

Un «errore grave» segnalato dallo Spi **Cgil**, ieri soddisfatto per la tempestività dell'intervento dell'Istituto di previdenza. Su alcuni cedolini, l'importo della quattordicesima di 546 euro, pagata a luglio, è stato indicato come "Aumento delle pensioni basse 2023" che è invece l'incremento di quasi 10 euro al mese deciso dal governo con l'ultima legge di Bilancio per le pensioni minime (da 563,73 a 572) o sotto il minimo. Aumento che doveva essere pagato già da gennaio ma versato a luglio con gli arretrati. L'Inps chiarisce che i pensionati che a luglio percepiranno la 14/a e l'incremento della pensione troveranno le due voci separate: "Quattordicesima - legge 3 agosto 2007, n.127 - Credito anno 2023" e "Incremento legge 197/2022".

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

